



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Bilancio 2017



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio 2017

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Sede Legale: Corso Verdi, 104 – Gorizia – Direzione Generale: Via del Monte, 1 – Udine – Capitale Sociale Euro 210.263.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Gorizia n. 91025940312 – Rea n. 66954 – Codice Fiscale 91025940312 – Partita IVA 01045800313 – Iscritta all'Albo delle Banche – Cod. ABI 6340.4 – Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi – Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	9
Relazione sulla gestione	13
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	15
L'attività della società	19
L'informativa sui rapporti con parti correlate	22
L'attività commerciale	23
La struttura organizzativa	32
Le risorse	33
I risultati economici	36
Gli aggregati patrimoniali	56
Le altre informazioni	67
L'evoluzione prevedibile della gestione	72
Proposta di approvazione del Bilancio 2017 e ripartizione dell'utile di esercizio	75
Prospetti contabili	77
Stato patrimoniale	78
Conto economico	80
Prospetto della redditività complessiva	81
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	82
Rendiconto finanziario	83
Nota Integrativa	85
Parte A – Politiche contabili	87
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	138
Parte C – Informazioni sul conto economico	183
Parte D – Redditività complessiva	198
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	199
Parte F – Informazioni sul patrimonio	254
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	263
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	264
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	277
Parte L – Informativa di settore	280
Allegati di bilancio	281
Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017	283
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	285
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2016	290
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	293
Relazione del Collegio Sindacale	295
Relazione della Società di Revisione	305

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente MORANDINI dott. Giuseppe (fino al 26/04/2017)
BAESSATO Paolo (dall'11/05/2017)

Consiglieri BARO Stefano (dal 04/08/2017)
COMOLLI avv. Paolo
ORZAN avv. Sergio
PELLEGRINI dott. Mario
RAVIZZA dott.ssa Gemma (fino al 24/07/2017)
SIMONATO Renzo
SPERANZIN ing. Claudio

Collegio Sindacale

Presidente Collegio Sindacale CAINERO dott. Enzo

Sindaci D'AMICO avv. Antonia
DELL'ACQUA dott. Marco Antonio Modesto

Direzione Generale

Direttore Generale BARO Stefano

Lettera all’Azionista

Signor Azionista,

nel corso del 2017 anche l’Italia ha partecipato in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso che, pur con differenze anche marcate nei diversi settori, sta consentendo al nostro Paese di uscire dalla più grave crisi socio-economica della sua storia recente. La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. si è impegnata, in coerenza alla sua vocazione ed al ruolo di referente del Gruppo Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori) per la Regione Friuli Venezia Giulia, a sostenere in particolare le PMI, le famiglie e le istituzioni pubbliche locali, confermando il solido legame con l’economia reale del territorio regionale. La Cassa, nella sua attività, ha continuato ad avvalersi del Modello di Servizio della Banca dei Territori, che ha focalizzato l’operatività aziendale sulle tre filiere commerciali specializzate (Retail, Personal ed Imprese), e sulle molteplici iniziative previste dal Piano di Impresa 2014 - 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo che si è concluso con successo.

Il risultato dell’Esercizio risulta positivo, anche se in misura ridotta rispetto all’anno precedente, grazie al consolidamento del trend che vede costantemente migliorare la qualità complessiva del credito e che ha consentito, anche nel 2017, un contenimento delle rettifiche necessarie alla copertura del rischio che negli ultimi anni avevano determinato *performance* negative caratterizzate soprattutto dagli onerosi accantonamenti effettuati a presidio dei crediti deteriorati.

Le erogazioni del credito a M/L termine effettuate nel corso del 2017 (anche per il tramite delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nelle operazioni di leasing e factoring e nelle operazioni di prestiti personali ai privati) - ancorché rallentate rispetto alle dinamiche del biennio precedente - continuano a beneficiare delle migliori opportunità offerte sia dalla domanda di credito che dall’offerta e sono risultate pari a 754,9 milioni di euro rispetto ai 717,4 milioni di euro del 2016, con un incremento del 5,2%.

Detta crescita delle erogazioni ha permesso un significativo incremento degli stock degli impieghi netti totali che, dopo anni, ritornano a crescere in misura decisamente significativa (del 6,8% comprendendo anche le predette società del Gruppo e del 5,2% considerando solo gli impieghi iscritti sui libri della Cassa), concreta manifestazione del sostegno dato dalla Cassa all’economia regionale.

I Proventi Netti ammontano a 145,6 milioni di euro, in contrazione del 3,4% rispetto all’anno precedente (150,7 milioni di euro), per effetto soprattutto del forte decremento del margine di interesse (dovuto al contingente scenario dei tassi di mercato) compensato, in parte, dal buon incremento dei ricavi commissionali che in termini assoluti superano gli interessi, mentre si riduce anche il risultato dell’attività di negoziazione a seguito dell’introduzione, a partire dal 2017, dei limiti previsti dalla Legge 5/2014 relativamente al computo dei dividendi della Banca d’Italia.

I Costi Operativi, pari a 96,9 milioni di euro, evidenziano un decremento rispetto al dato dell’anno precedente (98,6 milioni di euro), a conferma della consolidata azione di contenimento ed ottimizzazione dei costi in atto già da alcuni anni.

Il Risultato della Gestione Operativa, che recepisce gli effetti indicati in precedenza, si attesta a 48,6 milioni di euro (52,0 milioni di euro nell’anno precedente) e, seppure in contrazione nella componente riferita ai ricavi, conferma l’attenzione e lo sforzo profuso dalla Cassa nell’intraprendere efficaci azioni commerciali ed iniziative a sostegno della produttività.

Gli accantonamenti e le rettifiche sono risultati pari complessivamente a 34,8 milioni di euro (32,5 milioni di euro il dato del 2016), con un incremento del 6,9% rispetto all’anno precedente dovuto essenzialmente a maggiori rettifiche effettuate su posizioni deteriorate già consolidate ma, per contro, viene confermata - relativamente alla dinamica dei crediti deteriorati - la tendenza fatta registrare negli ultimi anni che evidenzia un costante calo sia degli stock complessivi che dei nuovi flussi di sofferenze ed inadempienze probabili.

Alla luce di quanto sopra il risultato netto dell’esercizio, che si presenta positivo per 4,7 milioni di euro e che fa seguito al risultato positivo registrato nel 2016 (10,6 milioni di euro), attesta in modo evidente il trend di miglioramento rispetto ai risultati negativi degli esercizi precedenti e conferma il costante sostegno della Cassa al territorio evidenziato dall’ammontare crescente delle nuove erogazioni che, grazie alle

sinergie derivanti dall'appartenenza di Carifvg al Gruppo Intesa Sanpaolo, è stato possibile concedere a tassi contenuti.

Vanno infine segnalati i crescenti oneri di sistema sostenuti a supporto delle note crisi bancarie che, al netto delle imposte, sono risultati pari a 3,6 milioni di euro (2,3 milioni di euro nel 2016) e consistono negli oneri relativi al Fondo di Risoluzione per 0,4 milioni di euro e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (compreso lo Schema Volontario) per 3,2 milioni di euro.

Viene anche confermato il forte presidio sul rischio, con un indice di copertura dei crediti deteriorati che si attesta al 59,2% (66,8% quello specifico riferito alle sofferenze). La solidità patrimoniale della Cassa si conferma su valori assoluti come comprovato dagli indici patrimoniali Common equity tier 1 ratio (CET1) e Total capital ratio, che si posizionano rispettivamente al 14,68% e al 15,06%.

Anche nell'esercizio considerato la Cassa ha perseguito l'obiettivo di un costante miglioramento dell'assetto organizzativo e delle procedure operative, sempre avvalendosi del sostegno del Gruppo Intesa Sanpaolo ed in particolare - come già ricordato - del Modello di Servizio della Banca dei Territori, articolato nelle tre filiere commerciali specializzate (Retail, Personal e Imprese) e finalizzato a fornire un livello di servizio sempre migliore, anche grazie alle sinergie con le strutture specializzate del Gruppo di appartenenza.

Nel corso del 2017 la Cassa, con il coordinamento ed in sinergia con la Capogruppo, ha proseguito nell'attività di costante e puntuale adeguamento della propria operatività alle normative comunitarie e nazionali nonché alle disposizioni regolamentari e di vigilanza.

Sul piano istituzionale, nell'ultima parte dell'anno, ha preso avvio il procedimento societario per l'integrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., che si inquadra nel processo di semplificazione societaria della Banca dei Territori prevista dal Piano di Impresa 2014-2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo e che consentirà a regime il conseguimento di sinergie su costi diretti (societari e amministrativi) e su costi indiretti (legati all'erogazione di servizi in outsourcing).

La Fusione, che tra l'altro consentirà di integrare più rapidamente le filiali ex Banche Venete, sarà attuata con la consueta attenzione alla piena continuità del servizio alla clientela ed accompagnata da una adeguata campagna di comunicazione.

A seguito dell'approvazione del Progetto di fusione da parte dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e della Cassa, avvenuta nel novembre 2017, è stata inviata all'Autorità di Vigilanza l'istanza per il rilascio dell'autorizzazione prevista dall'art. 57 del D.Lgs. 1.9.1993 n. 385 (Testo Unico Bancario).

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance (su dati riclassificati)

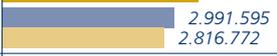
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	67.139 75.039	-7.900	-10,5
Commissioni nette	76.738 73.265	3.473	4,7
Risultato dell'attività di negoziazione	1.333 3.086	-1.753	-56,8
Proventi operativi netti	145.564 150.662	-5.098	-3,4
Costi operativi	-96.933 -98.626	-1.693	-1,7
Risultato della gestione operativa	48.631 52.036	-3.405	-6,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-32.421 -31.342	1.079	3,4
Risultato netto	4.656 10.578	-5.922	-56,0

31/12/2017 
 31/12/2016 



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		154.768	5,2
Attività finanziarie della clientela		130.774	2,0
- Raccolta diretta		51.383	1,6
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		79.391	2,3
di cui: risparmio gestito		174.823	6,2
Totale attività		901.364	22,7
Patrimonio netto		19.374	7,3



Struttura operativa	31/12/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	874	883	-9	-1,0
Filiali bancarie ^(a)	88	92	-4	-4,3

^(a) Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività (%)

Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) (a)	1,7	4,2
Cost / Income ratio (Costi operativi / Proventi operativi netti)	66,6	65,5
Commissioni nette / (Spese per il Personale + Spese amministrative)	80,8	76,1

(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di esercizio

Indicatori di rischiosità (%)

Attività deteriorate / Crediti verso clientela	7,9	10,3
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	5,2	6,0
Inadempienze probabili / Crediti verso clientela	2,6	4,2
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	0,1	0,1
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	66,8	65,4

Coefficienti patrimoniali (%)

Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	14,7	15,0
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	14,7	15,0
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,1	15,3
Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro)	1.705.854	1.545.538

31/12/2017 
 31/12/2016 

A painting of a street scene with buildings and a sign. The scene is divided into two main color zones: a blue-tinted left side and a brown-tinted right side. The left side shows a multi-story building with many windows and balconies. The right side shows a building with a sign that reads "VITTORIO DE VITTORIS" and a red sign below it that reads "BIANCO".

Relazione sull'andamento
della Gestione
al 31 dicembre 2017

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l'economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna nel corso del 2018. Di fronte al crescente rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati tre volte da inizio 2017 per un totale di 75pb, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità che tale ritmo sia mantenuto anche nell'anno in corso. La Federal Reserve ha anche avviato una graduale riduzione della politica di reinvestimento dei titoli in portafoglio che giungono a scadenza, che comporta una contrazione dell'eccesso di riserve del sistema bancario. Per il momento, tuttavia, l'inflazione resta moderata.

L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni di un anno fa. Nel terzo trimestre, ultimo per il quale sono disponibili dati ufficiali, la variazione del PIL rispetto a un anno prima è stata del 2,8%. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7% nel mese di novembre. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti euroscettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha raggiunto l'1,7%, il valore più alto dopo l'effimero rimbalzo del 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre all'11,0%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della crescita l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Successivamente, la BCE ha esteso il programma di acquisti al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato di 30 miliardi. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,60% all'inizio del terzo trimestre e nel quarto ha espresso un rendimento medio dello 0,39%. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto

pressione soltanto durante la campagna elettorale per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133pb nel mese di dicembre, chiudendo l'anno a 157pb.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e settembre, guadagnando complessivamente il 14% e chiudendo l'anno a 1,20.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo, nonostante movimenti in risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'assestamento sui minimi già raggiunti in precedenza dai tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Diversamente, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. Nel complesso, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è risultato pressoché stabile fino ai mesi estivi, per riprendere un calo moderato nel quarto trimestre. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono tornati sotto la media dell'area euro anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel 4° trimestre. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lenta rispetto all'anno prima, trainata dal calo significativo che ha interessato i tassi attivi a breve.

Dati i bassi livelli già raggiunti, il tasso medio sui depositi ha mostrato vischiosità, riportando solo una lieve limatura. Nel caso dei conti correnti, i livelli prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato stabile per gran parte dell'anno, ma negli ultimi mesi è tornato a evidenziare movimenti in calo. Grazie anche alla progressiva riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni e alla loro minore incidenza in termini di volumi, è proseguita la discesa del costo complessivo della raccolta da clientela.

Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue, risultato di una stabilità per gran parte dell'esercizio seguita da una riduzione in chiusura d'anno. Il mark-down sui depositi a vista è migliorato marginalmente, restando comunque in negativo per il sesto anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

I prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, ad un ritmo dell'1% medio annuo (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua, soprattutto per la flessione delle surroghe, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, che in corso d'anno hanno rallentato progressivamente, dopo la dinamica a due cifre registrata nel 2016.

Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle società non-finanziarie hanno continuato a deludere. In un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. È proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, nel secondo semestre si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore manifatturiero e si è mantenuta positiva la dinamica dei finanziamenti al comparto dei servizi, sebbene in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle

costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno incerto, è tornata a salire, rafforzandosi a fine anno, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato rispetto all'anno precedente. Le prospettive sono di ulteriore aumento della domanda nella prima parte del 2018 sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate.

Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare miglioramenti significativi, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 si è ridotto di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso addirittura sotto i livelli pre-crisi, pari nel terzo trimestre all'1,7% annualizzato, in termini di flusso totale rapportato ai finanziamenti in bonis. Più in dettaglio, nel caso dei prestiti alle imprese il tasso di deterioramento è sceso a 2,6%, 1,4 punti percentuali in meno di un anno prima e in linea col dato di fine 2007.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, il 2017 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che nel primo semestre è aumentato ulteriormente per effetto delle operazioni mirate di rifinanziamento, la raccolta bancaria totale da marzo 2017 è tornata in crescita ad un ritmo moderato.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, il 2017 è stato un anno particolarmente positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016. A guidare i flussi netti sono stati i fondi obbligazionari, seguiti dai flessibili e dai bilanciati. Significativo è stato anche il contributo dei fondi PIR-compliant, che hanno riscontrato un notevole successo tra i risparmiatori. I flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio, dopo un primo semestre più debole, hanno recuperato nei mesi estivi, per poi chiudere con una raccolta in linea con quella del 2016.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione del comparto è risultata ancora cumulativamente in calo nei primi 11 mesi dell'anno. A partire da luglio, tuttavia, il settore ha mostrato segnali di ripresa, supportata anche dall'introduzione delle polizze PIR-compliant. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) sono tornate a crescere in misura consistente, mentre la nuova produzione di polizze tradizionali (ramo I e V) ha continuato a ridursi, ma a tassi progressivamente più contenuti.

La Regione Friuli Venezia Giulia

I distretti del Friuli Venezia Giulia e del Triveneto (situazione aggiornata a giugno 2017)

(Fonte: Intesa Sanpaolo)

I distretti del Triveneto hanno confermato nel primo semestre del 2017 una crescita persistente delle esportazioni, con un **aumento tendenziale del +4,1%**, pari a **+551,4 milioni di euro**, poco sotto la crescita distrettuale osservata a livello nazionale (+5,3% la variazione tendenziale nazionale). A livello settoriale sono i distretti metalmeccanici a mantenere le performance di crescita migliori, con +197,2 milioni di euro, seguiti dai distretti della filiera del sistema casa (+156,4 milioni di euro) e dell'agroalimentare (+104,5 milioni di euro).

Il secondo trimestre del 2017 ha rappresentato il 29° trimestre di crescita consecutiva: è stato così toccato il **nuovo record storico trimestrale con complessivi 7,15 miliardi di euro (+3,4% la variazione tendenziale)**. Il **Trentino-Alto Adige è la regione che ha guidato la crescita**, con un incremento del **+7,2%, pari a +29 milioni di euro**, con 6 distretti su 7 in aumento, seguita dal **Friuli Venezia Giulia con +5,7%, pari a +24,7 milioni di euro** e 4 distretti su 6 in positivo. **Bene anche le esportazioni distrettuali del Veneto**, arrivate a **6,3 miliardi di euro** con un **incremento tendenziale del +3%, pari a 184 milioni di euro**; **anche in questo caso si tratta di un nuovo livello record** che supera del 27,4% i valori osservati nello stesso periodo del 2008.

Nel secondo trimestre del 2017, 4 dei 6 distretti del Friuli-Venezia Giulia hanno ottenuto incrementi a doppia cifra nelle esportazioni, consentendo alla regione di realizzare nel suo complesso **458 milioni di euro di esportazioni**, con un **incremento di +24,7 milioni di euro, pari al +5,7%**. Miglior distretto, il **Mobile di Pordenone, con +19,9 milioni di export, pari a +11,3%** tendenziale, trainato da **Francia, Polonia, e Stati Uniti**. Buone le performance di crescita anche dei Vini del Friuli, dei Coltelli e forbici di Maniago e del Prosciutto di San Daniele. Sostanzialmente stabili le esportazioni delle Sedie e tavoli di Manzano, mentre risultano in leggera flessione gli Elettrodomestici di Pordenone (-4,9%), a causa di un arretramento sul mercato tedesco.

Tra i **mercati che hanno maggiormente contribuito alla crescita** delle esportazioni delle imprese distrettuali della regione spicca la **Francia** (Mobile di Pordenone ed Elettrodomestici di Pordenone) seguita dagli **Stati Uniti** (Mobile di Pordenone, Sedie e tavoli di Manzano e Vini del Friuli), dalla **Spagna** (Mobile di Pordenone) e dalla **Svezia** (Elettrodomestici di Pordenone e Mobile di Pordenone).

Sulle performance delle imprese distrettuali della regione **ha influito negativamente** la diminuzione della **Germania** (-8,8% tendenziale, pari a -6,4 milioni di euro) (soprattutto Elettrodomestici di Pordenone e Sedie e tavoli di Manzano) e quella del **Regno Unito** (-6,0% pari a -4,4 milioni di euro) (Elettrodomestici di Pordenone e Sedie e Tavoli di Manzano), quest'ultimo mercato comunque in aumento, nel complesso, rispetto al primo semestre, proseguendo, dunque, lungo il trend di crescita avviatosi dopo la crisi del 2012.

In prospettiva, grazie a condizioni di crescita diffusa della domanda estera, le esportazioni dei distretti triveneti dovrebbero mostrare una buona dinamica anche nella seconda metà dell'anno.

Una spinta dovrebbe arrivare, infatti, dall'accelerazione in corso nell'area dell'euro, dalla buona dinamica della domanda americana e asiatica, nonché dai primi segnali di recupero emersi dopo anni di crisi in Russia e in America latina.

L'attività della società

Le attività degli organi amministrativi

Nell'anno 2017 la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., quale componente della Divisione Banca dei Territori del Gruppo Intesa Sanpaolo, ha continuato ad adeguare, in sintonia con le direttive della Capogruppo, il proprio assetto organizzativo e le procedure operative, per sempre meglio soddisfare le esigenze del mercato di riferimento e sostenere la ripresa economica nel costante rispetto delle regole che disciplinano l'attività bancaria e finanziaria.

Con riferimento alla vita istituzionale della Cassa va innanzitutto ricordato che il Consiglio di Amministrazione, con approvazione del Collegio Sindacale:

- a seguito delle dimissioni del dott. Giuseppe Morandini, con decorrenza 27 aprile 2017, dalla carica di Presidente della Cassa e da Consigliere della stessa, ha provveduto a nominare il dott. Paolo Baessato componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., ai sensi e per gli effetti dell'art. 2386, comma 1, c.c., e suo Presidente per il mandato in corso scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2017 (*delibera dell'11 maggio 2017*). Successivamente l'Assemblea ordinaria, *riunitasi il 15 giugno 2017*, ha confermato il dott. Paolo Baessato quale componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa e nella carica di suo Presidente.
- a seguito delle dimissioni della dott.ssa Gemma Ravizza, con decorrenza 24 luglio 2017, dalla carica di Consigliere, ha provveduto a nominare il dott. Stefano Baro, Direttore Generale della Cassa, anche componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., ai sensi e per gli effetti dell'art. 2386, comma 1, c.c., per il mandato in corso scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2017 (*delibera del 4 agosto 2017*).

In relazione agli altri eventi della sfera istituzionale va citato quanto segue:

- l'Assemblea ordinaria, *riunitasi in data 22 marzo 2017*, ha approvato il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e le inerenti determinazioni, in conformità alle proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'Assemblea straordinaria e ordinaria, *riunitasi in data 15 giugno 2017*:
 - in Parte straordinaria ha approvato, su conforme proposta del Consiglio di Amministrazione (*delibera del 20 febbraio 2017*) e previo accertamento della Banca Centrale Europea (BCE), la modifica degli artt. 4, 8, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 22 dello Statuto sociale, adeguandoli a quanto richiesto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di Governo societario delle banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti) e cogliendo, altresì, l'occasione per apportare alcune ulteriori modifiche di carattere eminentemente formale per rendere la disciplina convenzionale più aderente allo standard adottato dalle Banche del Gruppo nonché per introdurre semplificazioni procedurali o adeguamenti ad altre norme di legge;
 - in Parte ordinaria ha approvato, oltre a quanto già richiamato in relazione alla nomina di un Consigliere e del Presidente della Cassa, la "Relazione sulle Remunerazioni" di Intesa Sanpaolo S.p.A., approvata per quanto di competenza dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. il 15 marzo 2016, e sottoposta a deliberazione vincolante dell'Assemblea degli Azionisti della medesima Capogruppo tenutasi il 27 aprile 2016.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre:

- nella *riunione del 20 febbraio 2017* ha deliberato di recepire la versione aggiornata del Documento "Codice Etico del Gruppo Intesa Sanpaolo" (emanato con l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 4/2017 dd. 1.2.2017), che rende espliciti i fondamenti della cultura aziendale e i valori di riferimento dai quali devono derivare principi di comportamento nei confronti di tutti i soggetti interni ed esterni del Gruppo (i cosiddetti "Stakeholder");
- nella *riunione dell'11 maggio 2017*, avute presenti le dimissioni del dott. Giuseppe Morandini, con decorrenza 27 aprile 2017, dalla carica di Presidente della Cassa e da Consigliere della stessa, nel mentre confermava i vigenti criteri di sostituzione del Presidente in caso di sua assenza o impedimento, ha deliberato di nominare il dott. Paolo Baessato componente del "Comitato Operazioni

con Parti Correlate” e suo Presidente, ai sensi delle Disposizioni di vigilanza su attività di rischio e conflitti d’interesse nei confronti di soggetti collegati.

- nella riunione del 6 settembre 2017, avute presenti le dimissioni della dott.ssa Gemma Ravizza, con decorrenza 24 luglio 2017, dalla carica di Consigliere della Cassa, ha deliberato di nominare il dott. Mario Pellegrini componente del “Comitato Operazioni con Parti Correlate”, ai sensi delle Disposizioni di vigilanza su attività di rischio e conflitti d’interesse nei confronti di soggetti collegati.

Da ultimo il Consiglio di Amministrazione, sempre con riferimento alla sfera istituzionale, ha assunto sul finire dell’anno le seguenti rilevanti decisioni:

- nella riunione del 21 novembre 2017 - avuto presente che con delibera del 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo aveva dato concreto avvio al procedimento societario per l’integrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., che si inquadra nel processo di semplificazione societaria della Banca dei Territori prevista dal Piano di Impresa 2014-2017 e che sul piano tecnico-societario, in ragione del controllo totalitario, seguirà il procedimento societario semplificato previsto dall’art. 2505 c.c. - ha deliberato di approvare il “Progetto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.” redatto ai sensi degli artt. 2501-ter e 2505 c.c. e la “Relazione del Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.” redatta ai sensi dell’art. 2501-quinquies c.c.

A seguito dell’approvazione del Progetto di fusione da parte dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e della Cassa è stata inviata all’Autorità di Vigilanza l’istanza autorizzativa prevista dall’art. 57 del D.Lgs. 1.9.1993 n. 385 (Testo Unico Bancario);

- nella riunione del 15 dicembre 2017 ha deliberato di approvare, nel quadro del procedimento societario di fusione, la “Situazione patrimoniale ex art. 2501-quater c.c. al 30 settembre 2017” della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., redatta ai sensi e per le finalità degli artt. 2501-quater e 2501-septies c.c.

A seguito dell’approvazione della Situazione patrimoniale si è provveduto agli adempimenti del procedimento societario di fusione, previsti dall’art. 2501-septies, comma 1, c.c. (deposito degli atti di fusione in copia nelle sedi delle Società partecipanti alla fusione - Intesa Sanpaolo S.p.A. e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. - e pubblicazione dei medesimi sul loro sito internet).

Anche nell’Esercizio considerato il Consiglio di Amministrazione, in raccordo con la Capogruppo, ha assunto decisioni atte a migliorare l’attività aziendale per corrispondere in modo sempre più efficiente ai bisogni dei diversi segmenti di Clientela (Retail, Personal ed Imprese) e per essere sempre più rispondenti alle esigenze del mercato di riferimento. Altre rilevanti decisioni sono state adottate, sempre in sintonia con la Capogruppo, per recepire importanti adeguamenti inerenti la disciplina del settore bancario e finanziario.

In particolare il Consiglio di Amministrazione, per quanto concerne l’assetto organizzativo, ha deliberato:

- di approvare il Piano Territoriale 2017 (*delibera del 20 febbraio 2017*), provvedendo ad un suo successivo aggiornamento (*delibera del 30 maggio 2017*), per proseguire nella ottimizzazione del presidio territoriale, prevedendo alcuni interventi di accorpamento di Filiali Retail e la chiusura di uno Sportello distaccato. A seguito degli interventi su citati, la situazione dei Punti di Servizio a fine 2017 risulterà essere la seguente:

- 74 Filiali Retail
- 1 Filiale Tesoreria
- 3 Punti di Consulenza
- 5 Sportelli senza autonomia contabile
- 5 Filiali Imprese

per un totale di 88 Punti di Servizio alla Clientela (13 in provincia di Gorizia, 21 in provincia di Pordenone, 8 in provincia di Trieste, 46 in provincia di Udine).

La Rete distributiva comprende anche 18 Filiali Personal e 26 Distaccamenti Personal insediati presso Punti Operativi di altra tipologia;

- di recepire, rilevato come da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo venga attribuita la massima importanza al contrasto della corruzione, l’Ordine di Servizio della Capogruppo n. 13/2017 dd. 21.3.2017 ed il Documento “Linee Guida Anticorruzione di Gruppo” con lo stesso emanato, cui si conforma anche l’operatività della Cassa (*delibera del 19 aprile 2017*);

- di adottare il nuovo “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001”, elaborato dalla Capogruppo e le cui modifiche rispetto alla versione precedente sono da ricondurre all'evoluzione della normativa “esterna” e ad interventi di rafforzamento del Modello medesimo, oltre che agli adeguamenti derivanti dall'adozione da parte della Capogruppo del sistema di amministrazione e controllo monistico (*delibera dell'11 maggio 2017*);
- di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 51/2017 dd. 23.10.2017 e le versioni aggiornate dei Documenti “Linee Guida di Sicurezza Informatica per il Gruppo Intesa Sanpaolo”, “Linee Guida di Continuità Operativa per il Gruppo Intesa Sanpaolo” e “Modello Organizzativo per la Gestione delle crisi per il Gruppo Intesa Sanpaolo” con lo stesso emanate a cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 6 novembre 2017*);
- di approvare, per quanto di competenza di questa Cassa, gli interventi di riassetto organizzativo incidenti nella Direzione Regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige e conseguenti all'acquisizione di *asset* già appartenenti alle ex Banche Venete (Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A.) da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., conferendo mandato al Direttore Generale per l'espletamento di tutti gli adempimenti connessi e conseguenti (*delibera 15 dicembre 2017*)

Per quanto concerne invece l'operatività aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha in particolare deliberato:

- di conferire mandato alla Capogruppo affinché, in nome e per conto della Cassa, provveda a sottoscrivere delle convenzioni tra il Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE), l'Agenzia nazionale per l'attrazione di investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. Invitalia e l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) rivolte a regolamentare iniziative di incentivazione allo sviluppo economico (*delibere del 19 aprile e 4 agosto 2017*);
- di aderire, conferendo mandato alla Capogruppo per compiere quanto necessario, a diversi accordi di natura commerciale o comunque connessi all'operatività aziendale, con altri soggetti appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o anche terzi rispetto allo stesso (*delibere 18 gennaio, 19 aprile, 28 giugno, 4 agosto, 6 settembre, 28 settembre, 25 ottobre e 6 novembre 2017*).

Nell'anno considerato, avuto presente che il Gruppo Intesa Sanpaolo è assoggettato alla Vigilanza Bancaria Europea, il Consiglio di Amministrazione, per consentire il rispetto della tempistica prevista dalla normativa europea, ha innanzitutto approvato i Risultati al 31 dicembre 2016 e le Segnalazioni statistiche e prudenziali ai fini dell'inoltro degli stessi all'*European Banking Authority* (EBA) tramite la Banca d'Italia, prendendo atto delle risultanze del Patrimonio netto al 31 dicembre 2016 (*riunione del 2 febbraio 2017*). Ha quindi assunto le deliberazioni previste in relazione al Bilancio per l'Esercizio 2016 (*riunione 20 febbraio 2017*), al Budget Civilistico Economico e Patrimoniale riferito all'anno 2017 (*riunioni del 19 aprile e 28 giugno 2017*) ed alla situazione economico - patrimoniale al 31 marzo 2017, al 30 giugno 2017 ed al 30 settembre 2017 (*riunione 4 maggio 2017, riunione 31 luglio 2017 e riunione 6 novembre 2017*).

Le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono demandate alle strutture della Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/ servizi offerti alla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2017.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Rapporti Infragrupo al 31/12/2017

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	1.361.241	831.887	781.923	346	15.566	12.275
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	-	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	1.361.241	831.887	781.923	346	15.566	12.275
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca 5 SpA	1	-	-	-	1	-
Banca IMI SpA	27.759	30.956	-	-	18.140	14.668
Banca Prossima SpA	5	-	-	-	26	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	18	34	-	-	-	44
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	38	-	-	-	176
Fideuram Vita SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	297.267	-	-	-	2.937
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	11	-	-	-	137	-
Mediocredito Italiano SpA	2.112	24	-	-	-	-
					642	39
2 Rapporti con enti finanziari						
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR SpA	176	-	-	-	1.079	-
Eurizon Capital SA	748	-	-	-	3.007	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.289	-	-	-	16.829	-
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	45
Intesa Previdenza SpA	-	-	-	-	1.760	106
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	364	145	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	40	1.843	-	-	52	18.963
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	532	23	-	-	6.179	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.929	-	-	-	7.311	-
Intesa Smart Care Srl	1	-	-	-	2	1
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	6	-	-	-	9
SiReFid	-	1	-	-	2	1
Totale imprese controllate dalla controllante	36.985	330.337	-	-	55.167	36.989
Totale Generale	1.398.226	1.162.224	781.923	346	70.733	49.264

Nel corso dell'anno 2017 non sono state effettuate dalla Banca operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non detiene partecipazioni di controllo/collegamento.

L'attività commerciale

L'attuale modello di servizio e organizzativo della Banca, operativo a far data dal 19 gennaio 2015, si basa su **tre “territori commerciali” specializzati** – Retail, Personal e Imprese – per consentire una maggior **focalizzazione** commerciale e un miglior livello di servizio, **valorizzando** al massimo le **competenze** specifiche.

Il Nuovo Modello è uno dei pilastri del **Piano d'Impresa 2014-2017** del Gruppo Intesa Sanpaolo e si pone come obiettivo quello di *“rispondere sempre meglio ai bisogni dei clienti, migliorando il livello di servizio e partendo da due elementi distintivi: la capacità di “fare banca” e la centralità del territorio che caratterizza il Gruppo Intesa Sanpaolo”*.

Ogni **Direzione Regionale** ed ogni Banca del Territorio compresa Carifvg è articolata in tre “Territori commerciali”, ed è coordinata da tre direttori Commerciali che riportano direttamente al Direttore Regionale/Direttore Generale. A loro rispondono i direttori di Area, e ai direttori di Area i direttori di filiale retail, personal e imprese. Una **filiera semplice**, con riporti chiari e una specializzazione che nasce per rispondere alle esigenze e agli obiettivi peculiari di ogni segmento.

CREDITI

Anche nel corso del 2017 è stata confermata la positiva inversione di tendenza, già manifestatasi nel corso del 2015 e rafforzatasi nel corso del 2016, che ha registrato, dopo un lungo periodo di stagnazione, la vigorosa ripresa dell'attività di erogazione del credito (le erogazioni a M/L termine nel corso del 2017 sono risultate pari a 754,9 milioni di euro rispetto ai 717,4 milioni di euro dell'anno precedente, con un incremento del 5,2%, intermediando anche operazioni deliberate in favore della clientela, su proposta delle filiali della Cassa, dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nelle operazioni di medio e lungo termine, nelle operazioni di leasing e factoring (Mediocredito Italiano) e nelle operazioni di prestiti personali ai privati (ISP).

Le quantità erogate attraverso questi canali (213,8 milioni nel 2017 e 165,3 milioni nel 2016), seppur non comprese nei dati di libro della Cassa, costituiscono quote di impiego creditizio da computare per una piena valutazione dei volumi di attività espressi dalla rete delle filiali.

Viene confermato il rallentamento, già manifestatosi nel corso del precedente esercizio, dei flussi delle sofferenze e delle inadempienze probabili, posizioni che peraltro continuano a richiedere una forte concentrazione di attività per gestire i numerosi tavoli aperti nel recente passato per attivare ove possibile le ristrutturazioni dell'indebitamento, come pure per porre in essere con approccio proattivo tutte le misure idonee a prevenire la crisi finanziaria delle controparti colpite da anche solo latenti problematiche capaci di minare la continuità delle attività d'impresa, prima tra tutte il ritardo nell'incasso dei crediti.

RETAIL

Alla clientela di questo ambito appartengono i segmenti Base, Famiglie e Aziende Retail (attività/aziende con una complessità di bisogni “minore”). Ad essi viene fornito un servizio focalizzato sullo sviluppo e sul soddisfacimento dei bisogni bancari di investimento e di risparmio più semplici.

Mutui e Prestiti personali a Privati

Il modello di offerta dei Prestiti caratterizzato da semplicità, flessibilità e trasparenza, ha come obiettivo la qualità del servizio e l'accorciamento dei tempi di risposta. Il processo commerciale per la concessione dei Prestiti Personali prevede percorsi di approvazione differenziati in base all'importo richiesto e al “rating di controparte”.

Le proposte di finanziamento personale si concretizzano nelle offerte multicanale di **“PerTe Prestito Facile”** e **“PerTe Prestito Giovani”** (per la clientela under 35), erogati a privati consumatori per soddisfare esigenze di carattere personale e familiare.

Ad essi si aggiunge “**PerTe Prestito in Tasca**”, la linea di credito offerta alla clientela per sostenere le spese familiari senza ricorrere alla liquidità sul conto e per meglio pianificare le uscite del bilancio familiare. La linea di credito può essere utilizzata dal cliente attivando (anche da Internet banking, app o sportello automatico) uno o più prestiti, definendone importi e durata, fino al limite del plafond.

Anche per i Mutui a Privati il processo di concessione è stato introdotto con l'obiettivo di snellire e innovare la gamma dei prodotti già a disposizione della clientela: il “**Mutuo Domus**”, il mutuo ipotecario flessibile e modulare che offre al cliente la personalizzazione del tasso, del piano di rimborso, della flessibilità e delle coperture assicurative da associare, è stato affiancato dal “**Mutuo Up**”, che consente di ottenere una quota aggiuntiva (fino al 10% del mutuo) da utilizzare per eventuali esigenze successive all'acquisto dell'abitazione (anche per la seconda casa). Particolare attenzione è stata dedicata alla clientela under 35 con il “**Mutuo Giovani**”, che rende possibile il finanziamento fino al 100% del valore dell'immobile con una durata che può arrivare a 40 anni a vantaggiose condizioni di tasso fisso, oltre che con le facilitazioni previste dal “**Piano Base Light**” (preammortamento fino a 10 anni con rate di soli interessi). Alle diverse tipologie di finanziamento è stato affiancato il nuovo servizio accessorio di “Valorizzazione Immobiliare” finalizzato a supportare gratuitamente i clienti che intendono incrementare il valore della loro casa attraverso interventi di riqualificazione energetica, di ristrutturazione edilizia e/o acquisto di arredamento.

Nel corso del 2017 le erogazioni dei finanziamenti a MLT della “linea DOMUS” con finalità abitativa per l'acquisto, la ristrutturazione o la costruzione di unità immobiliari ad uso abitativo, concessi a persone fisiche, sono state pari a 263,8 milioni di euro, in crescita dell'1,3% rispetto all'anno precedente (260,3 milioni di euro nel 2016).

Risultati positivi si registrano anche per i prestiti personali. Le erogazioni si attestano a 93,6 milioni di euro (di cui 81,6 milioni erogati tramite Intesa Sanpaolo), con un incremento rispetto al 2016 pari al 12,0% (83,6 milioni le erogazioni del 2016).

Conti correnti e carte

Con l'introduzione del conto corrente per i privati: “**Conto XMe**”, si è proposta un'offerta integrata di prodotti e servizi adattabile ed in continua evoluzione che si concentra sui bisogni del cliente e del suo nucleo familiare, con offerte preconfigurate e ampie possibilità di personalizzazione scegliendo tra i 4 profili a disposizione quello più in linea con il suo stile di vita, a cui eventualmente aggiungere una o più tra le offerte incrementalmente (“Start”, “Più”, “Super”). Al conto può essere associato “XMe Salvadanaio”, il nuovo servizio transazionale che permette di accantonare piccole somme di denaro.

Grazie alle iniziative commerciali realizzate, tra le quali si segnala quella rivolta alla clientela Under 30 (legata alla convenzione con TIM), alle promozioni riferite a carte di credito e prepagate, alle innovazioni introdotte ed alle sinergie realizzate tra clientela Retail e Personal, da inizio anno si sono registrate le **accensioni di oltre 10.000 Conti Correnti**, e il **rilascio di oltre 6.600 nuove carte prepagate**.

Multicanalità integrata

Il progetto di Multicanalità Integrata si propone di **integrare tutti i canali di accesso ai servizi bancari** messi a disposizione della clientela, fornendo numerose possibilità e proposte, tra le quali **l'offerta a distanza** attraverso cui è possibile inviare offerte commerciali al cliente. Quest'ultimo, dopo aver preso visione della documentazione, potrà sottoscrivere i documenti con il proprio Internet Banking utilizzando la firma digitale.

Nel corso dell'anno sono stati introdotti il nuovo sito e la nuova app per il mobile banking i cui accessi sono stati unificati per tutte le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Dal 19 ottobre l'accesso da parte dei clienti avviene solamente dalla nuova piattaforma con la definitiva chiusura del vecchio sito.

Tra le funzionalità messe a disposizione del cliente, per rendere l'esperienza digitale più semplice, personale e veloce:

- la possibilità di fissare comodamente appuntamenti e contattare il proprio gestore;
- nuove modalità di comunicazione tramite la sezione "Parla con Noi" (per interagire con la Filiale Online in modalità chat, chiamata voip, videochiamata o assistenza remota) e il nuovo numero verde unico riferimento per i servizi dispositivi, commerciali e di assistenza per tutto il Gruppo;
- le impostazioni dei pagamenti ricorrenti, le funzioni di personalizzazione, il servizio "Gestione Spese" per il controllo del bilancio familiare, la piattaforma di Real Time Marketing multicanale che consente di ricevere le migliori offerte in base alle ricerche e alle informazioni raccolte durante le singole interazioni;
- la nuova mobile app "**Intesa Sanpaolo Mobile**" (disponibile per Android, iOS e Windows Phone) consente di attivare ulteriori funzionalità che spaziano dagli investimenti (grazie alle app "Intesa Sanpaolo Investimenti" e "Market Hub"), al "Prelievo Cardless", al "Prelievo SOS" e alla gestione delle carte.

Prodotti di tutela

Le diverse proposte in questo ambito hanno l'obiettivo di affrontare il bisogno di tutela delle persone, superando il tradizionale concetto assicurativo, con un'offerta distintiva e improntata all'innovazione.

La polizza "**aCasaConMe**" è l'assicurazione che permette di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni **unendo una copertura assicurativa ad una tecnologia avanzata** (sensore di allagamento, di fumo/calore, antifurto e centralina collegata al Centro Servizi). La polizza "**Proteggi Mutuo**", abbinabile facoltativamente al mutuo, ha l'obiettivo di proteggere il tenore di vita della famiglia e il rimborso delle rate del mutuo in caso di imprevisti.

"**ViaggiaConMe**" ha, nel corso dell'anno, semplificato la gamma delle formule senza limitare la personalizzazione per il cliente. La "Formula a Consumo", che garantisce sconti in base all'età del veicolo da assicurare, prevede una quota fissa iniziale, seguita da eventuali pagamenti aggiuntivi solo in caso di superamento di alcuni limiti chilometrici. La "Formula Km Illimitati" prevede invece la possibilità di frazionare il premio in rate mensili. A disposizione dell'assicurato è stata inoltre introdotta la nuova app "**ViaggiaConMe**" che fornisce informazioni sulla polizza, sulle percorrenze chilometriche, l'accesso all'assistenza e al monitoraggio delle pratiche di sinistro.

In analogia si pone la polizza "**MotoConMe**", l'offerta per i motoveicoli che prevede anche la dotazione di un dispositivo che consente di identificare la posizione del mezzo, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Nell'ambito della Tutela della Persona, alla "**Polizza Tutela Famiglia**", per proteggere la famiglia in caso di alcuni imprevisti della vita quotidiana (danni causati da terzi o provocati da scippo o rapina, da animali domestici, durante l'attività sportiva...) e coprire le spese legali nei contenziosi più comuni, si sono aggiunte, a completamento dell'offerta, una serie di polizze in ambito Salute: "**Infortunati**", "**Interventi Chirurgici**" e "**Prevenzione e Salute**".

Tesoreria Enti

Nel corso del 2017, a fronte dei 22 contratti in scadenza, n. 7 sono stati riconfermati, n. 5 risultano prorogati nelle more dell'indizione della gara, n. 8 sono stati prorogati in attesa di cessazione, n. 1 è stato perso in gara, per n. 1 è cessato il servizio di tesoreria mentre n. 1 ente no profit risulta passato a Banca Prossima.

La Cassa ha acquisito 6 nuovi Enti mentre non ha partecipato a 45 gare in quanto prevedevano richieste non allineate alle policy interne che la banca si è data.

Nella partecipazione alle gare si è operato nella direzione di un corretto equilibrio tra offerta economica e scenario finanziario.

Da segnalare che si sono registrate ancora gare andate deserte.

Carifvg gestisce il servizio di Tesoreria/Cassa di 95 Enti.

E' proseguita l'attività di informatizzazione degli Enti: avviati tutti gli enti nuovi acquisiti durante l' anno, attualmente manca un solo Comune, due enti rilevanti (non avviati per problematiche interne agli stessi) e alcuni enti minori. E' stata fatta la proposta economica per l'avvio del nuovo servizio SIOPE+ a tutti i Comuni gestiti. Tale servizio prevede un'implementazione delle procedure tale che nella trasmissione degli ordinativi di pagamento vi sia il monitoraggio dei pagamenti da parte della Banca d'Italia. Intesa Sanpaolo ha partecipato attivamente alla sperimentazione con alcuni enti a livello nazionale. Tra gli enti gestiti da Carifvg tre Enti partiranno con tale servizio a luglio 2018, i rimanenti sedici a ottobre 2018. Nel corso del I semestre 2018 si solleciteranno gli enti gestiti ad aderire alla proposta economica effettuata.

Per un Ordine Professionale è stato avviato il servizio di incasso tramite PAGO PA che prevede per gli utenti la possibilità di pagare determinati servizi attraverso diversi canali (home banking, dal sito dell'ente con carta di credito, e presso gli sportelli automatici, presso i tabaccai, oppure anche presso gli sportelli bancari) e all'ente viene garantita una rendicontazione online.

PERSONAL

L'intento principale del segmento è quello di sviluppare una forte specializzazione nella gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti, anche attraverso l'introduzione di **servizi di consulenza distintivi ed evoluti**, sempre più necessari visto il quadro di elevata incertezza delineato dalla crescita economica debole, dalla volatilità dei mercati azionari e dai tassi del mercato obbligazionario prossimi allo zero.

Nel 2017 gli obiettivi sono stati quelli di un'intensificazione della relazione col cliente (e col suo nucleo familiare) accompagnandolo nella soddisfazione di tutti i suoi bisogni e, sempre in coerenza con lo scenario di mercato e col profilo finanziario, di un'offerta che punti alla diversificazione degli investimenti, cercando di attrarre nuove masse e perseguendo strategie di innovazione nel risparmio gestito e nelle proposte commerciali, con un rinnovato interesse anche per il comparto impieghi.

Da evidenziare la piattaforma "**Market Hub**" destinata alla clientela Personal e Retail, che consente di visualizzare dati, quotazioni, grafici e analisi tecniche sui titoli di oltre 130 mercati finanziari e che recentemente ha messo a disposizione ulteriori servizi informativi alla clientela. La piattaforma, gratuita per i clienti della Banca, è integrata all'interno della app e del sito di Internet banking.

A disposizione della clientela Personal è stato messo di recente a disposizione "**Valore Insieme**", un nuovo servizio di consulenza globale che permette di fornire una visione completa del patrimonio finanziario e non del cliente e del suo nucleo familiare, con precisi focus su consulenza finanziaria evoluta, consulenza immobiliare, e per gli ambiti "protezione e sicurezza" e "passaggio generazionale".

Nell'ottica di una gamma di prodotti di risparmio distintivi e innovativi, sempre in coerenza con le logiche dei Portafogli Consigliati, nel corso dell'anno è stata avviata la commercializzazione di nuovi prodotti tra cui si segnalano le unit linked "**Exclusive Insurance**" (caratterizzata da diversi percorsi d'investimento con differenti gradi di personalizzazione e protezione dell'investimento) e "**Intesa Sanpaolo Life Prospettiva 2.0**", il fondo flessibile a capitale protetto "**Eurizon Difesa Attiva**" e la nuova polizza assicurativa multiramo a premi ricorrenti "**InFondi Stabilità Insurance**". Questi prodotti si sono affiancati alla consolidata gamma di Gestioni Patrimoniali "**Unica**" e "**Unica Facile**".

La polizza multiramo “**La Tua Scelta**”, invece, rappresenta la soluzione di investimento per i clienti sia Personal che Retail che, preoccupati per l'incertezza dei mercati, preferiscono mantenere somme, anche importanti, in liquidità, offrendo un'alta percentuale di protezione del capitale.

IMPRESE

Il territorio commerciale Imprese, tramite i suoi Gestori cui è affidata la gestione delle aziende ricomprese nel perimetro di competenza della Cassa e quindi la Regione F.V.G., ha operato sulla base delle linee di azione indicate dalla Capogruppo.

Le erogazioni a medio/lungo termine effettuate nel segmento imprese nel corso del 2017 ammontano a 355,1 milioni di euro contro i 333 milioni dello scorso anno, con un incremento pari al 6,6%.

Di questi volumi di erogazioni c.a. 130,9 milioni di euro sono iscritti su altri libri, in particolare su quelli di Mediocredito Italiano, società prodotta del Gruppo ISP specializzata sul medio lungo termine.

Il tema delle reti d'impresa rappresenta una grande opportunità per le piccole e medie imprese della nostra Regione. Per agevolare un avvicinamento a questo tema la Cassa ha sponsorizzato un convegno, organizzato dalla Confindustria Venezia Giulia presso la loro sede a Ronchi dei Legionari, lo scorso 20 gennaio 2017 dal titolo "Le reti d'impresa per accelerare lo sviluppo del territorio". L'evento ha trovato un ottimo riscontro con una larga partecipazione di aziende del territorio.

Proseguendo nell'importante attività di conoscenza, divulgazione e sviluppo delle tematiche inerenti "l'innovazione" e programma "Industria 4.0", la Banca ha organizzato nel corso dell'anno le seguenti iniziative:

- il 9 marzo 2017, all'interno del salone della Sede di Udine un incontro sul "Progetto E Marco Polo". Una selezione di aziende si è ritrovata nella nostra Sede di Udine per conoscere e approfondire le tematiche inerenti il nuovo portale di e-commerce dedicato al paese Cina per il settore "food and beverage". La Cina rappresenta il più grande mercato di e-commerce al mondo in continua espansione. Ricordiamo che il progetto E-Marco Polo è un'iniziativa strategica di sistema supportata da stakeholder privati e pubblici nata in seguito al Memorandum of Understanding firmato tra il Governo Italiano ed il Gruppo Alibaba lo scorso 11 giugno 2014. L'evento ha offerto l'opportunità alle aziende presenti di conoscere le importanti convenienze e problematiche insite in un mercato così vasto come quello cinese;
- il 13 marzo la Carifvg ha presentato la propria rete commerciale, con particolare attenzione alla struttura estero e a "Industria 4.0", in occasione di un convegno, organizzato da Unindustria Pordenone, a cui hanno partecipato, oltre alle aziende socie, anche i dottori commercialisti della provincia di Pordenone;
- altra presenza importante a Monfalcone lo scorso 23 marzo 2017 dove la Cassa ha partecipato ad una tavola rotonda sullo sviluppo e prospettive della portualità regionale nel contesto internazionale. All'evento ha partecipato anche il Centro Studi SRM appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo. In questa sede la Carifvg ha parlato della rete internazionale di Intesa Sanpaolo con un focus sul settore del porto e della logistica;
- l'11 aprile 2017, sempre nella sede storica della Cassa in Via del Monte a Udine, si è svolto un incontro tra aziende che si sono ritrovate attorno ad un tavolo per discutere e approfondire le tematiche inerenti la previdenza privata/welfare;
- l'8 giugno 2017 altro importante convegno dal titolo "TOP 50 – I migliori mercati dell'export Legno Arredo per le aziende del Friuli Venezia Giulia" sempre a Udine nel Salone della Sede organizzato in collaborazione con Cluster Arredo – Cluster di riferimento per il settore del Friuli Venezia Giulia. Sono stati presentati gli importanti dati statistici del settore legno arredo con l'apertura di una "finestra" sui migliori mercati internazionali per la nostra Regione e un'analisi delle opportunità del mercato ai giorni nostri. Oltre ad ospitare l'evento, la nostra Cassa è stata parte attiva grazie alla presenza della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo;
- Il 13 luglio 2017 la Cassa ha partecipato all'evento "Super anzi iper ammortamento" organizzato dal Polo Tecnologico di Pordenone. Il nostro Istituto, oltre che sponsor della manifestazione, è intervenuto con nostri relatori del Centro Innovazione di Intesa Sanpaolo e la predisposizione di apposito desk espositivo con la presenza di nostri Gestori della Filiale Imprese di Pordenone a supporto delle imprese presenti;
- l'8 settembre 2017 si è tenuto Panorama Tours, evento organizzato dal settimanale Panorama che ha visto una serie di tappe con incontri e convegni in tutta Italia. La Banca è intervenuta grazie alla sponsorizzazione effettuata dalla Capo Gruppo;

- il 25 ottobre 2017 si è tenuto il Convegno “Innovazione e competitività delle città portuali – Trieste” organizzato in collaborazione con l’Area Science Park di Trieste e il nostro Centro Innovazione di Capo Gruppo. Il tema affrontato all’interno del convegno verteva sull’importanza di avviare dei ragionamenti industriali sull’”Economia Circolare”, in particolare per il porto di Trieste;
- il 23 ottobre 2017 si è tenuto il Road Show Confindustria presso M.E.P. - Macchine Elettroniche Piegatrici SpA. Tappa dell’importante road show di presentazione dell’accordo sullo sviluppo economico delle PMI sottoscritto dal Intesa Sanpaolo e Confindustria Nazionale. Il convegno, organizzato all’interno dell’azienda M.E.P. Spa, ha visto la partecipazione di molti industriali locali che hanno così potuto approfondire, oltre ai contenuti dell’accordo, anche le tematiche collegate con il piano nazionale “Industria 4.0”;
- il 16 novembre 2017 si è tenuto il Convegno nella città di Gorizia dal titolo “Accelerare la ripresa – Strumenti ed opportunità per favorire la competitività delle imprese e lo sviluppo del territorio”. Evento facente parte delle iniziative volute dal marketing di Capo Gruppo con un modulo di presentazione innovativo. Il modulo prevedeva la relazione del nostro Ufficio Studi, con la presentazione della fotografia macro economica della Regione Friuli Venezia Giulia, a cui è seguita una tavola rotonda con la partecipazione di imprenditori opinion leader nel comparto “internazionalizzazione” e “Industria 4.0”;
- il 20 novembre 2017 è stato siglato l’accordo economico con Cluster Arredo del Friuli Venezia Giulia. L’accordo prevede una stretta collaborazione tra il Cluster ed Intesa Sanpaolo sia per il comparto finanziamenti alle imprese del settore legno / arredo della Regione che per i progetti di Internazionalizzazione e Innovazione.
- Il 29 novembre 2017 si è tenuto il Convegno nella città di Pordenone dal titolo “Accelerare la ripresa – Strumenti ed opportunità per favorire la competitività delle imprese e lo sviluppo del territorio”. Il modulo è analogo a quello svoltosi a Gorizia.

Operatività con l’estero

Nel corso del 2017 CARIFVG ha intermediato, per conto delle aziende del segmento Imprese, circa 2,371 milioni di euro di flussi con un aumento del 3,95% rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda le commissioni relative ai servizi estero le stesse ammontano a c.a.1,931 milioni di euro con una diminuzione di c.a. 1,65% rispetto al 2016.

Impieghi con fondo di terzi

Nel corso del 2017 l’attività nel comparto FRIE è stata caratterizzata da n. 8 concessioni deliberate dal Comitato Frie per un volume di euro 19 milioni c.a. e n. 15 erogazioni per complessivi euro 9 milioni di euro c.a.

Inoltre sono stati erogati Fondi Regione Friuli Venezia Giulia a valere sulla L.R. 80/82 a fronte di 97 operazioni per un volume pari a 10 milioni di euro circa.

Prodotti transazionali

L'offerta pensata per le attività imprenditoriali, commerciali ed artigianali prevede “**Conto Impresa Più**” e “**Conto BusinessInsieme**”, i conti modulari (circa 30 mila quelli in essere tra la clientela Small Business e Imprese) che propongono configurazioni personalizzate di prodotti e servizi collegati in base alle esigenze operative del cliente, e “**Easy Fattura**”, il sistema di gestione elettronica delle fatture, integrato in “**Inbiz**” (il portale di Internet Banking a cui hanno accesso i clienti Imprese). Ad essi si sono aggiunti “**Anticipo Fatture Italia Web**” e “**Anticipo Fatture Estero Web**”, strumenti che garantiscono alle imprese clienti servizi per la gestione telematica delle fatture (smobilizzo on line dei crediti commerciali).

“**Move and Pay Business**” rappresenta la soluzione per consentire di accettare pagamenti in mobilità con la sicurezza di sempre, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile. Ad esso è integrato “**Kiara Cloud**”, il pacchetto software e hardware pensato per la gestione integrata del business di piccole e medie imprese, oltretutto personalizzabile per vari settori merceologici, oltre che per le esigenze dei liberi professionisti. Con tale tecnologia, innovativa, integrata, sicura e veloce, i dati sono sempre consultabili da qualsiasi dispositivo con una semplice connessione Internet.

LE ALTRE INIZIATIVE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, anche nel corso del 2017, ha realizzato degli interventi di sponsorizzazione, pubblicità e liberalità con l'obiettivo di offrire un sostegno mirato e selezionato alle diverse attività che in campo economico, sociale e culturale contribuiscono a dare visibilità e notorietà alla banca e a costruire valore sul territorio, pur a fronte di una riduzione delle risorse disponibili per tali iniziative.

Incontri/convegni

Nel mese di marzo la Cassa ha sponsorizzato un convegno internazionale presso la Stazione Marittima a Trieste, in cooperazione con l'Autorità del Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale Porto di Trieste. L'incontro è stato un'occasione di confronto tra istituzioni e operatori del trasporto, dello shipping e delle infrastrutture sulle politiche europee in tema autostrade del mare collegate alle Reti TEN-T.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha rinnovato il sostegno a “Sapori Pro Loco 2017” realizzata dal Comitato regionale della Regione Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia a Villa Manin di Passariano.

Con l'obiettivo di mantenere il legame con le realtà imprenditoriali regionali, è continuata la collaborazione con Confartigianato di Udine con la partecipazione attiva al “Matching Day” del mese di maggio, evento rivolti agli associati e organizzato in sinergia con i colleghi dell'Innovation Center di Intesa Sanpaolo, che hanno attivato un tavolo d'incontri parallelo durante la giornata insieme ad altri nostri colleghi Gestori della Filiale Imprese di Udine.

Sempre con Confartigianato Udine, nel mese di novembre la Cassa ha sostenuto la 7^a edizione dell'evento Udine 3D Forum, affermato appuntamento per giovani, imprenditori, professionisti e appassionati interessati a condividere momenti formativi, divulgativi e dimostrativi collegati dalle tecnologie digitali e riferiti a settori variegati quali: progettazione, grafica, modellazione e stampa 3D, gaming e interaction design, in collaborazione con il Centro Innovazione di Torino.

E' stato rinnovato l'accordo di collaborazione con ASCOM Pordenone che ha previsto una serie di eventi sul territorio provinciale per la rivalutazione delle attività commerciali e la valorizzazione della promozione turistica del territorio.

La Cassa ha sponsorizzato “Fiera del Lavoro – Convegno Alig” organizzato dell'Associazione Laureati in Ingegneria Gestionale dell'Università di Udine, incontro evento con i laureati che si tiene annualmente presso il Teatro Giovanni da Udine e che richiama molti giovani laureati della Regione, presidiando con personale della stessa Cassa uno stand per incontrare i giovani laureati in cerca di lavoro e raccoglierne le candidature.

Cultura

Con inizio nell'ottobre 2016 è continuata - con la quarta edizione - la serie di mostre di "Artisti Contemporanei a Palazzo ...", con cinque esposizioni di opere realizzate da artisti regionali contemporanei, con diverse tecniche utilizzate, per sottolineare la varietà e la diversità che le espressioni artistiche possono assumere e fare proprie, con fotografia, grafica e scultura che si sono alternate di volta in volta.

A conclusione della quarta edizione è stata organizzata una collettiva per raggruppare gli artisti che hanno esposto nel biennio, mediante un'opera ciascuno e quindi con l'esposizione di 12 opere tra sculture, fotografie, gioielli d'arte e quadri.

Alla fine del mese di maggio è stata organizzata anche una mostra dedicata al mondo ferroviario con l'esposizione di fotografie di Stazioni e Paesaggi tratte da un concorso fotografico relativo alla tratta ferroviaria Sacile – Gemona.

Anche quest'anno Carifvg ha partecipato, presso la Sede di Udine, a "Invito a Palazzo", manifestazione promossa da ABI il primo sabato di ottobre. Nell'occasione è stata anche organizzata una rappresentazione della Scuola Italiana Amanuensi "Scriptorium Foroiuliense" denominata "Opificium Librorum – Mobile", cinque figuranti in costumi del XVI secolo, su altrettante postazioni dedicate agli usi del tempo, hanno messo in scena la vita di una fabbrica del libro medievale, con i suoi maestri cartai, cartulai, amanuensi, miniaturisti e legatori. Ogni visitatore ha avuto l'opportunità di cimentarsi con le diverse attività.

Nel fine settimana successivo è partita con la prima mostra della quinta edizione di "Artisti Contemporanei a Palazzo - Simboli, Archetipi, Miti", una serie di sei mostre, con l'esposizione di opere realizzate da artisti regionali contemporanei, con diverse tecniche utilizzate, per sottolineare la varietà e la diversità che le espressioni artistiche possono assumere e fare proprie, con fotografia, grafica e scultura che si sono alternate e che continueranno ad avvicinarsi anche con le prossime esposizioni nel corso del 2018.

Va inoltre segnalata la collaborazione prestata a Intesa Sanpaolo per realizzare interventi di **Liberalità Territoriale** con spiccata valenza di promozione sociale nel territorio del Friuli Venezia Giulia, avvalendosi di uno specifico Fondo di Beneficenza della Capogruppo medesima.

La struttura organizzativa

Nel quadro della progressiva evoluzione delle strutture organizzative della Banca al fine di rafforzare ed efficientare il livello di servizio fornito alla cliente le Aree Retail sono state ridotte da 7 a 6.

Rete operativa ed immobili

Nel corso del 2017, proseguendo con il processo di razionalizzazione concordato con la Capogruppo volto alla ottimizzazione del presidio territoriale, sono stata chiusi i seguenti Punti Operativi:

Filiale Retail Trieste Ospedale Cattinara

Filiale Retail Udine Via Pradamano

Filiale Retail Trieste Piazza della Borsa

Sportello Distaccato Retail Trieste Generali

Distaccamento Personal Trieste Piazza della Borsa

La rete degli sportelli al 31/12/2017 risulta essere così suddivisa:

Provincia	Retail	Personal	Imprese
Gorizia	12	7	1
Udine	44 (compresa 1 fil. Tesoreria)	20	2
Pordenone	20	12	1
Trieste	7	4	1
Totale Carifvg	83	43	5

APPARECCHIATURE MTA

Complessivamente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia vede presenti 45 apparecchiature MTA su 42 punti operativi.

Le risorse

SITUAZIONE ORGANICO: ANDAMENTO E GESTIONE

L'organico del personale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è passato da 978 risorse al 31/12/2016 a 944 risorse al 31/12/2017, mentre l'organico operante ai fini IAS al 31/12/2017 è di 874 risorse contro 883 al 31/12/2016.

Riepiloghiamo la ripartizione del personale in servizio per categoria contrattuale:

CATEGORIE DIPENDENTI	31/12/2016		31/12/2017	
	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %
Dirigenti	3	0,3	3	0,3
Quadri Direttivi	366	37,4	360	38,1
Aree Professionali	609	62,3	581	61,6
Totale personale a tempo indeterminato	978	100,0	944	100,0
Dipendenti a tempo determinato	0	0	0	0
Dipendenti con Contratto d'Inserimento	0	0	0	0
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0	0	0	0
Totale personale impiegato	978	100,0	944	100,0

DETTAGLIO COMPOSIZIONE DIPENDENTI AL 31.12.2017	maschi		femmine		totale	
Dirigenti	3	0,7	0	0,0	3	0,3
Quadri Direttivi	222	48,3	138	28,5	360	38,1
Aree Professionali	235	51,0	346	71,5	581	61,6
Totale dipendenti a tempo indeterminato	460		484	100,0	944	
Dipendenti Contratto d'Inserimento	0		0		0	
Dipendenti a tempo determinato	0		0		0	
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0		0		0	
Totale Istituto	460	100,0	484	100,0	944	100,0

La gestione operativa del turn-over, ha complessivamente registrato, nell'anno 2017:

- n. 3 ingressi dei quali 2 acquisizioni ed 1 assunzione;
- n. 38 uscite delle quali 7 pensionamenti, 29 cessioni e 2 decessi.

Nell'anno 2017 la movimentazione nei contratti Part time (rinnovi, nuove concessioni e rientri full time) ha portato a 246 il totale del personale con contratto Part time al 31/12/2017, con un'incidenza pari al 26,06% sul totale dell'organico (al 31.12.2016: 259 dipendenti con incidenza 26,48% sul totale).

FORMAZIONE E SVILUPPO 2017

Una particolare attenzione è stata data, in linea con lo spirito del Gruppo che considera il Personale il fattore decisivo per il proprio successo, allo sviluppo di competenze verso le nuove frontiere dell'attività bancaria quali la Digitalizzazione, l'Antiriciclaggio ed Embarghi, tenendo comunque presenti anche tematiche classiche quali le Novità civilistiche e fiscali di bilancio.

Nel corso 2017 si è dato avvio al Piano Triennale (2017-2019) di formazione in materia di Antiriciclaggio. Si tratta di una iniziativa obbligatoria per la tutela dei colleghi ed il supporto alla loro operatività quotidiana tenuto conto delle novità normative introdotte da Banca D'Italia con l'emanazione delle disposizioni attuative in materia di adeguata verifica alla clientela.

Al 31/12/2017 il corso "Antiriciclaggio e Collaborazione attiva" risulta completato da tutta la platea coinvolta: 687 risorse di cui 98 direttori.

Formazione a distanza

Ha preso avvio la modalità FORMAZIONE FLESSIBILE (Smart Learning) accessibile dal nuovo portale **Apprendo**.

Si tratta di una modalità flessibile e semplificata di partecipazione alla formazione aziendale, su base volontaria, tramite l'accesso alla nuova piattaforma formativa dedicata dalla propria residenza o dal proprio domicilio.

Questo permetterà di riservare ai singoli fruitori un apprendimento in "tempo dedicato" in particolare per la formazione obbligatoria come l'Ass e Antiriciclaggio.

A supporto dei colleghi, la Capogruppo, ha messo a disposizione dei tablet ad uso individuale o condiviso. La prima iniziativa, conclusasi nel mese di maggio, ha coinvolto tutti i Direttori di Filiera Personal, Retail e Imprese nella formazione Antiriciclaggio.

Vanno inoltre segnalate alcune attività formative obbligatorie realizzate con metodologia on-line relative alle seguenti tematiche:

- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- D.Lgs. 231/01 La Responsabilità Amministrativa d'Impresa
- Elementi di Privacy aziendale
- La Trasparenza della Banca d'Italia
- Gli adempimenti in materia di usura

PROGETTI DI SVILUPPO PROFESSIONALE

In continuità con le linee strategiche che guidano la Formazione del gruppo Intesa Sanpaolo, prosegue il forte investimento sullo sviluppo delle competenze manageriali e la crescita professionale:

- Workshop **"Insieme per la Crescita con i Direttori di Area 2.0"** un 'incontro con l'obiettivo di presentare **l'evoluzione del programma** e affinare le modalità di **diffusione dei nuovi comportamenti**.
- **ON AIR**: è un progetto che si fonda su un sistema di autocandidatura che integra i sistemi gestionali di HR per la scelta delle persone più motivate e professionalmente preparate e prevede la creazione di Percorsi di Sviluppo per favorire comportamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi. La valorizzazione delle diversità e la creazione dei "bacini di sviluppabilità" di persone che assicurino l'efficiente copertura dei fabbisogni del business costituiscono i tratti caratterizzanti del modello. Rimane aperta tutto l'anno la possibilità di "autocandidatura".
- **Porte Aperte**: è un progetto formativo che si svolge presso le società del gruppo **EURIZON CAPITAL E BANCA IMI** con l'obiettivo di avvicinare sempre di più le Filiali alla società produttrice per realizzare uno scambio di esperienze utile alla crescita professionale dei colleghi di Gruppo nonché l'approfondimento sugli aspetti tecnici e gestionali dei prodotti.

- **Banking & Financial Diploma BFD** si tratta di un progetto modulare, ideato con il coordinamento di ABI e la collaborazione della Divisione Intermediari Finanziari di SDA Bocconi, destinato a risorse con buon potenziale di crescita e consente lo sviluppo di tutte le competenze proprie della professionalità bancaria. E' stata avviata la 21^a edizione (anni 2017-2018).

ATTIVITA' FORMATIVE TRASVERSALI

- **REGOLAMENTO IVASS**

Nell'ambito degli adempimenti obbligatori previsti dal Regolamento IVASS e successive modifiche, a giugno 2017 è stato avviato il percorso di aggiornamento per tutte le figure professionali della Rete commerciale Retail Personal e Imprese che svolgono attività di intermediazione assicurativa già in possesso di autocertificazione al 2016. Tale attività, che ha coinvolto 593 risorse, si è conclusa a novembre 2017.

In linea con la vigente normativa Ivass, il nuovo Modello di Servizio e gli obiettivi del Piano Industriale si sono tenute 4 edizioni di Ivass Iniziale dedicata ai gestori base con particolare focus sui colleghi assegnati a filiali che chiudono le casse alle 13 coinvolgendo 32 colleghi gestori base.

- **PREVENZIONE**

Allo scopo di trasferire le **conoscenze relative alle norme e procedure per la prevenzione e gestione del fenomeno criminoso** e agire i **comportamenti** più idonei a limitare il rischio rapina e per la corretta gestione ed utilizzo dei sistemi di sicurezza nel 2017 sono proseguiti i corsi Rischio Rapina permettendo la formazione di ulteriori 4 direttori di nuova nomina e 3 gestori base estendendo l'informativa a tutte le nostre strutture di rete.

- **SALUTE E SICUREZZA**

In ambito SALUTE E SICUREZZA – Gestione Emergenza , si sono svolti i seguenti corsi:

- 1 edizione "DM 10/3/98 Incaricato Prevenzione incendio rischio basso";
- 1 edizione "DM 388/2003 Primo soccorso corso base;
- 3 edizioni "DM 388/2003 Primo soccorso Aggiornamento.

Complessivamente sono stati formati 96 colleghi.

- **PROGETTO VIVALDI**

Al fine di accompagnare il nuovo gruppo di colleghi ex venete nel processo di integrazione dalla seconda metà di ottobre tutte le risorse destinate alle filiali hanno effettuato un affiancamento da 2 a 3 giorni lavorativi presso le nostre strutture.

L'attività si è conclusa nella prima settimana di dicembre e ha coinvolto una platea di circa 350 colleghi.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	67.139	75.039	-7.900	-10,5
Commissioni nette	76.738	73.265	3.473	4,7
Risultato dell'attività di negoziazione	1.333	3.086	-1.753	-56,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	354	-728	1.082	
Proventi operativi netti	145.564	150.662	-5.098	-3,4
Spese per il personale	-58.436	-59.804	-1.368	-2,3
Spese amministrative	-36.591	-36.425	166	0,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.906	-2.397	-491	-20,5
Costi operativi	-96.933	-98.626	-1.693	-1,7
Risultato della gestione operativa	48.631	52.036	-3.405	-6,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-32.421	-31.342	1.079	3,4
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2.372	-1.195	1.177	98,5
Proventi (oneri) netti su altre attività	387	24	363	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	14.225	19.523	-5.298	-27,1
Imposte sul reddito	-5.299	-6.398	-1.099	-17,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-654	-97	557	
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-3.616	-2.450	1.166	47,6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	4.656	10.578	-5.922	-56,0

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2017				2016			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	15.715	16.751	17.025	17.648	16.646	18.566	19.836	19.991
Commissioni nette	20.868	19.112	18.404	18.354	18.390	18.009	18.724	18.142
Risultato dell'attività di negoziazione	253	251	965	-136	167	171	2.368	380
Altri proventi (oneri) operativi netti	14	-38	178	200	280	-112	-198	-698
Proventi operativi netti	36.850	36.076	36.572	36.066	35.483	36.634	40.730	37.815
Spese per il personale	-14.987	-14.290	-14.942	-14.217	-15.210	-14.580	-15.285	-14.729
Spese amministrative	-9.226	-8.793	-9.217	-9.355	-8.734	-9.131	-9.012	-9.548
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-483	-436	-468	-519	-579	-616	-576	-626
Costi operativi	-24.696	-23.519	-24.627	-24.091	-24.523	-24.327	-24.873	-24.903
Risultato della gestione operativa	12.154	12.557	11.945	11.975	10.960	12.307	15.857	12.912
Rettifiche di valore nette su crediti	-9.632	-4.855	-11.880	-6.054	-9.951	-5.774	-9.455	-6.162
altre attività	-1.181	-134	-1.030	-27	139	-273	-168	-893
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	387	-	-	-	-	24	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.341	7.955	-965	5.894	1.148	6.260	6.258	5.857
Imposte sul reddito	-401	-2.731	-128	-2.039	-114	-1.997	-2.077	-2.210
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-216	-11	-427	-	-79	-15	-1	-2
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-243	-2.999	1	-375	-949	-1.128	19	-392
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	481	2.214	-1.519	3.480	6	3.120	4.199	3.253

Conto economico normalizzato

Con i dati normalizzati, escludendo cioè gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'effetto fiscale, nel dettaglio:

- 2016/2017: gli accantonamenti e le spese per incentivazione all'esodo (al netto delle imposte), tra gli oneri di integrazione;
- 2016/2017: i tributi e gli altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte),

il risultato netto avrebbe avuto il seguente andamento:

	31/12/2017 normalizzato	31/12/2016 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	67.139	75.039	-7.900	-10,5
Commissioni nette	76.738	73.265	3.473	4,7
Risultato dell'attività di negoziazione	1.333	3.086	-1.753	-56,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	354	-728	1.082	
Proventi operativi netti	145.564	150.662	-5.098	-3,4
Spese per il personale	-58.436	-59.804	-1.368	-2,3
Spese amministrative	-36.591	-36.425	166	0,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.906	-2.397	-491	-20,5
Costi operativi	-96.933	-98.626	-1.693	-1,7
Risultato della gestione operativa	48.631	52.036	-3.405	-6,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-32.421	-31.342	1.079	3,4
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2.372	-1.191	1.181	99,2
Proventi (oneri) netti su altre attività	387	20	367	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	14.225	19.523	-5.298	-27,1
Imposte sul reddito	-5.299	-6.398	-1.099	-17,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	8.926	13.125	-4.199	-32,0

Sintesi dei risultati

Gli interessi netti ammontanti a 67,1 milioni di euro registrano una contrazione del 10,5% rispetto a fine dicembre 2016 (75,0 milioni di euro).

Le commissioni nette conseguite nell'ambito dei servizi prestati, ammontanti a 76,7 milioni di euro, risultano in crescita del 4,7% rispetto all'anno precedente (73,3 milioni di euro).

I proventi netti, attestatisi a 145,6 milioni di euro, risultano in contrazione del 3,4% rispetto ai 150,7 milioni di euro di fine dicembre 2016.

I costi operativi, ammontanti a 96,9 milioni di euro, registrano un miglioramento dell'1,7% rispetto ai 98,6 milioni del 2016.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 48,6 milioni di euro, in rallentamento del 6,5% rispetto ai 52,0 milioni di euro conseguiti al 31 dicembre 2016.

Le rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, pari a complessivi 32,4 milioni di euro, risultano in crescita (+3,4%) rispetto al dato dell'anno precedente (31,3 milioni a fine dicembre 2016).

Il risultato corrente lordo risulta positivo per 14,2 milioni di euro, in flessione rispetto al dato positivo di 19,5 milioni di euro conseguito nel 2016.

I tributi e gli oneri riguardanti il sistema bancario (Fondo Interbancario Tutela Depositi e Fondo di Risoluzione) ammontano, al netto dell'effetto fiscale, a 3,6 milioni mentre al 31/12/2016 erano risultati pari a 2,5 milioni di euro.

Il risultato netto al 31 dicembre 2017 risulta positivo per 4,7 milioni di euro (8,9 milioni normalizzato) che si confronta col risultato netto positivo di 10,6 milioni di euro del 31/12/2016 (13,1 milioni normalizzato).

Il ROE, ottenuto dal rapporto tra il risultato netto del periodo ed il patrimonio medio al netto del risultato netto del periodo, risulta pari a fine dicembre 2017 all'1,7% in peggioramento rispetto all'indice riferito al 31/12/2016 (+ 4,2%).

Al 31 dicembre 2017 il "cost to income ratio" della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si è attestato al 66,6%, in aumento rispetto al 65,5% registrato al 31/12/2016.

Proventi operativi netti

I proventi netti, attestatisi a 145,6 milioni di euro, risultano in diminuzione del 3,4% rispetto ai 150,7 milioni di euro dell'anno precedente.

Interessi netti

Gli interessi netti del 2017 si attestano a 67,1 milioni di euro, in riduzione di 7,9 milioni rispetto al precedente esercizio (-10,5%).

La contrazione di quasi 8 milioni rispetto al 2016 è stata determinata dalla diminuzione degli interessi attivi (-6,2 milioni) e dall'evoluzione dei differenziali di copertura (-2,9 milioni) parzialmente compensata dalla diminuzione degli interessi passivi (1,1 milioni).

Voci	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	58.355	60.527	-2.172	-3,6	
Titoli in circolazione	-	-	-	-	
Differenziali su derivati di copertura	-2.891	-20	2.871		
Intermediazione con clientela	55.464	60.507	-5.043	-8,3	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-7	9	-16		
Attività finanziarie	-7	9	-16		
Rapporti con banche	-2.501	-2.652	-151	-5,7	
Attività deteriorate	14.384	18.058	-3.674	-20,3	
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-262	-396	-134	-33,8	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-6	-6		
Altri interessi netti	61	-481	542		
Altri interessi netti	-201	-883	-682	-77,2	
Interessi netti	67.139	75.039	-7.900	-10,5	

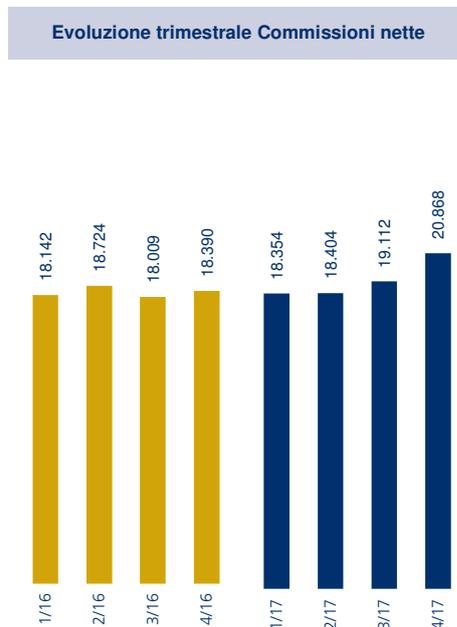
Voci	2017				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	14.915	14.398	14.483	14.559	3,6	-0,6	-0,5
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-980	-797	-656	-458	23,0	21,5	43,2
Intermediazione con clientela	13.935	13.601	13.827	14.101	2,5	-1,6	-1,9
Attività finanziarie di negoziazione scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-8	-6	7		33,3	
Attività finanziarie	-	-8	-6	7		33,3	
Rapporti con banche	-694	-638	-762	-407	8,8	-16,3	87,2
Attività deteriorate	2.523	3.815	3.844	4.202	-33,9	-0,8	-8,5
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-64	-65	-66	-67	-1,5	-1,5	-1,5
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	15	46	188	-188	-67,4	-75,5	
Altri interessi netti	-49	-19	122	-255			
Interessi netti	15.715	16.751	17.025	17.648	-6,2	-1,6	-3,5

Commissioni nette

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2017 si sono attestate a 76,7 milioni; il confronto con i risultati del 2016 rileva una crescita pari a +4,7%, in valore assoluto +3,5 milioni.

L'aumento su base annua è il risultato dell'andamento contrapposto dei macro aggregati Attività bancaria commerciale (-0,4 milioni), Attività di gestione, intermediazione e consulenza (+4,9 milioni) e Altre commissioni nette (-1,1 milioni).

Voci	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	2.149	2.981	-832	-27,9
Servizi di incasso e pagamento	4.043	3.992	51	1,3
Conti correnti	17.180	16.505	675	4,1
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	8.528	9.082	-554	-6,1
Servizio Bancomat e carte di credito	4.043	4.296	-253	-5,9
Attività bancaria commerciale	27.415	27.774	-359	-1,3
Intermediazione e collocamento titoli	17.689	15.332	2.357	15,4
- Titoli	828	503	325	64,6
- Fondi	15.978	13.913	2.065	14,8
- Raccolta ordini	883	916	-33	-3,6
Intermediazione valute	606	640	-34	-5,3
Risparmio Gestito	20.297	18.490	1.807	9,8
- Gestioni patrimoniali	5.306	5.033	273	5,4
- Distribuzione prodotti assicurativi	14.991	13.457	1.534	11,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	5.529	4.761	768	16,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	44.121	39.223	4.898	12,5
Altre commissioni nette	5.202	6.268	-1.066	-17,0
Commissioni nette	76.738	73.265	3.473	4,7



Voci	2017				variazioni %		
	4°	4°	3°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	431	551	637	530	-21,8	-13,5	20,2
Servizi di incasso e pagamento	1.075	1.013	991	964	6,1	2,2	2,8
Conti correnti	4.550	4.454	4.063	4.113	2,2	9,6	-1,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	1.988	2.122	2.179	2.239	-6,3	-2,6	-2,7
Servizio Bancomat e carte di credito	1.241	964	843	995	28,7	14,4	-15,3
Attività bancaria commerciale	7.297	6.982	6.534	6.602	4,5	6,9	-1,0
Intermediazione e collocamento titoli	5.265	3.949	4.354	4.121	33,3	-9,3	5,7
- Titoli	393	168	171	96		-1,8	78,1
- Fondi	4.665	3.604	3.932	3.777	29,4	-8,3	4,1
- Raccolta ordini	207	177	251	248	16,9	-29,5	1,2
Intermediazione valute	150	156	156	144	-3,8	-	8,3
Risparmio Gestito	5.415	5.262	4.921	4.699	2,9	6,9	4,7
- Gestioni patrimoniali	1.315	1.367	1.384	1.240	-3,8	-1,2	11,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	4.100	3.895	3.537	3.459	5,3	10,1	2,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.439	1.440	1.351	1.299	-0,1	6,6	4,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	12.269	10.807	10.782	10.263	13,5	0,2	5,1
Altre commissioni nette	1.302	1.323	1.088	1.489	-1,6	21,6	-26,9
Commissioni nette	20.868	19.112	18.404	18.354	9,2	3,8	0,3

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si evidenzia, su base annua, un risultato in flessione (-0,4 milioni) rispetto a quanto realizzato al 31 dicembre 2016; in particolare si rilevano minori commissioni sulle Garanzie rilasciate (-0,8 milioni), di cui -0,3 milioni commissioni su avalli e fidejussioni e -1,1 milioni su accettazioni e crediti documentari, parzialmente compensate da minori commissioni passive su garanzie ricevute (0,6 milioni); si rilevano invece maggiori commissioni sui conti correnti (+0,7 milioni), nonostante la contrazione delle commissioni CDF (-0,6 milioni) e sui conti correnti attivi (-0,1 milioni), grazie alla crescita delle commissioni sui conti correnti passivi (+1,3 milioni), principalmente per effetto dei canoni addebitati alla clientela sui c/c a partire dal primo agosto; stabile il comparto Servizi di incasso e pagamento, mentre il comparto Bancomat e carte di credito flette per -0,3 milioni per l'effetto combinato di +0,1 milioni carte di credito attive e -0,4 milioni maggiori commissioni passive su carte di credito.

Esaminando in particolare le commissioni dell'area Gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 57,5% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite (nel 2016 erano al 53,5%), le stesse si sono attestate su valori superiori a quelli registrati nell'esercizio precedente (+4,9 milioni, pari a +12,5%).

Su base annua, l'andamento è il risultato dell'andamento positivo delle commissioni provenienti dal collocamento dei fondi (+2,1 milioni), dei prodotti assicurativi (+1,5 milioni), delle altre commissioni di intermediazione e gestione (+0,8 milioni), dei titoli e derivati (+0,3 milioni) e delle gestioni patrimoniali (+0,3 milioni).

Al 31 dicembre 2017 le commissioni derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (di cui dell'intermediazione e collocamento titoli) risultano in aumento rispetto all'esercizio precedente (+0,3 milioni), con volumi negoziati in aumento (+71,9%, pari in valore assoluto a +15,2 milioni)

Nell'esercizio 2017 le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei Fondi comuni di investimento registrano una crescita di 2,1 milioni, pari a +14,8%, rispetto a quanto rilevato nel 2016 (+2,1 milioni, pari a +14,8%).

L'analisi dei volumi medi collocati evidenzia un aumento complessivo da 1.115,8 milioni a 1.151,8 milioni (+35,9 milioni, pari a +3,2%). La crescita dei volumi medi collocati ha riguardato i fondi Eurizon Capital s.g.r., (+3,5%, in valore assoluto +28,0 milioni) e i fondi Epsilon s.g.r. (+15,9 milioni, +25,9%), mentre sono in contrazione i fondi Eurizon Capital s.a. (-3,1% pari a -8,0 milioni).

I fondi Eurizon Capital s.g.r. registrano un incremento delle commissioni di collocamento (+2,5 milioni), mentre le commissioni di mantenimento registrano una contenuta flessione (-0,1 milioni). I fondi Eurizon Capital s.a. mostrano commissioni di collocamento in contrazione (-0,6 milioni) e commissioni di mantenimento in crescita (+0,2 milioni). I fondi Epsilon s.g.r. presentano un aumento delle commissioni di mantenimento per 0,3 milioni e commissioni di collocamento in contrazione (-0,2 milioni).

Le commissioni della voce Gestioni patrimoniali registrano una crescita su base annua (+0,3 milioni), con commissioni di mantenimento in diminuzione (-0,1 milioni), commissioni di collocamento in crescita (+0,5 milioni) e commissioni residuali nette in calo di -0,2 milioni, quest'ultime per l'allocazione all'interno dei Fondi nel 2017 delle commissioni di mantenimento dei fondi pensione, nel 2016 ricondotte alle gestioni patrimoniali.

Si segnala inoltre un incremento di 1,7 milioni dei volumi medi gestiti (+0,4%).

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, su base annua, si registra un di 1,5 milioni (+11,4%).

Le commissioni derivanti dai prodotti Intesa Sanpaolo Vita registrano complessivamente una crescita di +0,8 milioni, in particolare:

- con riferimento ai prodotti tradizionali, si riscontra una diminuzione delle commissioni up front (-0,1 milioni), compensata dalla crescita delle commissioni di mantenimento (+0,1 milioni);
- con riferimento ai prodotti unit linked, le commissioni up front riconosciute aumentano di +0,8 milioni e le commissioni di mantenimento di +0,2 milioni;
- i prodotti di copertura del rischio (C.P.I.) registrano una flessione delle commissioni di collocamento pari a -0,3 milioni;
- le commissioni afferenti i prodotti previdenziali risultano stabili.

Le commissioni derivanti dai prodotti unit linked di Intesa Sanpaolo Life risultano in crescita (+0,7 milioni), grazie a maggiori commissioni di mantenimento (+0,6 milioni) e di commissioni up front (+0,1 milioni).

Contribuiscono al risultato positivo i prodotti di Intesa Sanpaolo Assicura, che registrano un incremento delle commissioni di 0,1 milioni.

Le “Altre commissioni intermediazione/gestione”, al 31 dicembre 2017, ammontano complessivamente a 5,5 milioni; su base annua si registra un incremento di 0,8 milioni, (+16,1%), riconducibile principalmente alla crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto di ISP (+0,7 milioni) e in misura inferiore alle commissioni Mediocredito (+0,1 milioni).

Per quanto attiene le altre commissioni nette si registra un importo in flessione rispetto al risultato del 2016 (-1,1 milioni, -17,0%), riconducibile prevalentemente ai comparti finanziamenti fondiari (-0,2 milioni), altri finanziamenti (-0,1 milioni), finanziamenti agrari (-0,1 milioni), servizi private e corporate (-0,1 milioni) e commissioni per altri servizi (-0,6 milioni), di cui -0,5 milioni sono relativi a maggiori commissioni passive riconosciute a società di consulenza, riferite a contratti stipulati a gennaio 2017 e -0,1 milioni a minori commissioni attive riconosciute da ISP Private Banking.

Risultato dell'attività di negoziazione

Il **risultato dell'attività di negoziazione** contribuisce al conto economico riclassificato al 31 dicembre 2017 complessivamente per +1,3 milioni in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 (+3,1 milioni); la variazione di circa -1,8 milioni rispetto a dicembre 2016 è riferita principalmente al dividendo di Banca d'Italia come successivamente precisato;

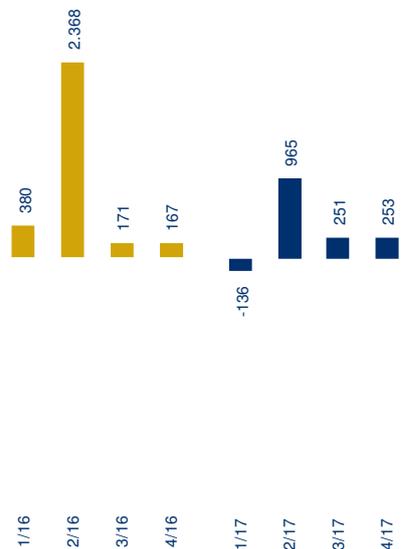
La voce è così composta:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico per +1,3 milioni;
- risultato dell'attività di copertura civilistico per -0,2 milioni;
- dividendi per 253 migliaia, da riferire all'interessenza in Banca d'Italia per 231 migliaia, all'interessenza in Autovie Venete per 21 migliaia e alle azioni IntesaSanpaolo classificate CFV e AFS per 1 migliaia;
- risultato delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value pari a circa +3 migliaia da riferire per +1 migliaio alla valutazione delle azioni di Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager e per +2 migliaia alla valutazione di attività finanziarie (finanziamenti strutturati DAAFV) legati ai Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per i rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

Il dividendo Banca d'Italia incassato nel 2017 risulta essere significativamente inferiore rispetto a quello del 2016 (pari a 2,1 milioni) in quanto tale valore non risentiva dei limiti introdotti dalla Legge n. 5/2014 ex artt. n. 4 comma 5 e n. 6 comma 5 lett. c) nel cui rispetto sono stati computati i dividendi erogati nel 2017. La Legge al comma 5 prevede che "Ciascun partecipante non può possedere, direttamente o indirettamente, una quota del capitale superiore al 3 per cento".; stante quanto previsto dalla citata legge e dall'art 3, comma 4 dello Statuto di Banca d'Italia, il dividendo corrisposto da Banca d'Italia alle banche del Gruppo nel 2017 è stato calcolato su una quota non eccedente la soglia del 3 per cento del capitale detenuto dal Gruppo Intesa-Sanpaolo in Banca d'Italia (Art. 4 comma 5: "Per le quote possedute in eccesso non spetta il diritto di voto ed i relativi dividendi sono imputati alle riserve statutarie della Banca d'Italia").

Voci	(migliaia di euro)		variazioni	
	31/12/2017	31/12/2016	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	1	-1	
Strumenti derivati finanziari	314	564	-250	-44,3
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	968	827	141	17,0
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	1.282	1.392	-110	-7,9
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	253	2.247	-1.994	-88,7
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-205	-559	-354	-63,3
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	12	-12	
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	1	-1	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3	-5	8	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.333	3.088	-1.755	-56,8

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



(migliaia di euro)

Voci	2017				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	90	41	48	135		-14,6	-64,4
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	200	212	726	-170	-6	-70,8	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	290	253	774	-35	14,6	-67,3	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	21	-	232	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-57	-3	-45	-100		-93,3	-55,0
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-1	1	4	-1		-75,0	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	253	251	965	-136	1	-74,0	

Il **risultato netto dell'attività di copertura civilistico** al 31 dicembre 2017 è negativo per 0,2 milioni e risulta in miglioramento rispetto al risultato dell'anno precedente quando era stato pari a -0,6 milioni.

La revisione del modello di copertura degli impieghi a tasso fisso intervenuta nel corso del 2015, da micro coperture a macro coperture, ha sostanzialmente annullato gli impatti di conto economico dei prepagamenti e delle rinegoziazioni dei mutui a tasso fisso, nella misura in cui vengono superati i test di capienza di fair value previsti per le macro coperture con riferimento alla totalità del portafoglio mutui a tasso fisso. Si tratta di impatti che venivano rilevati nell'ambito del risultato della copertura quale maggiore inefficacia delle coperture ovvero quale risultati degli unwinding posti in essere da ALM per allineare i valori nozionali dei derivati di copertura a quelli dei mutui coperti. Gli unwinding di contratti derivati di copertura rappresentano il consolidamento di inefficacia precedentemente rilevata.

Altri proventi(oneri) di gestione

Gli **altri proventi (oneri) operativi netti** si attestano a +0,4 milioni (+1,1 / -0,4 milioni di euro); erano -0,7 milioni al 31 dicembre 2016. Nella voce del Conto Economico Ufficiale compare anche la quota del contributo pubblico ricevuto dal Gruppo a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione di certe attività e passività delle Banche Venete (inserito nella voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" del Conto Economico Riclassificato).

Le poste positive ammontano a 1,1 milioni (al 31 dicembre 2016 risultavano pari a 1,2 milioni).

Dal confronto su base annuale emerge una flessione di -0,1 milioni, risultante dalla combinazione di andamenti diversificati, in particolare:

- i recuperi di spese registrano una flessione di -0,2 milioni per il diverso raccordo contabile della CIV (commissione istruttoria veloce) che dal 2017 viene ricondotta ad altri proventi non da intermediazione;
- i fitti attivi sono stabili;
- gli altri proventi non ricorrenti (-0,1 milioni) accolgono +0,1 milioni di refusione bolli 2012, +0,2 milioni di sopravvenienze attive per carte prepagate scadute ed estinte e -0,4 milioni per un rimborso ricevuto nel 2016 da parte del MEF;
- gli altri proventi non da intermediazione (+0,2 milioni) accolgono +0,2 milioni per rimborsi TFA (Task Force Argentina, associazione interbancaria in difesa degli investitori nei c.d. Tango Bond,) per contributi ICSID (International Centre for the Settlement of the Investment Disputes) del 2006.

Le poste negative ammontano a 0,7 milioni e si confrontano con 1,9 milioni consuntivati al 31 dicembre 2016. In particolare gli altri oneri non ricorrenti, di complessivi 0,3 milioni, migliorano di 0,8 milioni, di cui +0,5 milioni riguardanti il pagamento di un contenzioso perfezionato a marzo 2016, +0,2 milioni per minori oneri per controversie legali e +0,1 milioni per minori oneri per errori operativi.

Gli altri oneri, pari a 0,5 milioni, evidenziano minori costi per 0,4 milioni rispetto a dicembre 2016 dei quali: 0,3 milioni per minori ammortamenti migliori su beni di terzi e 0,1 milioni negli altri oneri non da intermediazione.

Costi operativi

Complessivamente i costi operativi ammontano a 96,9 milioni di euro e risultano in contrazione dell'1,7% rispetto all'anno precedente (98,6 milioni di euro).

Voci	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Costi operativi							
			variazioni									
			assolute	%	1/16	2/16	3/16	4/16	1/17	2/17	3/17	4/17
Salari e stipendi	39.103	39.915	-812	-2,0								
Oneri sociali	10.825	10.917	-92	-0,8								
Altri oneri del personale	8.508	8.972	-464	-5,2								
Spese per il personale	58.436	59.804	-1.368	-2,3								
Spese per servizi informatici	54	54	-	-								
Spese di gestione immobili	5.234	5.455	-221	-4,1								
Spese generali di funzionamento	3.584	3.788	-204	-5,4								
Spese legali, professionali e assicurative	2.302	2.227	75	3,4								
Spese pubblicitarie e promozionali	78	116	-38	-32,8								
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	25.202	24.315	887	3,6	24.903	24.873	24.327	24.523	24.091	24.627	23.519	24.696
Costi indiretti del personale	217	269	-52	-19,3								
Recuperi spese	-962	-842	120	14,3								
Imposte indirette e tasse	8.213	8.442	-229	-2,7								
Recuperi imposte indirette e tasse	-7.331	-7.399	-68	-0,9								
Altre spese	-	-	-	-								
Spese amministrative	36.591	36.425	166	0,5								
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.906	2.397	-491	-20,5								
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-								
Ammortamenti	1.906	2.397	-491	-20,5								
Costi operativi	96.933	98.626	-1.693	-1,7								

Voci	2017				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	10.116	9.537	9.896	9.554	6,1	-3,6	3,6
Oneri sociali	2.830	2.647	2.721	2.627	6,9	-2,7	3,6
Altri oneri del personale	2.041	2.106	2.325	2.036	-3,1	-9,4	14,2
Spese per il personale	14.987	14.290	14.942	14.217	4,9	-4,4	5,1
Spese per servizi informatici	15	13	13	13	15,4	-	-
Spese di gestione immobili	1.213	1.302	1.361	1.358	-6,8	-4,3	0,2
Spese generali di funzionamento	1.026	851	813	894	20,6	4,7	-9,1
Spese legali, professionali e assicurative	678	443	717	464	53,0	-38,2	54,5
Spese pubblicitarie e promozionali	27	3	30	18	-90,0	66,7	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	6.237	6.150	6.241	6.574	1,4	-1,5	-5,1
Costi indiretti del personale	24	45	75	73	-46,7	-40,0	2,7
Recuperi spese	-260	-217	-270	-215	19,8	-19,6	25,6
Imposte indirette e tasse	2.022	2.050	2.102	2.039	-1,4	-2,5	3,1
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.756	-1.847	-1.865	-1.863	-4,9	-1,0	0,1
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	9.226	8.793	9.217	9.355	4,9	-4,6	-1,5
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	483	436	468	519	10,8	-6,8	-9,8
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	483	436	468	519	10,8	-6,8	-9,8
Costi operativi	24.696	23.519	24.627	24.091	5,0	-4,5	2,2

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 58,4 milioni, in diminuzione di 1,4 milioni rispetto a dicembre 2016 (-2,3%). Si precisa che la voce spese del personale è esposta al netto delle poste che confluiscono in altre voci del conto economico riclassificato e, in particolare:

confluiscono tra gli oneri di integrazione:

- gli accantonamenti ed i relativi effetti dell'attualizzazione dei fondi per l'incentivazione all'esodo del personale. Al riguardo si segnala che gran parte dell'importo (circa 16 milioni) sono riconducibili all'accordo dell'ottobre 2017;

confluiscono in decurtazione degli interessi netti:

- l'interest cost relativo al Fondo TFR per circa 0,2 milioni;
- l'interest cost dei fondi rischi e oneri relativi al personale riferito ai fondi di quiescenza ed al premio di anzianità, per 0,1 milioni.

La voce "**Spese Amministrative**" all'interno dell'aggregato "Costi Operativi" del conto economico riclassificato si attesta complessivamente al 31 dicembre 2017 a 36,6 milioni, con una crescita di 0,2 milioni (+0,5%) rispetto ai 36,4 milioni del 31 dicembre 2016. La voce non include gli oneri 2017 dovuti al Fondo di Risoluzione (BRRD) per la componente ordinaria pari a 0,5 milioni nonché la quota di contribuzione FITD per la Direttiva DGS (2014 N°/49/UE) pari a 2,0 milioni, entrambi rilevati e appostati nella voce "tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario al netto delle imposte" del conto economico riclassificato. Per quest'ultima contribuzione si è provveduto a imputare a sopravvenienze passive gli importi relativi al 2015 e 2016 per un totale di circa 165 migliaia.

Nel dettaglio l'incremento 0,2 milioni dell'aggregato "Spese Amministrative" è determinata dai maggiori costi consuntivati dagli Oneri da contratti per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi che assorbono i risparmi consuntivati da tutte le altre voci.

Le principali componenti della voce "Spese amministrative" hanno avuto con riferimento al 31 dicembre 2017 l'andamento qui di seguito in sintesi illustrato rispetto al periodo di confronto.

La voce Oneri da contratti di Outsourcing con Società del Gruppo e per Servizi resi da terzi ammonta a 25,2 milioni in crescita di 0,9 milioni (+3,6%).

Gli oneri per servizi ricevuti dal Consorzio ISGS crescono complessivamente di 300 migliaia (+1,6%) mentre i servizi resi da Capogruppo Intesa Sanpaolo registrano una crescita di 0,4 milioni (+8,5%).

Le Spese di Gestione Immobili ammontano a dicembre 2017 a 5,2 milioni con una flessione pari a 0,2 milioni (-4,1%) rispetto alla chiusura di dicembre 2016.

Le Spese Generali di Funzionamento, attestatesi a 3,6 milioni, evidenziano una flessione di 0,2 milioni (-5,4%).

Le Spese Professionali ed Assicurate, al netto dei relativi recuperi, ammontano a 1,3 milioni consuntivando risparmi pari a 45 migliaia rispetto a dicembre 2016.

Le spese pubblicitarie e promozionali al 31 dicembre 2017 consuntivano un valore di 78 migliaia, registrando una flessione pari a 38 migliaia.

I costi indiretti del personale a dicembre 2017 ammontano a 0,2 milioni conseguendo un decremento di 52 migliaia (-19,3%) rispetto al 2016.

Le imposte indirette e tasse, anch'esse considerate al netto dei relativi recuperi, nel 2017 sono pari a 0,9 milioni e mostrano una riduzione di 161 migliaia (-15,6%) rispetto al consuntivo del 2016.

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** al 31 dicembre 2017 ammontano pertanto a 1,9 milioni. La flessione complessiva rispetto ai 2,4 milioni consuntivati al 31 dicembre 2016 è pari a -0,5 milioni, pari ad un -20,5%, ed ha riguardato sia la categoria dei mobili (-294 migliaia pari a -24,4%) sia la categoria degli immobili (-197 migliaia pari a -18,6%). La diminuzione complessiva dipende sia dalle cessioni di cespiti avvenute negli anni precedenti sia dal generalizzato rallentamento degli acquisti e delle capitalizzazioni.

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa si attesta a 48,6 milioni, in calo di 3,4 milioni (-6,5%) rispetto all'esercizio di confronto a causa del decremento dei proventi operativi netti, solo parzialmente compensato dal contenimento dei costi operativi.

Il cost/income ratio si attesta al 66,6% in aumento rispetto al 65,5% del 31 dicembre 2016 a causa, essenzialmente, della decrescita dei proventi operativi netti.

Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette sui crediti si attestano a 32,4 milioni in aumento del 3,4% rispetto ai 31,3 milioni di dicembre 2016.

L'andamento di tale voce deriva dalla combinazione delle rettifiche di valore, che ammontano a circa 64,7 milioni di euro, dalle riprese di valore su crediti, pari a circa 39,8 milioni di euro, nonché dagli oneri per attualizzazione che sono risultati pari a 7,5 milioni euro.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni assolute	%	
Sofferenze	-28.649	-20.252	8.397	41,5	
Inadempienze probabili	-9.079	-13.425	-4.346	-32,4	
Crediti scaduti / sconfinati	-1.212	-2.284	-1.072	-46,9	
Crediti in bonis	6.789	4.754	2.035	42,8	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-32.151	-31.207	944	3,0	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-64	-16	48		
Utili/perdite da cessione	-205	-119	86	72,3	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-32.420	-31.342	1.078	3,4	

Voci	2017				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-15.025	-3.494	-6.929	-3.201		-49,6	
Inadempienze probabili	-1.042	-1.562	-4.110	-2.365	-33,3	-62,0	73,8
Crediti scaduti / sconfinati	-551	-217	-273	-171		-20,5	59,6
Crediti in bonis	6.287	-8	-9	519		-11,1	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-10.331	-5.281	-11.321	-5.218	95,6	-53,4	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	1.101	148	-565	-748			-24,5
Utili/perdite da cessione	-402	279	6	-88			
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-9.632	-4.854	-11.880	-6.054	98,4	-59,1	96,2

Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

La voce accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività presenta un valore di accantonamenti pari a 2,4 milioni, riferibili principalmente allo sbilancio tra accantonamenti e riattribuzioni confluiti a voce 160 del C/E “accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri” (1,6 milioni) . La voce include inoltre rettifiche di valore per 0,7 milioni riguardante la svalutazione per impairment rilevata al 30 giugno 2017 sull'interessenza in Mediocredito del Friuli iscritta nel portafoglio AFS e minusvalenze nette su immobilizzazioni materiali precedentemente descritte per 0,1 milioni. Si rilevano infine accantonamenti registrati a valere sulle spese per il personale per 19,0 milioni.

La movimentazione dei fondi riporta le seguenti informazioni:

- Fondo TFR: l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,2 milioni) e si riferisce principalmente all'effetto time value;
- Altri fondi che non impattano sulla voce di conto economico “Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri” in quanto trovano allocazione nell'ambito delle “Spese per il personale” (18,7 milioni): si riferiscono sostanzialmente ad accantonamenti netti per incentivazione all'esodo connessi in particolare all'integrazione delle Banche Venete (16,7 milioni) che nel conto economico riclassificato sono riesposti in voce propria, per sistema incentivante (1,7 milioni), per premi di anzianità (0,2 milioni), e per la previdenza integrativa (93 migliaia);
- Altri fondi che impattano sulla voce di conto economico “Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri” pari a 1,6 milioni: si riferiscono principalmente agli stanziamenti per cause collegate a crediti problematici (0,4 milioni), per il fondo diamanti (0,4 milioni) confluiti alla voce “Altri oneri di varia natura”, per storni provvigionali (0,3 milioni), per azioni revocatorie (0,1 milioni) e per altre cause passive e mediazioni (0,2 milioni). La componente Cause per recupero Crediti include uno stanziamento di 80 migliaia effettuato al 30 giugno 2017 nell'ambito dell'operazione Beyond the Clouds.

Si segnalano inoltre incrementi di patrimonio netto per utili attuariali (59 migliaia) riferiti al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e ai Fondi Pensione.

Movimentazione dei fondi del passivo

	Stock 31.12.2016	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31.12.2017
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esbors o	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	16.451	-	-1.221	-512	-118	-	224	154	14.978
Fondi pensione	2.854	-	-	-762	-254	-	93	159	2.090
Premi di anzianità	3.539	-	-86	-264	-	-	183	-	3.372
Esodi di personale	210	-	2	-429	-	-	16.730	-	16.513
Altri oneri relativi al personale	1.364	-	77	-1.124	-	-	1.742	-	2.059
Vertenze civili	1.619	-	-	-1.233	-	126	-	-	512
Azioni revocatorie	4	-	-	-136	-	132	-	-	-
Vertenze di lavoro	50	-	-	-	-	65	-	-	115
Cause recupero crediti	133	-	-	-6	-	430	-	-	557
Altre cause passive e mediazioni	83	-	-	-100	-	78	-	-	61
Contributi in arretrato	33	-	-	-	-	-	-	-	33
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	365	-	-	-	-	-	-	-	365
Accantonamento FITD per intervento SV	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Storni provvigionali	1.792	-	-	-	-	303	-	-	2.095
Altri oneri di varia natura	158	-	-	-	-	438	-	-	596
Contenzioso tributario	836	-	-	-6	-	-	-	-	830
Crediti vs INPS per esuberi	33	-	-	-	-	-	-	-	33
Erogazioni liberali	2	-	-	-2	-	-	-	-	-
TOTALE FONDI	29.526	-	-1.228	-4.574	-372	1.623	18.972	313	44.260

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri

Effetto Time Value su Spese per il personale e Oneri di integrazione

Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento su titoli afs

2.372

Totale voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività"

Proventi (oneri) netti su altre attività

La voce Proventi (oneri) netti su altre attività è pari a 0,4 milioni e si riferisce ai proventi derivanti dall'apporto di alcuni immobili a 2 Fondi Immobiliari (Omega 3 e Omega 4, gestiti da Investire SGR). A fronte di tale apporto la Cassa ha sottoscritto quote degli stessi Fondi che sono state o saranno cedute a società facenti capo a Kildare European Partners I.L.P.. Nel periodo a confronto la voce non è rilevante.

Nella voce sono stati inoltre riclassificati i dividendi incassati nel periodo relativi alla vendita della partecipazione Infogroup di importo non significativo.

Risultato corrente lordo

Il risultato corrente lordo risulta positivo per 14,2 milioni di euro a fronte del risultato positivo di 19,5 milioni di euro conseguito al 31/12/2016.

Imposte sul reddito, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2017 relative al "risultato corrente lordo" sono pari a -5,3 milioni.

La voce è esposta al netto delle componenti rieste nelle seguenti voci del conto economico riclassificato sintetico:

- Imposte su Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 5,5 milioni;
- Imposte su Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario per 1,7 milioni.

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente (Conto Economico Ufficiale) sono pari a +1,9 milioni e sono da riferirsi a:

- imposta IRES di competenza pari a 1,7 milioni;+
- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 4,65% attualmente in vigore per la Regione Friuli Venezia Giulia) pari a 0,2 milioni;
- Imposta sostitutiva al 20% relativa all'operazione di cessione immobili (Omega 3) per 0,1 milioni.

Gli **Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2017 ammontano a 6,1 milioni (importo pre-tax) ed è esposta al netto di un impatto fiscale di 5,5 milioni.

La voce è determinata dalle seguenti componenti:

	Importi pre-tax	Imposte	(migliaia di euro) Importi al netto delle imposte
Oneri di integrazione-accordo 10/2017	16.086	-5.172	10.915
Contributo accordo 10/2017	-10.915	-	-10.915
Oneri di integrazione per esodi- componente outsourcing ISGS	80	-26	54
Altri oneri di integrazione per esodi	883	-284	599
TOTALE	6.135	5.481	654

Gli oneri per esodi derivante dall'accordo di ottobre sono stati controbilanciati dall'attribuzione alle banche di una quota del contributo pubblico ricevuto dal Gruppo a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione di certe attività e passività delle Banche Venete (inserito nella voce "Altri oneri/proventi di gestione" del Conto Economico Ufficiale).

Effetti contabili dell'integrazione delle Banche Venete

Con efficacia 26 giugno 2017 Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di alcune attività, passività e rapporti giuridici facenti capo alle due banche. L'acquisto ha riguardato un perimetro segregato che esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici non funzionali all'acquisizione.

Le condizioni e i termini del contratto garantiscono la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla politica dei dividendi del Gruppo Intesa Sanpaolo, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 3,5 miliardi, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto a Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017;

- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di personale dipendente del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Tale contributo, anch'esso contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 1,285 miliardi, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017;
- garanzie pubbliche, per un importo corrispondente a 1,5 miliardi dopo le imposte, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa Sanpaolo per fatti antecedenti la cessione o relativi a cespiti e rapporti non compresi nelle attività e passività trasferite.

I menzionati impegni assunti da Intesa Sanpaolo prevedono il sostenimento di oneri funzionali all'integrazione dei compendi acquisiti nelle strutture del Gruppo (tra cui, a titolo di mero esempio, oneri di integrazione informatica, oneri collegati alla messa in mobilità e prepensionamento di parte del personale, chiusura, accorpamento e standardizzazione di filiali, ecc.). Tali attività di integrazione coinvolgono l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Intesa Sanpaolo coordina, nell'esercizio dell'attività di direzione sulle proprie controllate, le iniziative di integrazione a livello di Gruppo cui le singole società controllate interessate sono tenute a dare esecuzione. Al contempo è intendimento di Intesa Sanpaolo farsi carico del ristoro integrale degli oneri sostenuti dalle società controllate per dar corso alle direttive impartite.

In data 12 ottobre 2017 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il Protocollo (successivamente integrato in data 21 dicembre 2017) che regola le ricadute della suddetta acquisizione sul personale del Gruppo. L'accordo prevede l'uscita volontaria di personale del Gruppo nel periodo 31 dicembre 2017 – 30 giugno 2020 per il personale che matura i requisiti per la pensione tra il 1° maggio 2018 e il 31 dicembre 2020.

Gli effetti delle operazioni menzionate hanno riguardato principalmente l'iscrizione degli oneri connessi all'esodo volontario di dipendenti. Nel conto economico di Carifvg sono stati pertanto rilevati oneri lordi per complessivi 16,086 milioni (di cui 16,036 milioni iscritti tra i costi del personale e 0,051 milioni iscritti tra gli accantonamenti al fondo rischi). Il ristoro delle spese riconosciuto da Intesa Sanpaolo è stato iscritto, al netto dell'effetto fiscale, tra gli altri proventi di gestione per 10,915 milioni. Tale iniziativa risulta pertanto neutrale per l'utile netto della Cassa.

La voce **Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario; al 31 dicembre 2017 l'onere lordo pari 5,3 milioni, è esposto per 3,6 milioni al netto dell'impatto fiscale (1,7 milioni). La voce è determinata dalle seguenti componenti:

	(migliaia di euro)		
	Importi pre-tax	Imposte	Importi al netto delle imposte
Oneri sostenuti per contributi BRRD (Fondo di Risoluzione)	547	-173	374
Stima degli oneri per contribuzione ordinaria FITD (c.d. DGS)	2.132	685	1.447
Oneri complessivi per intervento nello Schema Volontario FITD	2.058	-662	1.397
Svalutazione delle Junior notes su operazione Schema Volontario Cariparma	586	-189	398
TOTALE	5.325	1.709	3.616

Risultato netto dell'esercizio

Il risultato netto del 2017 risulta positivo per 4,7 milioni di euro.

Il confronto dell'andamento economico al 31 dicembre 2017 rispetto al precedente esercizio evidenzia un calo dei Proventi operativi netti di 5,1 milioni (-3,4%) derivante essenzialmente dalla flessione degli interessi netti di 7,9 milioni (-10,5%) e dal peggioramento del risultato di negoziazione di 1,8 milioni; sono in crescita le commissioni nette di 3,5 milioni (+4,7%) e gli altri proventi operativi netti di 1,1 milioni. I Costi operativi sono in diminuzione di 1,7 milioni (-1,7%), in particolare nelle spese per il personale (-1,4 milioni; -2,3%) e negli ammortamenti su immobilizzazioni (-0,5 milioni; -20,5%).

Risultano in aumento le rettifiche di valore nette su crediti di 1,1 milioni (+3,4%) e gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri e rettifiche di valore nette su altre attività di 1,2 milioni. Le dinamiche descritte hanno portato a un risultato corrente lordo positivo di 14,2 milioni in flessione di 5,3 milioni rispetto a quanto rilevato nel 2016. Il risultato netto è positivo per 4,7 milioni e si confronta con l'utile di 10,6 milioni del 2016. In termini normalizzati il risultato netto è pari a 8,9 milioni e si confronta con i 13,1 milioni del 2016.

Gli aggregati patrimoniali

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	3.375	8.929	-5.554	-62,2
Attività finanziarie valutate al fair value	49	43	6	14,0
Attività disponibili per la vendita	77.461	76.072	1.389	1,8
Crediti verso banche	1.358.319	637.705	720.614	
Crediti verso clientela	3.154.554	2.999.786	154.768	5,2
Partecipazioni	35	35	-	-
Attività materiali e immateriali	73.639	45.492	28.147	61,9
Attività fiscali	89.124	86.489	2.635	3,0
Altre voci dell'attivo	115.040	115.681	-641	-0,6
Totale attività	4.871.596	3.970.232	901.364	22,7
Passività	31/12/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	1.125.355	298.885	826.470	
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.279.524	3.228.141	51.383	1,6
Passività finanziarie di negoziazione	3.415	9.053	-5.638	-62,3
Passività fiscali	14.078	3.132	10.946	
Altre voci del passivo	120.690	136.595	-15.905	-11,6
Fondi a destinazione specifica	44.260	29.526	14.734	49,9
Capitale	210.263	210.263	-	-
Riserve	44.450	43.226	1.224	2,8
Riserve da valutazione	24.904	833	24.071	
Utile / perdita di esercizio	4.657	10.578	-5.921	-56,0
Totale passività e patrimonio netto	4.871.596	3.970.232	901.364	22,7

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12/2017	30/09/2017	30/06/2017	31/03/2017	31/12/2016	30/09/2016	30/06/2016	31/03/2016
Attività finanziarie di negoziazione	3.375	7.515	5.978	4.148	8.929	8.112	14.281	23.249
Attività finanziarie valutate al fair value	49	50	47	44	43	36	22	29
Attività disponibili per la vendita	77.461	76.759	77.285	77.974	76.072	76.651	75.652	75.621
Crediti verso banche	1.358.319	590.896	559.290	749.480	637.705	496.278	445.261	645.034
Crediti verso clientela	3.154.554	3.094.842	3.131.101	3.057.344	2.999.786	3.004.676	3.017.040	2.981.839
Partecipazioni	35	35	35	35	35	35	35	35
Attività materiali e immateriali	73.639	43.209	44.510	44.974	45.492	45.448	45.990	46.556
Attività fiscali	89.124	79.505	81.447	82.902	86.489	85.889	87.416	89.051
Altre voci dell'attivo	115.040	86.830	87.438	88.823	115.681	114.374	116.083	125.070
Totale attività	4.871.596	3.979.642	3.987.131	4.105.724	3.970.232	3.831.499	3.801.780	3.986.484
Passività	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12/2017	30/09/2017	30/06/2017	31/03/2017	31/12/2016	30/09/2016	30/06/2016	31/03/2016
Debiti verso banche	1.125.355	474.269	424.390	349.011	298.885	349.660	424.672	474.443
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.279.524	3.085.978	3.026.633	3.243.559	3.228.141	2.938.060	2.828.516	2.988.135
Passività finanziarie di negoziazione	3.415	7.576	6.029	4.222	9.053	8.248	14.455	23.486
Passività fiscali	14.078	3.412	3.503	3.505	3.132	4.126	3.593	3.235
Altre voci del passivo	120.690	117.864	239.670	215.480	136.595	235.865	238.756	208.752
Fondi a destinazione specifica	44.260	28.477	27.136	29.139	29.526	32.058	31.422	30.912
Capitale	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263
Riserve	44.450	44.247	44.060	44.404	43.226	43.363	43.172	42.991
Riserve da valutazione	24.904	3.381	3.487	2.661	833	-716	-521	1.014
Utile / perdita di esercizio	4.657	4.175	1.960	3.480	10.578	10.572	7.452	3.253
Totale passività e patrimonio netto	4.871.596	3.979.642	3.987.131	4.105.724	3.970.232	3.831.499	3.801.780	3.986.484

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela fanno registrare un aumento di circa 155 milioni rispetto al 31 dicembre 2016, passando dai 3.000 milioni di dicembre 2016 ai 3.155 milioni di dicembre 2017.

Voci	31/12/2017		31/12/2016		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	267.177	8,5	298.838	10,0	-31.661	-10,6	
Mutui	2.379.990	75,4	2.251.936	75,0	128.054	5,7	
Anticipazioni e finanziamenti commerciale	507.387	16,1	449.012	15,0	58.375	13,0	
Crediti verso clientela	3.154.554	100,0	2.999.786	100,0	154.768	5,2	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	

Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela	
31/3/16	2.981.839
30/6/16	3.017.040
30/9/16	3.004.676
31/12/16	2.999.786
31/3/17	3.057.344
30/6/17	3.131.101
30/9/17	3.094.842
31/12/17	3.154.554

Dalla composizione del portafoglio crediti ripartita per forma tecnica si evince che l'aumento si riferisce: ai mutui per +128 milioni (+5,7%) e alle anticipazioni e finanziamenti per 58 milioni (+13%), mentre i conti correnti presentano una flessione per 32 milioni (-10,6%).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2017					31/12/2016					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	492.312	328.750	163.562	5,2	66,8	521.217	340.751	180.466	6,0	65,4	-16.904
Inadempienze probabili	112.941	30.803	82.138	2,6	27,3	178.919	52.018	126.901	4,2	29,1	-44.763
Crediti scaduti/sconfinanti	2.583	581	2.002	0,1	22,5	1.727	204	1.523	0,1	11,8	479
Attività deteriorate	607.836	360.134	247.702	7,9	59,2	701.863	392.973	308.890	10,3	56,0	-61.188
Finanziamenti in bonis	2.914.945	8.093	2.906.852	92,1	0,3	2.705.818	14.922	2.690.896	89,7	0,6	215.956
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.522.781	368.227	3.154.554	100,0	10,5	3.407.681	407.895	2.999.786	100,0	12,0	154.768

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 248 milioni, risultando in diminuzione di circa 61 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2016 (pari a 309 milioni). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2017 rappresentano il 7,9% dei crediti verso la clientela, in flessione rispetto alla percentuale rilevata al 31 dicembre 2016 (10,3%).

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 66,8%, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al dato di dicembre 2016 (65,4%). Le sofferenze nette, pari a 164 milioni, risultano in calo di oltre 16 milioni rispetto a dicembre 2016 (quando ammontavano a 180 milioni) e rappresentano il 5,2% dei crediti totali, mentre erano pari al 6% al 31 dicembre 2016.
- la copertura dei crediti classificati ad inadempienze probabili si attesta al 27,3% in calo rispetto al dato di dicembre 2016 (29,1%). Le inadempienze probabili sono pari a 82 milioni, in diminuzione di 45 milioni rispetto a dicembre 2016 (127 milioni), e rappresentano il 2,6% dei crediti totali, (incidenza in diminuzione rispetto al 4,2% registrato a dicembre 2016);
- la copertura netta dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. past due) si attesta al 22,5% in aumento rispetto a dicembre 2016 (11,8%). I crediti scaduti netti risultano in aumento di 0,5 milioni rispetto a dicembre 2016, passando dai 1,5 milioni di dicembre 2016 ai 2 milioni dicembre 2017 e con una incidenza non rilevante.

Le rettifiche di portafoglio su crediti in bonis a presidio del rischio fisiologico ammontano a 8,1 milioni di euro (a decurtazione dei crediti verso la clientela) con una percentuale di copertura che risulta pari allo 0,3% (0,6% a dicembre 2016).

La consistenza della riserva collettiva attinente ai crediti per cassa risulta congrua.

Attività finanziarie della clientela

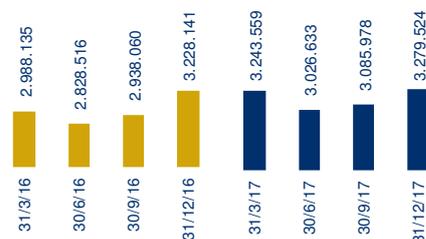
Al 31/12/2017 la composizione delle Attività finanziarie della clientela evidenzia un aumento di 130,8 milioni (+2%) rispetto al 31 dicembre 2016 per effetto della crescita sia della raccolta diretta (+51,4 milioni; +1,6%) che della raccolta indiretta (+79,4 milioni; +2,3%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	3.279.524	48,4	3.228.141	48,6	51.383	1,6
Risparmio gestito	2.991.595	44,2	2.816.772	42,4	174.823	6,2
Raccolta amministrata	503.822	7,4	599.254	9,0	-95.432	-15,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.495.417	51,6	3.416.026	51,4	79.391	2,3
Attività finanziarie della clientela	6.774.941	100,0	6.644.167	100,0	130.774	2,0

Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	3.163.078	96,5	3.134.017	97,1	29.061	0,9
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	509	-	529	-	-20	-3,8
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	115.937	3,5	93.595	2,9	22.342	23,9
Raccolta diretta da clientela	3.279.524	100,0	3.228.141	100,0	51.383	1,6

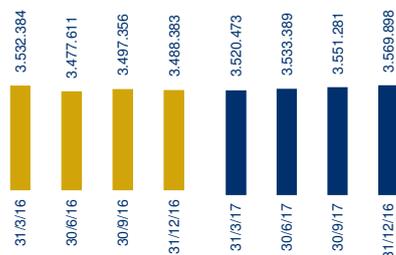
Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



La raccolta diretta da clientela al 31 dicembre 2017 risulta in crescita rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2016, attestandosi a 3.280 milioni (+51,4 milioni, +1,6%). Tale incremento deriva principalmente dall'incremento dei conti correnti e depositi (+29 milioni), che rappresenta il 96,4% dell'aggregato; in crescita anche l'altra raccolta (+22,3 milioni). I buoni di risparmio, inclusi tra i conti correnti e depositi, risultano in diminuzione di 10 milioni.

Raccolta indiretta

Voci	31/12/2017		31/12/2016		(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza		incidenza		variazioni		
		%		%	assolute	%	
Fondi comuni di investimento	1.214.863	34,8	1.148.339	33,6	66.524	5,8	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	63.904	1,8	52.381	1,5	11.523	22,0	
Gestioni patrimoniali	419.918	12,0	413.112	12,1	6.806	1,6	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.292.910	37,0	1.202.940	35,2	89.970	7,5	
Risparmio gestito	2.991.595	85,6	2.816.772	82,4	174.823	6,2	
Raccolta amministrata	503.822	14,4	599.254	17,6	-95.432	-15,9	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.495.417	100,0	3.416.026	100,0	79.391	2,3	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	74.481		72.357		2.124	2,9	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.569.898		3.488.383		81.515	2,3	



Su base complessiva, includendo la clientela istituzionale, la raccolta indiretta è pari a 3.569,9 milioni, in crescita di 82 milioni (+2,3%) rispetto alla fine del precedente esercizio.

Escludendo la clientela istituzionale, la raccolta indiretta evidenzia una crescita di +79,4 milioni (+2,3%), grazie alla dinamica positiva del risparmio gestito (+174,8 milioni; +6,2%), parzialmente compensata dal calo della raccolta amministrata (-95,4 milioni; -15,9%). In dettaglio il primo aggregato ha beneficiato dell'aumento di tutte le componenti, mentre l'andamento del risparmio amministrato è stato caratterizzato dalla riduzione delle obbligazioni.

Attività e passività finanziarie

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	3.375	100,0	8.929	100,0	-5.554	-62,2
Totale attività finanziarie di negoziazione	3.375	100,0	8.929	100,0	-5.554	-62,2
Derivati di negoziazione - Passività	-3.415	100,0	-9.053	100,0	-5.638	-62,3
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-3.415	100,0	-9.053	100,0	-5.638	-62,3
Passività finanziarie di negoziazione nette	-40		-124		-84	-67,7
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	5		5		-	-
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	44		38		6	15,8
Attività finanziarie valutate al fair value	49		43		6	14,0

Le attività e passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2017 risultano essere pari a -40 migliaia e derivano dallo sbilancio determinato come differenza tra attività finanziarie e passività finanziarie rispettivamente pari a +/- 3,4 milioni di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni

Il **Portafoglio titoli e fondi di proprietà** della Banca ed i **Titoli di capitale AFS**, rilevati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo dello stato patrimoniale, sono risultati pari a 77,5 milioni di euro.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	4.587	5,9	4.539	6,0	48	1,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	72.874	94,1	71.533	94,0	1.341	1,9
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.461	100,0	76.072	100,0	1.389	1,8

Il portafoglio titoli si compone di:

- titoli CFV:
 - o azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione nell'ambito dei Piani di Incentivazione "Key Manager 2011-2014" e "Key Manager 2015-2017", per un controvalore pari a 5 migliaia;
- titoli AFS:
 - o azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017", per un controvalore pari a 8 migliaia;
 - o CCT detenuti dalla Banca a cauzione degli assegni circolari emessi per 4,5 milioni; il controvalore risulta pressoché invariato rispetto allo scorso trimestre;
 - o Quote del Fondo Omega 4 gestito da Investire SGR per 0,3 milioni, acquisiti nell'ambito dell'operazione perfezionata con la società di private equity immobiliare Kildare European Partners I.L.P. finalizzata alla valorizzazione del patrimonio non strumentale della banca;
 - o Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) meglio di seguito specificato per complessivi 45 migliaia riferiti ai titoli di debito: tranche junior per 0,01 cent. oggetto di svalutazione integrale per 587 migliaia al 31 dicembre 2017 e tranche mezzanine per 45 migliaia.

Relativamente ai titoli AFS è stata rilevata una variazione in aumento di complessivi 2,5 milioni su Friulia S.p.A (1,8 milioni) e su Autovie Venete (0,8 milioni) riconducibile all'adeguamento positivo di fair value, rilevato in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Sono inoltre intervenute variazioni in diminuzione da Svalutazioni per impairment per 0,7 milioni riguardanti l'investimento in Mediocredito del Fiuli Venezia Giulia.

Relativamente alle partecipazioni, nel periodo è stata dismessa la partecipazione in Infogroup (0,5 migliaia).

Avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, Il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2018-2022; ai fini dei flussi finanziari delle CGU sono state utilizzate le stime analitiche elaborate internamente che, per gli esercizi fino al 2021, rappresentano le previsioni previste dal Piano d'impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo il 5 febbraio 2018; il 2022 è stato, invece, stimato attraverso un trascinarsi inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macroeconomico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

Posizione interbancaria netta

La gestione della tesoreria aziendale viene svolta in coordinamento con le competenti strutture della Capogruppo, le quali sovrintendono al presidio della liquidità aziendale mediante il bilanciamento dei saldi attivi e passivi originati dall'attività commerciale con la clientela e il mantenimento dell'equilibrio finanziario.

La posizione interbancaria netta - a credito - al 31 dicembre 2017 si attesta a complessivi 233 milioni, in diminuzione di 106 milioni (-31,2%) da inizio anno.

A fronte della crescita della raccolta interbancaria di 826 milioni - nell'ambito della quale si evidenzia l'accensione di un pct passivo di circa 726 milioni a seguito del perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione RMBS denominata BRERA - si è assistito ad una corrispondente crescita anche degli impieghi interbancari, di circa 720 milioni (di cui 755 milioni nella forma tecnica dei Depositi Vincolati).

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato netto di esercizio si è attestato al 31 dicembre 2017 a 284,3 milioni a fronte dei 264,9 milioni rilevati al 31 dicembre 2016. L'incremento è dovuto, oltre che all'utile dell'esercizio in corso (4,7 milioni), principalmente alle variazioni (+24 milioni) delle riserve di valutazione di seguito dettagliate e alla componente iscritta in contropartita agli oneri per Lecoip (0,8 milioni); incide in senso contrario la destinazione dell'utile dell'esercizio precedente a dividendi per complessivi 9,6 milioni e l'iscrizione di una riserva negativa per ripianamento perdite attuariali di circa 0,5 milioni..

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2016	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31.12.2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-906	2.402	1.496	6,0
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-2.749	-26	-2.775	-11,1
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-1.581	599	-982	-3,9
Leggi speciali di rivalutazione	6.069	-	6.069	24,4
Altre	-	21.096	21.096	84,7
Riserve da valutazione	833	24.071	24.904	100,0

I Fondi propri e i coefficienti di solvibilità

L'aggregato **Fondi propri** individuale al 31 dicembre 2017 si attesta a 257,0 milioni.

I coefficienti CET1 e T1 risultano pari a 14,68% e il Total capital ratio si attesta a 15,06%.

	(migliaia di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2017	31.12.2016
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	250.415	231.725
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	250.415	231.725
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	6.546	4.985
TOTALE FONDI PROPRI	256.961	236.710
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.437.489	1.267.536
Rischi di mercato	18	22
Rischi operativi	268.347	277.980
Altri rischi specifici ^(a)	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.705.854	1.545.538
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	14,68%	14,99%
Tier 1 ratio	14,68%	14,99%
Total capital ratio	15,06%	15,32%

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'autorità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

Le altre informazioni

L'attività di direzione e coordinamento

Nel 2017 l'attività della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., come negli anni precedenti, è stata soggetta alla direzione ed al coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 4, dispone che "gli Amministratori della Società (...) si attengono alle direttive strategiche e gestionali emanate dalla Capogruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate nell'Esercizio considerato sotto l'influenza dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione di procedere al perfezionamento anche per l'Esercizio 2017 dei nuovi contratti che regolano le attività di *governance*, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in *service* ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa (*delibera 19 aprile 2017*).

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevede un peculiare regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per determinate tipologie di reati e illeciti, commessi da propri esponenti nell'interesse o vantaggio degli Enti stessi, e la possibilità di escludere o mitigare tale responsabilità se l'Ente medesimo dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire tali reati e illeciti e di aver istituito un Organismo di Vigilanza a cui va demandato il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza ed il costante aggiornamento del Modello medesimo.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., d'intesa con la Capogruppo, ha da tempo adottato un Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001, più volte aggiornato per renderlo coerente all'evoluzione della normativa e alle riorganizzazioni aziendali.

Con delibera consiliare dell'11 maggio 2017 ne è stata approvata l'ultima versione, che ha recepito le innovazioni legislative e gli orientamenti dottrinali intervenuti in materia, oltre gli affinamenti conseguenti al passaggio al sistema di amministrazione e controllo monistico da parte della Capogruppo.

In CariFVG le funzioni di Organismo di Vigilanza sono esercitate dal Collegio Sindacale, come da deliberazione assembleare del 19 aprile 2012, assunta in conformità al disposto di cui al comma 4 bis dell'art.6 del D.Lgs.231/2001, comma aggiunto dalla L.183/2011.

Nel corso dell'anno l'Organismo di Vigilanza ha svolto con regolarità le sue funzioni più sopra richiamate e, riunendosi di norma con cadenza mensile (nell'anno si sono tenute quattordici riunioni), ha analizzato i flussi informativi e le segnalazioni provenienti da varie strutture organizzative e di controllo della Cassa e della Capogruppo, al fine di verificare l'idoneità dei processi operativi a prevenire comportamenti illeciti ai

sensi del D.Lgs.231/2001 e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari; ha approfondito inoltre i vari argomenti il cui esame è stato ritenuto opportuno, assumendo le conseguenti iniziative.

In particolare l'Organismo di Vigilanza ha seguito l'evoluzione della normativa aziendale destinata a disciplinare le attività sensibili 231/2001, anche partecipando, in veste di Collegio Sindacale, alle riunioni consiliari nella quali si è deliberato in merito al suo recepimento.

Ha dedicato inoltre attenzione agli sviluppi dell'assetto organizzativo della Cassa e delle Strutture di Gruppo che con essa interagiscono e all'attività formativa del Personale.

L'Organismo di Vigilanza ha approvato il "Piano Annuale delle Verifiche 2017" dove, per una valutazione dell'adeguatezza dei presidi sulle aree sensibili 231/2001, sono raccolte a cura della Direzione Centrale Antiriciclaggio le attività pianificate sulle aree predette dalle strutture di Capogruppo preposte ai controlli di secondo livello (conformità, antiriciclaggio, governance amministrativo finanziaria, tutela aziendale, affari e consulenza societaria) e terzo livello (revisione interna), Piano successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione.

In conformità a quanto disposto dal Modello, il Consiglio di Amministrazione è stato tenuto informato sulle attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza in esecuzione dei compiti allo stesso assegnati.

D.Lgs. 81/2008

Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) per la salute e sicurezza sul lavoro, è stato aggiornato e approvato dal Datore di Lavoro in data 14 giugno 2017, preceduto dalla riunione periodica in cui si sono consultati i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Il documento è stato elaborato in conformità alle previsioni dell'art. 30 del D.Lgs. 81/08, ed alle "Linee guida UNI INAIL sui Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro", che garantiscono efficacia esimente della responsabilità amministrativa della Società di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231.

Gli aggiornamenti hanno riguardato sia la parte generale del DVR che i 13 allegati.

Entro il mese di marzo 2018 il DVR sarà aggiornato nella struttura e nei contenuti in analogia a quanto già fatto per la Capogruppo in data 29/12/2017.

I principali argomenti che saranno oggetto di aggiornamento saranno i seguenti:

- Strutture, condizioni ambientali e ergonomia
- Rischio sismico idrogeologico e solidità statica degli edifici
- Videoterminalisti strutture accentrate e rete (VDT)
- Stress lavoro correlato (SLC)
- Risultati del programma di miglioramento per la riduzione dei fattori di rischio

Relativamente a questo ultimo punto, nel corso del 2017 è continuato il programma di intervento per la riduzione/mitigazione dei fattori di rischio (FdR); tramite un periodico scambio di informazioni tra le strutture coinvolte (Struttura Immobiliare e Prevenzione e Protezione) ed attività di audit, che ha portato ad una riduzione di circa il 10% dei FdR (gennaio 2017 -> 505 FdR, gennaio 2018 -> 458 FdR).

Nel corso del 2017 sono effettuate attività di monitoraggio ambientale relative alle condizioni microclimatiche (IAQ), sulla base delle evidenze emerse dai questionari erogati in Megarete ai preposti delle filiali retail, in n° 2 filiali. In funzione dei punteggi rilevati sono state isolate le filiali critiche ed avviate le seguenti attività di approfondimento con indagine microclimatica strumentale e somministrazione questionario di percezione ai lavoratori. I risultati dell'attività saranno oggetto di valutazione per interventi di mitigazione. Inoltre nell'ambito delle valutazioni per il rischio legionella ed il rischio campi elettromagnetici (CEM) sono stati effettuati monitoraggi specifici in n° 3 siti.

Nell'ambito della valutazione del rischio sismico sono stati effettuati n° 4 sopralluoghi in siti presenti sul territorio classificato come rischio 1.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati n° 10 sopralluoghi nelle filiali allo scopo di aggiornare la valutazione dei rischi o verificare eventuali segnalazioni di rischio.

E' stato costantemente monitorato l'aggiornamento delle prove esodo e della tenuta del Registro dei Controlli (86 unità organizzative risultano con prova d'esodo compilata nei tempi, 13 in scadenza, 31 con prova d'esodo in procinto di essere aggiornata fuori dai tempi).

L'attività di sorveglianza sanitaria (visite da parte del Medico Competente per le mansioni individuate nel DVR come a rischio), nel corso del 2017 ha interessato le seguenti esposizioni;

TIPOLOGIA ESPOSTI	VISITATI
VIDEOTERMINALISTI	69
AUTISTI	2
CENTRALINISTI	1
VISITE A RICHIESTA	7
SORVEGLIANZA NON OBBLIGATORIA PER LEGGE	2
TOTALE	81

Per quanto concerne la formazione, e/o il suo aggiornamento, nel corso del 2017 si sono tenuti i seguenti corsi con relativi partecipanti:

TITOLO CORSO	PARTECIPANTI
D.LGS. 81/2008 VIDEOTERMINALISTI	33
D.LGS.81/2008 SAL E SIC - FORMAZ GENERAL	2
D.LGS.81/2008 SAL E SIC - PARAGGPREP	5
DLGS 81/08 RLS - RAPPR. LAV. SICUREZZA	2
DM 10/3/98 ASSISTENZA PERSONALE DISABILE	2
DM 10/3/98 PREVENZIONE INCENDI - BASSO	14
DM 388/2003 PRIMO SOCCORSO - AGGIORNAM.	65
DM 388/2003 PRIMO SOCCORSO - BASE	14
FARE SICUREZZA	3
FORMAZIONE SGAE	3
GUIDA RAPIDA-CONTROLLI DEL RESPONSABILE	21
OPERARE IN SICUREZZA	4
RISCHI SPECIFICI	2
RISCHIO ESPOSIZIONE AL GAS RADON	4
SALUTE E SIC LAVORATORI AGG.QUINQUENNALE	132
SALUTE E SIC PREPOSTI AGG. QUINQUENNALE	15
SALUTE E SICUREZZA DURANTE IL LAVORO	4
STRESS LAVORO-CORRELATO	2
TOTALE	327

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha aderito, a decorrere dal periodo d'imposta 2016, al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli artt. da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2017 risultano in portafoglio n 1.950 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. rimaste in carico dopo l'assegnazione nell'ambito dei Piani di Incentivazione "Key Manager 2011-2014" e "Key Manager 2015-2017". Il loro valore di bilancio è pari a 5,4 migliaia di euro.

Risultano inoltre in portafoglio n 2.915 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del 2014 e che residuano post assegnazione ai dipendenti a fronte del piano di azionariato diffuso 2014-2017. Il loro valore di bilancio è pari a 8,1 migliaia di euro.

La Cassa non detiene azione proprie.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La società, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Intesa Sanpaolo S.p.A.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dalla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2017.

L'evoluzione prevedibile della gestione

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina e la risposta dell'inflazione al livello molto maturo del ciclo economico negli Stati Uniti) e politica. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

La crescita nei paesi emergenti è attesa in ulteriore, seppur contenuto, rafforzamento nel 2018. Nell'aggiornamento di gennaio del World Economic Outlook, il FMI prevede una crescita del PIL nell'anno in corso ancora in espansione, al 4,9% dal 4,7% stimato per il 2017. Il ciclo ha probabilmente raggiunto il picco in Asia, con un lieve rallentamento atteso in Cina bilanciato tuttavia da una previsione di accelerazione in India. Nelle economie emergenti esportatrici di materie prime dell'America Latina, dell'Africa Sud Sahariana e dell'area MENA è ora atteso un generalizzato rafforzamento della crescita, grazie al recupero dei corsi delle materie prime e all'allentamento della fase restrittiva delle politiche fiscali nei Paesi del Golfo.

Nei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP nel 2018 ci si attende una dinamica più moderata del tasso di crescita medio, rispetto allo scorso anno, sia nei paesi CEE che nei Paesi SEE, lungo un sentiero più vicino al potenziale. Nei paesi CSI, la dinamica del PIL in Russia dovrebbe essere sostenuta dalle favorevoli condizioni creditizie e dalla spinta al reddito disponibile che viene dalla bassa inflazione e dal recupero del prezzo del petrolio. Sia in Russia sia in Ucraina continueranno a pesare negativamente le tensioni geopolitiche regionali. In area MENA, in Egitto il profilo di crescita dell'economia è visto in ulteriore accelerazione, sostenuto dal calo atteso dell'inflazione e dei tassi d'interesse e dall'avvio dello sfruttamento della riserva di gas Zohr di recente scoperta nel Mediterraneo.

Con riguardo al sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi giustificano aspettative di aumento della domanda di credito. Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa in corso d'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente e dal ricorso a emissioni obbligazionarie. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, l'aggregato complessivo resterà poco variato, date le limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. Ancora una volta, i rendimenti di mercato scarsamente attraenti avranno l'effetto di alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Si rimanda alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti e dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Si rende presente che Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in data 21 novembre 2017 ha approvato un progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione, che rientra tra gli obiettivi di Intesa Sanpaolo previsti dal Piano di Impresa 2014-2017, è volta a conseguire una semplificazione e razionalizzazione della struttura organizzativa e dell'articolazione societaria del Gruppo bancario.

Considerazioni finali

Signor Azionista,

anche l'Esercizio 2017, come l'anno che lo ha preceduto, si chiude con un risultato positivo, grazie all'intenso ed efficace lavoro svolto dalla Banca, pur in un contesto ancora complesso.

La Cassa ha continuato a generare redditività, mantenendosi impegnata a soddisfare le esigenze delle imprese e delle famiglie anche con un ulteriore incremento delle erogazioni di credito.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, ha confermato il suo forte legame con l'economia reale del Friuli Venezia Giulia ed in particolare con PMI, istituzioni pubbliche locali e famiglie, operando attraverso le tre filiere commerciali specializzate (Retail, Personal ed Imprese) previste dal Modello di Servizio della Banca dei Territori.

Con l'approvazione del Bilancio 2017 scade il mandato di questo Consiglio di Amministrazione, che si è svolto in anni difficili di grave crisi socio-economica, ma nel corso dei quali - e lo si rileva con soddisfazione - la Cassa non ha cessato, a conferma del proprio ruolo di "banca del territorio" del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, di essere vicina ad operatori e famiglie, anche raccordandosi con Autorità pubbliche e Strutture rappresentative del mondo economico, con l'obiettivo di sostenere la Comunità regionale nella difficile congiuntura e di condividere gli sforzi sulla via della ripresa.

Si ritiene innanzitutto di rivolgere un sentito ringraziamento al Collegio Sindacale, investito anche delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che ha supportato con continuità ed efficacia l'operato degli Amministratori della Cassa, svolgendo le sue molteplici funzioni con rigore e grande capacità professionale.

Alla società di revisione KPMG S.p.A. si conferma la riconoscenza per l'operato puntuale nello svolgimento dell'importante incarico di revisione legale dei conti.

Un particolare apprezzamento si vuole indirizzare al Direttore Generale della Cassa, ai Dirigenti, ai Quadri Direttivi ed al Personale tutto per l'impegno costantemente profuso, con professionalità e dedizione, in un periodo complesso ancora caratterizzato da marcate criticità.

Un vivo ringraziamento si rivolge anche alle Rappresentanze Sindacali che continuano ad offrire, nel reciproco rispetto dei ruoli, una costruttiva collaborazione nell'interesse della Cassa e del suo Personale.

Alle Autorità di Vigilanza, nelle loro articolazioni centrali e periferiche, si indirizza un particolare ringraziamento per la costante attenzione e la preziosa assistenza offerta.

Un particolare apprezzamento si rivolge alla Fondazione Friuli ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, da cui la Banca trae origine, richiamando la fattiva collaborazione intercorsa per la realizzazione di diverse iniziative con il condiviso obiettivo di contribuire alla crescita della Comunità regionale.

Alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. si indirizzano espressioni di riconoscenza per il sostegno costante dalla stessa garantito e grazie al quale la Cassa ha potuto svolgere con efficacia un ruolo propulsivo per concorrere alla ripresa economica del Friuli Venezia Giulia.

Si rivolgono infine un sincero ringraziamento ed un grato saluto a tutta la Clientela, alle Associazioni di categoria, agli Enti che con la loro fiducia hanno accompagnato e corroborato l'attività della Cassa, consentendole di raggiungere gli importanti risultati di cui ci permettiamo di andare orgogliosi.

Udine, febbraio 2018

Il Consiglio di Amministrazione

Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio

Approvazione del bilancio 2017

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2017, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2017

Il Bilancio al 31 dicembre 2017 chiude con un utile netto di Euro 4.656.919.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2017 è stata alimentata una riserva negativa pari a 923.530 euro per tener conto del versamento del disavanzo tecnico attuariale al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli S.p.A.

Il Consiglio proporrà all'Assemblea in base alle norme di legge e di statuto la destinazione del risultato di esercizio prioritariamente al ripianamento di tale riserva e, per il residuo, alla riserva straordinaria, secondo il seguente prospetto:

	(euro)
Utile di esercizio	4.656.919
Riserva di Utili/Perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico attuariale	923.530
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	3.733.389

Se la suddetta proposta otterrà l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio netto della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2017	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2017	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	210.263.000	-	210.263.000
Totale capitale	210.263.000		210.263.000
Sovrapprezzi di emissione	16.355		16.355
Riserve	44.433.450	4.656.919	49.090.369
- di cui: Riserva Legale	42.052.600		42.052.600
- di cui: Riserva Straordinaria	903.561	3.733.390	4.636.951
- di cui: Utili/Perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico attuariale	-923.529	923.529	-
Riserve da valutazione	24.903.627		24.903.627
Totale riserve	69.353.432	4.656.919	74.010.351
Utile netto d'esercizio	4.656.919	-4.656.919	-
TOTALE	284.273.351	-	284.273.351

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	50.850.252	57.148.709	-6.298.457	-11,0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.375.115	8.929.250	-5.554.135	-62,2
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	49.207	43.385	5.822	13,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.460.721	76.071.436	1.389.285	1,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	1.358.319.446	637.704.509	720.614.937	
70. Crediti verso clientela	3.154.554.017	2.999.786.177	154.767.840	5,2
80. Derivati di copertura	16.791.493	20.439.403	-3.647.910	-17,8
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.826.786	9.835.407	-12.662.193	
100. Partecipazioni	34.872	35.417	-545	-1,5
110. Attività materiali	51.323.963	23.177.013	28.146.950	
120. Attività immateriali	22.314.902	22.314.902	-	-
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	22.314.902	22.314.902	-	-
130. Attività fiscali	89.124.187	86.489.325	2.634.862	3,0
<i>a) correnti</i>	9.692.861	11.437.447	-1.744.586	-15,3
<i>b) anticipate</i>	79.431.326	75.051.878	4.379.448	5,8
- <i>di cui alla L.214/2011</i>	62.918.829	65.080.320	-2.161.491	-3,3
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	50.224.093	28.256.858	21.967.235	77,7
Totale dell'attivo	4.871.595.482	3.970.231.791	901.363.691	22,7

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	1.125.355.200	298.884.865	826.470.335	
20. Debiti verso clientela	3.279.014.842	3.227.612.111	51.402.731	1,6
30. Titoli in circolazione	509.007	529.008	-20.001	-3,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.415.306	9.052.496	-5.637.190	-62,3
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	27.831.784	38.929.390	-11.097.606	-28,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	11.070.709	16.751.241	-5.680.532	-33,9
80. Passività fiscali	14.077.774	3.132.294	10.945.480	
<i>a) correnti</i>	272.674	197.653	75.021	38,0
<i>b) differite</i>	13.805.100	2.934.641	10.870.459	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	81.787.520	80.914.046	873.474	1,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	14.977.576	16.451.377	-1.473.801	-9,0
120. Fondi per rischi ed oneri	29.282.413	13.074.619	16.207.794	
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	2.089.946	2.854.050	-764.104	-26,8
<i>b) altri fondi</i>	27.192.467	10.220.569	16.971.898	
130. Riserve da valutazione	24.903.627	833.187	24.070.440	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	44.433.450	43.210.205	1.223.245	2,8
170. Sovrapprezzi di emissione	16.355	16.355	-	-
180. Capitale	210.263.000	210.263.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.656.919	10.577.597	-5.920.678	-56,0
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.871.595.482	3.970.231.791	901.363.691	22,7

Conto economico

(importi in euro)

Voci	31.12.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	68.583.279	75.085.953	-6.502.674	-8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-9.136.421	-7.390.045	1.746.376	23,6
30. Margine di interesse	59.446.858	67.695.908	-8.249.050	-12,2
40. Commissioni attive	83.957.193	79.916.049	4.041.144	5,1
50. Commissioni passive	-6.829.675	-6.290.705	538.970	8,6
60. Commissioni nette	77.127.518	73.625.344	3.502.174	4,8
70. Dividendi e proventi simili	252.746	2.246.885	-1.994.139	-88,8
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.283.716	1.390.413	-106.697	-7,7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-206.226	-558.462	-352.236	-63,1
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	-2.263.109	-107.128	2.155.981	
a) crediti	-204.163	-119.317	84.846	71,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.058.946	12.189	-2.071.135	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.047	-4.750	7.797	
120. Margine di intermediazione	135.644.550	144.288.210	-8.643.660	-6,0
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-25.522.519	-24.055.693	1.466.826	6,1
a) crediti	-24.197.338	-23.461.325	736.013	3,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.260.539	-577.899	682.640	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-64.642	-16.469	48.173	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	110.122.030	120.232.517	-10.110.487	-8,4
150. Spese amministrative:	-122.767.776	-107.925.446	14.842.330	13,8
a) spese per il personale	-75.603.776	-60.215.740	15.388.036	25,6
b) altre spese amministrative	-47.164.000	-47.709.706	-545.706	-1,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.622.953	-818.540	804.413	98,3
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.906.066	-2.396.608	-490.542	-20,5
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	18.678.360	6.670.920	12.007.440	
200. Costi operativi	-107.618.435	-104.469.674	3.148.761	3,0
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	160	-3.750	3.910	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-125.840	-	125.840	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	386.545	23.633	362.912	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.764.460	15.782.726	-13.018.266	-82,5
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.892.459	-5.205.129	7.097.588	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.656.919	10.577.597	-5.920.678	-56,0
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	4.656.919	10.577.597	-5.920.678	-56,0

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	4.656.919	10.577.597	-5.920.678	-56,0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	21.096.326	-	21.096.326	-
30. Attività immateriali	-	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	43.337	-1.363.435	1.406.772	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.400.651	53.306	2.347.345	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	23.540.314	-1.310.129	24.850.443	
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	28.197.233	9.267.468	18.929.765	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

(importi in euro)

	31.12.2017												
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	rivalutazioni immobili	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1.12.2017	210.263.000	-	16.355	1.156.998	42.053.207	-905.646	-	6.068.994	-4.330.160	-	-	10.577.597	264.900.345
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				989.604								-989.604	-
Dividendi e altre destinazioni												-9.587.993	-9.587.993
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				233.641					530.126				763.767
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva del periodo						2.400.651	21096.326		43.337			4.656.919	28.197.233
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	210.263.000	-	16.355	2.380.243	42.053.207	1495.005	21096.326	6.068.994	-3.756.697	-	-	4.656.919	284.273.352

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	31.12.2016												
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	rivalutazione immobili	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1.1.2016	210.263.000	-	16.355	9.798.660,00	42.053.207	-958.952	-	6.068.994	-3.360.129	-	-	-9.060.051	254.821.084
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-9.060.051								9.060.051	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				418.389					393.404				811.793
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2016						53.306			-1.363.435			10.577.597	9.267.468
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	210.263.000	-	16.355	1.156.998,00	42.053.207	-905.646	-	6.068.994	-4.330.160	-	-	10.577.597	264.900.345

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	56.360.119	55.208.201
- risultato d'esercizio (+/-)	4.656.919	10.577.597
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-1.283.716	18.750
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	206.226	558.462
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	29.406.119	32.805.443
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.031.906	2.396.608
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	20.594.953	2.863.440
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-1.892.459	5.205.129
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	2.640.171	782.772
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-913.601.019	-230.591.083
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.837.851	26.886.771
- attività finanziarie valutate al fair value	-2.775	-15.468
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-4.708.770	-969.175
- crediti verso banche: a vista	-4.671.746	-113.710.000
- crediti verso banche: altri crediti	-716.195.937	-175.098.538
- crediti verso clientela	-183.055.988	23.583.552
- altre attività	-11.803.655	8.731.775
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	859.188.339	174.456.414
- debiti verso banche: a vista	726.489.000	1.010.000
- debiti verso banche: altri debiti	99.981.335	-175.482.159
- debiti verso clientela	51.402.731	407.593.381
- titoli in circolazione	-20.002	-117.356
- passività finanziarie di negoziazione	-5.637.190	-26.967.695
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-13.027.535	-31.579.757
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.947.439	-926.468
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.563.451	82.744
- vendite di partecipazioni	705	-
- dividendi incassati su partecipazioni	252.746	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	1.310.000	82.744
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-221.353	-772.750
- acquisti di partecipazioni	-	-3.750
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-221.353	-769.000
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.342.097	-690.006
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-9.587.993	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-9.587.993	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-6.298.457	-1.616.474
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	57.148.709	58.759.796
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-6.298.457	-1.616.474
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	5.387
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	50.850.252	57.148.709

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

Variazioni delle Passività derivanti da Attività di Finanziamento

"A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" nell'anno

	(importi in euro)
Voci	31.12.2017
a) variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	877.853.064
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
d) variazione del Fair Value	-22.415.329
e) altre variazioni	3.750.604
Totale "A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" nel 2017	859.188.339

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017².

Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti

^(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

² Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con specifico riferimento all'IFRS 9, anche in considerazione della disclosure resa sul progetto di implementazione presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata predisposta – all'interno della presente Parte A della Nota Integrativa – un'apposita sezione a cui si rimanda.

Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “unbundling”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “performance obligations” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica

quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale).

In proposito, nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata effettuata un'analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall'introduzione del nuovo standard contabile.

Tra le principali casistiche esaminate si evidenziano le seguenti:

- canoni su conti correnti e trattamento delle obbligazioni, compresi gli eventuali sconti sul prezzo della transazione;
- bonus relativi a consulenti finanziari per la nuova raccolta da clientela;
- bonus fee su carte di credito derivanti da accordi tra le banche del Gruppo e le società leader nei pagamenti globali, trattamento dei corrispettivi variabili;
- provvigioni di collocamento su polizze assicurative e trattamento della relativa obbligazione di fare;
- altre tipologie di commissioni, ad esempio success fee, performance fee e commissioni di "underwriting".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa - il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Modifiche al principio contabile IFRS 4 Contratti assicurativi

Mediante il Regolamento 1988 la Commissione Europea ha omologato, nel 2017, le modifiche al principio IFRS 4, pubblicate il 12 settembre 2016 dallo IASB. Tali modifiche sono state ritenute necessarie a seguito dei rilievi effettuati dall'industria assicurativa, che ha evidenziato la potenziale volatilità dei risultati derivante dal disallineamento tra la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 relativo agli strumenti finanziari e quella del principio contabile IFRS 17 relativo alle passività assicurative (pubblicato e, come sotto meglio specificato, tuttora in attesa di omologa).

Mentre, infatti, l'IFRS 9 è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 in sostituzione dello IAS 39, l'entrata in vigore dell'IFRS 17, in sostituzione dell'attuale IFRS 4, è prevista per il 1° gennaio 2021.

Il Regolamento di omologa estende inoltre l'ambito di applicazione delle modifiche all'IFRS 4 anche al "settore assicurativo di un conglomerato finanziario" e non solo "alle entità che svolgono prevalentemente attività assicurativa", al fine di non creare una situazione di svantaggio competitivo.

Tale previsione – ove fosse attivata da parte dei conglomerati finanziari (si tratta, infatti, di opzione e non di obbligo) – comporterebbe l'applicazione di due differenti principi contabili nell'ambito dello stesso conglomerato finanziario, che potrebbe determinare, come eventuale conseguenza, opportunità di arbitraggio contabile e difficoltà per la comprensione del bilancio consolidato da parte degli investitori. Per tali ragioni, il rinvio dell'applicazione dell'IFRS 9 è subordinato a determinate condizioni sotto elencate.

Le principali modifiche all'IFRS 4 constano nell'introduzione di due opzioni:

1. deferral approach: consente di derogare integralmente all'IFRS 9, rinviandone l'applicazione al 1° gennaio 2021, e di mantenere l'applicazione dello IAS 39 fino al bilancio 2020. In particolare tale differimento può essere applicato solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL) da entrambi i settori (assicurativo e non assicurativo) coinvolti. Ciò al fine di impedire che il gruppo trasferisca strumenti finanziari tra settori al fine di beneficiare di un trattamento contabile più favorevole;
 - il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39;
 - le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente per il settore assicurativo (che applica lo IAS 39) e per il resto del gruppo (che applica l'IFRS 9);
2. overlay approach: l'applicazione di questa opzione consente alle entità che emettono contratti assicurativi di rimuovere dall'utile/perdita di esercizio una parte delle asimmetrie contabili; l'overlay approach prevede di continuare di fatto ad applicare lo IAS 39 sulle attività finanziarie misurate al FVTPL secondo l'IFRS 9, ma che sarebbero state misurate fair value con impatto a patrimonio netto (FVTOCI) (principalmente riferibili i titoli attualmente classificati come AFS) ai sensi dello IAS 39, impattando così sul patrimonio netto anziché sul conto economico.

Per l'applicazione di entrambe le opzioni, sono previste apposite informazioni integrative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tenuto conto degli impatti potenziali in termini di incrementata volatilità sui business assicurativi, ha stabilito di avvalersi delle previsioni del Regolamento in menzione e, più nello specifico, di adottare il “deferral approach”.

Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance del Gruppo Intesa Sanpaolo comporterà quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. In assenza di specifiche indicazioni da parte della Banca d'Italia su come recepire tale impostazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo, pertanto, utilizzerà apposite voci negli schemi ufficiali e fornirà le relative disclosures in nota integrativa, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 7 e dall'IFRS 4.

Nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS 16, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dal vigente IAS 17 (che sarà, per l'appunto, sostituito dall'IFRS 16), tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo

principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	18/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	18/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio IFRS 17 Contratti assicurativi, pubblicato dallo IASB nel mese di maggio 2017 e non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea.

Il principio in questione, una volta omologato dalla Commissione Europea, è destinato a sostituire il vigente IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerabile quale “interim standard” e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia unica di rappresentazione dei contratti assicurativi. Il superamento di questo aspetto – unitamente a una migliore informativa sui risultati economici dell’impresa assicuratrice – è alla base della pubblicazione del nuovo standard. Da questo ne consegue che la significatività degli impatti varierà a seconda della “distanza” delle pratiche attuali – in ciascuna giurisdizione – rispetto al modello del nuovo principio. Gli impatti maggiori, in ogni caso, si avranno sulle assicurazioni operanti nel ramo vita.

A seguire si riportano alcuni tra gli elementi principali dell’IFRS 17, che sarà applicabile dal 1° gennaio 2021³:

- l’iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l’impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (scontati tenendo anche conto di un opportuno risk margin, per i rischi di tipo non finanziario) e del margine economico atteso (il contractual service margin rappresentativo del valore attuale degli utili futuri);
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l’IFRS 17 richiede una misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico attesi), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali disallineamenti devono essere immediatamente recepiti nei bilanci: a conto economico qualora i

³ In proposito si evidenzia, come già anticipato in precedenza, che le entità assicurative hanno la possibilità – tramite apposito amendment all’IFRS 4 vigente – di differire taluni degli effetti di volatilità derivanti dall’applicazione dell’IFRS 9 (dovuti a un mismatch contabile tra attività e passività) in via anticipata rispetto all’introduzione dell’IFRS 17, attraverso la possibilità di applicare l’opzione del deferral approach o dell’overlay approach a partire dal 1° gennaio 2018.

- cambiamenti siano riferiti a eventi già avvenuti nel passato oppure a riduzione del margine economico atteso qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri;
- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (unit of account, ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente) suddivisi in gruppi composti da contratti sottoscritti dagli assicurati nelle medesime annualità (coorti, ovvero generazioni annue di contratti assicurativi) e caratteristiche simili di profittabilità attesa. In questo contesto il principio prevede nette separazioni (anche in termini di disclosure) di quelli che sono i contratti "onerosi"⁴ dai restanti;
 - la misurazione del ricavo assicurativo: l'IFRS 17 prevede una esposizione nel conto economico della redditività "per margini" conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l'impresa effettivamente ottiene i profitti stimati rispetto all'esposizione dei premi assicurativi introitati dalla Compagnia assicurativa;
 - la misurazione della performance: nell'ottica di una migliore (e uniforme) disclosure degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività di "copertura" prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa – invece – tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.). I cambiamenti nelle stime di premi (flussi di cassa da ricevere) e di pagamenti (flussi di cassa da riconoscere) sono riconosciuti in conto economico, ma "spalmati" lungo la durata residua contrattuale delle polizze di "riferimento";
 - le modifiche contrattuali: a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) la cui presenza at inception avrebbe determinato l'esclusione del contratto stesso dall'ambito assicurativo, l'IFRS 17 richiede la derecognition e la contestuale iscrizione di una nuova posta, valutata secondo i principi contabili che ad essa si riferiscono;
 - la metodologia per i contratti con direct participation features (gli elementi di partecipazione discrezionale agli utili): è delineata una metodologia particolare per i contratti che prevedono una partecipazione diretta degli assicurati ai risultati di (taluni) attivi detenuti dalla Compagnia, secondo cui è rimessa alle entità la possibilità di riconoscere talune variazioni nella passività (dovute a modifiche dei rendimenti degli attivi a copertura, e dunque sostanzialmente correlate alla componente variabile di ricavo) in patrimonio netto.

L'IFRS17 introduce pertanto nuove logiche di determinazione della redditività delle Compagnie assicurative anche al fine di perseguire una maggiore comparabilità dell'informativa finanziaria prodotta dai competitor del settore. Tali nuove logiche porteranno a potenziali impatti nel disegno dei nuovi prodotti assicurativi oltre che nel relativo pricing ed a nuove logiche di misurazione dei rischi in ottica di Asset and Liability Management. L'informativa finanziaria vedrà l'introduzione di nuovi key performance indicators basati sulla marginalità di prodotto rispetto all'attuale raccolta premi presa a riferimento sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Le compagnie assicurative infine dovranno disegnare un nuovo modello operativo target che permetta la gestione delle nuove grandezze reddituali previste dal principio con importanti investimenti sia dal punto di vista dei processi interni sia dal punto di vista informatico.

La Divisione Insurance ha avviato un progetto relativamente all'introduzione dell'IFRS 17 il cui obiettivo è quello di garantire sia la gestione del business assicurativo sia un modello operativo e di accounting che recepisca interamente tale principio.

Si evidenzia, infine, che nel corso del mese di ottobre è stato pubblicato un Amendment all'IFRS 9 "Prepayment feature with negative compensation", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento. Nello specifico, a seguito della modifica in oggetto, gli strumenti di debito che includono clausole di prepagamento che prevedano che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto possono superare l'SPPI test. La modifica in oggetto è obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2019, salvo la possibilità di applicazione anticipata facoltativa. Qualora l'entità si avvalga della possibilità di applicare anticipatamente questo amendment ne deve dare disclosure in bilancio.

Naturalmente per le entità europee la modifica in oggetto potrà essere applicata solamente al termine del processo di omologazione.

⁴ Quelli in cui gli oneri previsti in uscita superino i benefici stimati.

Cambiamento del criterio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio

Si segnala che, rispetto ai bilanci precedenti, nel bilancio al 31 dicembre 2017 la Banca ha modificato il criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato per le seguenti classi di attività materiali:

- gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio (disciplinati dallo IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”);
- gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 “Investimenti immobiliari”).

Più nel dettaglio, la modifica in argomento ha implicato:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Solitamente per i cambiamenti volontari di principio contabile, come si configura quello in esame, è previsto l’obbligo di rideterminare i saldi iniziali e di fornire le informazioni comparative. Lo IAS 8 introduce, però, per la fattispecie in argomento una deroga rispetto a tale trattamento ordinario: più nel dettaglio, il paragrafo 17 del principio afferma che il cambiamento della modalità di valutazione deve essere effettuato secondo quanto previsto dallo IAS 16 in tema di rideterminazione del valore, senza richiedere alcuna riesposizione di situazioni pregresse.

Alla luce, quindi, delle prescrizioni dello IAS 16 sul tema, la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell’esercizio, il calcolo dell’ammortamento per l’esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un’opera d’arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Si riporta di seguito in questa sezione l’informativa in merito all’implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari..

Le disposizioni normative

Come ormai noto e come già analizzato nel Bilancio 2016, il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L’IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell’impairment e dell’hedge accounting.

In merito alla prima area, l’IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall’altro, dall’intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l’IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l’entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione

iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell'attuale “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie *performing* in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Secondo stadio” – “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Terzo stadio” – “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal mese di settembre 2015, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata alle indicazioni del nuovo standard e con le best practices internazionali (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Il progetto in argomento, che si approssima alle sue fasi conclusive, in questa fase è volto al supporto ed al monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione “a regime” delle nuove regole.

Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare le scelte di carattere "generale" effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rappresentazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio. In particolare:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance imporrà, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio 2018, nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di comprendere in che modo l'assicuratore possieda i requisiti per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio "fully loaded", secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione" (che ha avuto luogo alla fine di dicembre 2017), le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata – al contempo – finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti

attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una quota non significativa – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9, che sono stati declinati a livello di singola Divisione. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassifiche di portafoglio per tenere in considerazione il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'Impairment (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli di debito):

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di

classificazione delle esposizioni nel novero di quelle “deteriorate”/“impaired” rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all’interno dello stage 3;

- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull’utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell’expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l’approccio c.d. “Most likely scenario+add on”.

Con riferimento al “tracking” della qualità creditizia, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto – nell’ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell’IFRS 9 – ad un’analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell’identificazione dell’eventuale “significativo deterioramento” dello stesso dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello stage 2, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di “staging” – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all’atto della valutazione e quella al momento iniziale dell’erogazione o dell’acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui “passaggi” tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l’eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l’eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, saranno considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), sarà utilizzata la c.d. “low credit risk exemption” prevista nell’IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a “investment grade” (o di qualità simile).

Come precedentemente rappresentato, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta essere l’inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l’approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario+Add-on”, che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello “stage

assignment”, di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all’interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d’impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate. L’add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indice di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell’Italia.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. “stage 3” (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all’attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell’IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell’ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all’inclusione di informazioni di tipo forward looking quali quelle relative alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Focalizzando l’attenzione sugli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla cd. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow. Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, possono essere affiancati anche scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in Sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinato alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Si segnala che anche per quel che attiene all’impairment è stato predisposto un apposito documento di “Impairment Policy” nel rispetto del dettato dell’IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall’IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l’esigenza di effettuare interventi estremamente impattanti sull’area dell’Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto;

conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure – hanno riguardato, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adequati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari. Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, definiti e sono in fase avanzata di implementazione per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP e dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

In generale, i suddetti interventi sono stati definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Gli interventi sono, invece, stati gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo. Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato anche analisi in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di possibile revisione del catalogo prodotti e l'identificazione di possibili azioni volte a mitigare il rischio di significativo deterioramento.

Ciò premesso, tra i principali impatti sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio e presi in considerazione da tale filone di analisi sono rientrati:

- l'eventuale necessità/opportunità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie adottate;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le inerenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota

integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2015, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Si rende presente che Il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia in data 21 novembre 2017 ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione, che rientra tra gli obiettivi di Intesa Sanpaolo previsti dal Piano di Impresa 2014-2017, è volta a conseguire una semplificazione e razionalizzazione della struttura organizzativa e dell'articolazione societaria del Gruppo bancario.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione legale da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del primo dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorpati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2017 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti**Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”;
- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. “forborne” appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per “esposizione oggetto di concessione” (esposizione “forborne”) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “forbearance measures”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni “forborne” possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni “forborne” deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di “concessioni” – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta

nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibile ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto

dimostrano la sua efficacia attesa;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l’incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il

profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che

possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto

che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;

- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate

possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività

finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale

rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle

categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4.

– Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli

quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica.

Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE E PRUDENT VALUATION

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di

operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Prudent Valuation

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)⁵ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzino alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

⁵ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della

Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie

metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. “*Model Validation*”), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. “*Model Risk Monitoring*”) e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. “*Model Risk Adjustment*”, si veda il successivo paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzia un “*Model Risk*” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice

media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità⁶ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta). Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

⁶ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui sia presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.

1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene

in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

- Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del	Valore massimo	Unità	Cambiamenti	Cambiamenti
			range di variazione	del range di variazione		di FV favorevoli	di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		6	-17

(migliaia di euro)

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività

finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.336	39	-	8.911	18
2. Attività finanziarie valutate al fair value	5	44	-	5	38	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.550	59.882	13.029	4.546	46.725	24.800
4. Derivati di copertura	-	16.791	-	-	20.439	-
5. Attività materiali	-	-	49.335	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4.555	80.053	62.403	4.551	76.113	24.818
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.415	-	-	9.052	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	27.832	-	-	38.929	-
Totale	-	31.247	-	-	47.981	-

Nel corso del 2017 non vi sono stati trasferimenti dal livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 69 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e di importo non significativo in variazione del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	18	-	24.800	-	-	-
2. Aumenti	40	-	3.943	-	49.335	-
2.1 Acquisti	-	-	907	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	1.773	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.773	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	40	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	1.263	-	49.335	-
3. Diminuzioni	-19	-	-15.714	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-9	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-3.319	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-3.319	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-1.260	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-9	-	-12.394	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1	-	-1	-	-	-
4. Rimanenze finali	39	-	13.029	-	49.335	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le "Perdite imputate a conto economico indicate al punto 3.3.1 si riferiscono alle rettifiche di valore e alle perdite da cessione conseguenti agli interventi per l'adesione allo Schema Volontario del FITD.

Attività materiali

La sottovoce 2.4 rappresenta il valore di fine esercizio delle attività materiali per le quali, a decorrere dal 31 dicembre 2017, è stato applicato il passaggio dal modello del costo a quello della

rideterminazione del valore (immobili ad uso funzionale) e dal costo al fair value (immobili detenuti a scopo di investimento).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2017 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017			31.12.2016				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	1.358.319	-	860.388	497.931	637.705	-	76.297	561.407
3. Crediti verso clientela	3.154.554	-	2.370.728	841.610	2.999.786	-	2.378.189	755.351
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	91	-	-	461
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.512.873	-	3.231.116	1.339.541	3.637.582	-	2.454.486	1.317.219
1. Debiti verso banche	1.125.354	-	828.053	305.680	298.884	-	1.581	301.322
2. Debiti verso clientela	3.279.015	-	3.156.119	122.903	3.227.613	-	3.096.435	131.160
3. Titoli in circolazione	509	-	423	86	529	-	438	92
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.404.878	-	3.984.595	428.669	3.527.026	-	3.098.454	432.574

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;

- le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per la stima del fair value degli immobili ad uso strumentale e di quelli di investimento, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per la determinazione del fair value delle opere appartenenti al patrimonio artistico di pregio, si fa riferimento al valore determinato dalla perizia realizzata da una società di valutazione specializzata, desunto dalla conoscenza del mercato dell'arte nazionale e internazionale, monitorando costantemente le gallerie d'arte, le mostre-mercato e le banche dati online. In relazione ai criteri utilizzati per la determinazione del valore si fa riferimento, per ogni singola opera, allo stato di conservazione, all'attribuzione certa, all'importanza storica dell'artista/autore, all'importanza critica/storico-artistica dell'opera, alla provenienza illustre, alla dichiarazione di interesse del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	50.850	57.149
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	50.850	57.149

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	3.336	39	-	8.911	18
1.1 di negoziazione	-	3.336	39	-	8.911	18
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	3.336	39	-	8.911	18
Totale (A+B)	-	3.336	39	-	8.911	18

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	234	1.961
b) Clientela	3.141	6.968
Totale B	3.375	8.929
Totale (A+B)	3.375	8.929

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	5	-	-	5	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	44	-	-	38	-
4.1 Strutturati	-	44	-	-	38	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	5	44	-	5	38	-
Costo	5	66	-	5	60	-

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	5	5
a) Banche	5	5
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	44	38
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	44	38
d) Altri soggetti	-	-
Totale	49	43

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	4.542	-	45	4.539	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.542	-	45	4.539	-	-
2. Titoli di capitale	8	59.882	12.709	7	46.725	24.800
2.1 Valutati al fair value	8	59.882	12.583	7	46.725	24.673
2.2 Valutati al costo	-	-	126	-	-	127
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	275	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	4.550	59.882	13.029	4.546	46.725	24.800

I titoli di debito iscritti di livello 1 si riferiscono a valori posti a cauzione.

I Titoli di debito di livello 3 si riferiscono a titoli mezzanine acquisiti nell'ambito degli interventi richiesti da Schema volontario FITD.

I titoli di capitale di "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rivenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

La sottovoce 3. Quote di O.I.C.R. si riferisce alle quote dei Fondi Immobiliari di Omega 3 , Omega 4 acquisiti nell'ambito di un'operazione di cessione immobili e rappresentano il controvalore relativo ad 11 quote del Fondo Kildare Partners Italia assegnate alla Cassa a fronte della cessione di alcuni immobili.

La riduzione dei titoli di capitale valutati al fair value con livello 3 è imputabile alla cessione dello Schema Volontario (SV) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) (797 migliaia nel 2016). Si evidenzia in proposito che tale cessione, avvenuta a dicembre 2017, ha comportato – unitamente ad altri interventi di ricapitalizzazione effettuati nell'esercizio 2017 - la rilevazione di perdite complessive pari a 2.059 migliaia e la sottoscrizione di titoli junior per 587 migliaia (completamente svalutati) e mezzanine, già citati, per 45 migliaia, tra i titoli di debito.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale, al netto di quanto già esposto in relazione alla sottovoce 2.1.

(unità di euro)					
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
AUTOVIE VENETE S.P.A.	Trieste	157.965.739	2,341%	3.697.893	13.156.076
BANCA D'ITALIA	Roma	7.500.000.000	0,623%	46.725.000	46.725.000
BANCA DEL MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	Udine	112.913.040	0,993%	1.121.073	1
FINANZIARIA REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' PER AZION	Trieste	266.020.393	1,558%	4.145.657	12.582.841
Totale titoli di capitale valutati al fair value					72.463.918
Valutati al costo					
CLUSTER ARREDO E SISTEMA CASA SRL CONSORTILE	San Giovanni al Natisone	118.738	3,356%	3.984	6.810
CONSPER LO SVILIND DELLA ZONA DELL'AUSSA-CORNO-IN LIQUIDAZIONE	Udine	293.866	7,469%	21.950	1
CONSORZIO AGRARIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOC. COOP. A R.L.	Basiliano	459.200	0,843%	3.873	4.228
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	5.000
CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI GORIZIA	Gorizia	448.305	18,348%	82.256	2.582
FINRECO - CONSORZIO REGIONALE GARANZIA FDI SCRL - FINANZIARIA R	Udine	2.048.950	5,051%	103.500	103.501
GRADO PROMOGEST SRL IN LIQUIDAZIONE	Grado	50.896	5,372%	2.734	0
OPEN LEADER SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	Pontebba	76.951	6,712%	5.165	4.182
FORDENONE FIERE S.P.A.	Fordenone	1.033.000	8,693%	89.798	0
UDINE E GORIZIA FIERE S.P.A.	Martignacco	6.090.208	7,430%	452.500	0
Totale titoli di capitale valutati al costo					126.306
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					72.590.224

I titoli di capitale valutati al fair value hanno presentato un incremento di valore rispetto al precedente esercizio, imputabile alla variazione positiva di Friulia (1.773 migliaia) e di Autovie Venete (762 migliaia) in contropartita ad una riserva di patrimonio netto, parzialmente compensata dalle variazioni negative del fair value di Mediocredito Del Friuli (-673 migliaia), accolte, in contropartita, nel conto economico.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. In occasione della predisposizione del Bilancio 2017, per la valutazione di tale investimento al fair value si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016 e nel 2017; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute.

Anche per il 2017 tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

L'utilizzo, per il Bilancio 2017, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	4.587	4.539
a) Governi e Banche Centrali	4.542	4.539
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	45	-
2. Titoli di capitale	72.599	71.532
a) Banche	46.733	47.404
b) Altri emittenti:	25.866	24.128
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	12.686	11.710
- imprese non finanziarie	13.180	12.418
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	275	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	77.461	76.071

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.358.319	-	860.388	497.931	637.705	-	76.297	561.408
1. Finanziamenti	1.358.319	-	860.388	497.931	637.705	-	76.297	561.408
1.1 Conti correnti e depositi liberi	396.079	X	X	X	430.963	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	958.557	X	X	X	203.691	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	3.683	X	X	X	3.051	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	3.683	X	X	X	3.051	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	1.358.319	-	860.388	497.931	637.705	-	76.297	561.408

I crediti verso banche ricomprendono 1.314.617 migliaia (591.128 migliaia al 31 dicembre 2016) di crediti verso Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2017 ammonta a 30.682 migliaia (28.685 migliaia al 31 dicembre 2016).

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca per euro 10.800 migliaia (16.200 migliaia al 31 dicembre 2016) di cash collateral con Banca IMI a copertura del Fair Value dei derivati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non sono presenti Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	2.906.852	-	247.702	-	2.370.728	841.610	2.690.896	-	308.890	-	2.378.189	755.351
1. Conti correnti	201.078	-	66.099	X	X	X	217.288	-	81.550	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	2.223.029	-	156.963	X	X	X	2.062.770	-	189.166	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	53.626	-	330	X	X	X	47.654	-	546	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	429.119	-	24.310	X	X	X	363.184	-	37.628	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	2.906.852	-	247.702	-	2.370.728	841.610	2.690.896	-	308.890	-	2.378.189	755.351

Tra gli “Altri finanziamenti” le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono a “Anticipo su effetti e documenti s.b.f.” per 125.992 migliaia, “Finanziamenti ed anticipi all’esportazione/importazione” per 116.908 migliaia, “Prestiti con piano di ammortamento” per 74.554 migliaia.

Sono inoltre ricompresi, “Crediti con fondi di terzi in amministrazione” per 50.865 migliaia (49.000 migliaia al 31 dicembre 2016), riguardanti principalmente le seguenti operazioni:

- Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche del Friuli Venezia Giulia per 20.103 migliaia;
- Fondo di Rotazione L.R. 80/82 per 8.316 migliaia,
- Credito Agrario e Peschereccio, D.Lgs. n.385/93, art. 43 per 19.827 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	Acquistati	Altri		Acquistati	Altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.906.852	-	247.702	2.690.896	-	308.890
a) Governi	417	-	-	430	-	-
b) Altri enti pubblici	12.128	-	-	6.211	-	-
c) Altri soggetti	2.894.307	-	247.702	2.684.255	-	308.890
- imprese non finanziarie	1.443.918	-	223.384	1.346.556	-	279.564
- imprese finanziarie	22.056	-	1.896	24.292	-	2.241
- assicurazioni	2.112	-	-	1.870	-	-
- altri	1.426.221	-	22.422	1.311.537	-	27.085
Totale	2.906.852	-	247.702	2.690.896	-	308.890

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)			
Tipologia operazioni / Valori	31.12.2017	31.12.2016	
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	45.302	55.075	
a) <i>Rischio di tasso di interesse</i>	45.302	55.075	
b) <i>Rischio di cambio</i>	-	-	
c) <i>Rischio di credito</i>	-	-	
b) <i>Più rischi</i>	-	-	
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-	
a) <i>Rischio di tasso di interesse</i>	-	-	
b) <i>Rischio di cambio</i>	-	-	
c) <i>Altro</i>	-	-	
Totale	45.302	55.075	

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	Fair value al 31.12.2017			Valore nozionale al 31.12.2017	Fair value al 31.12.2016			Valore nozionale al 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(migliaia di euro)							
A) Derivati finanziari	-	16.791	-	774.162	-	20.439	-	517.266
1) Fair value	-	16.791	-	774.162	-	20.439	-	517.266
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16.791	-	774.162	-	20.439	-	517.266

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	699	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	3.111	X		X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	699	-	-	-	-	3.111	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	12.981	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	12.981	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica del fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits), nonché in misura minore di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica di fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo	-	9.835
1.1. di specifici portafogli	-	9.835
a) crediti		9.835
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-2.827	-
2.1. di specifici portafogli	-2.827	-
a) crediti	-2.827	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
Totale	-2.827	9.835

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Attività coperte	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti	867.727	604.517
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	867.727	604.517

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Milano	Milano	2,405	
3. Portocittà S.r.l.	Trieste	Pozzuolo del Friuli	12,500	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società (così come per Portocittà S.r.l.) la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C Imprese sottoposte a influenza notevole	35	2.289.306	1.835.344	1.945.657	-4178	-	-4178	-7.845	-12.023
1. Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	30	2.286.854	1.833.908	1.944.329	-4.192	-	-4.192	-7.845	-12.037
2. Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	5	1.873	1.436	1.327	14	-	14	-	14
3. Portocittà S.r.l.	0	579	-	1	-	-	-	-	-

I dati relativi alle informazioni contabili sono aggiornati al 31/12/2017 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e al 30 giugno 2017 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. e al 31 dicembre 2016 per Porto Città S.r.l.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o ad inadempienze probabili.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	35	35
B. Aumenti	-	4
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	4
C. Diminuzioni	-	-4
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-4
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	35	35
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-6	-7

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca ha rilevato un impegno di 152 mila euro riferito all'importo ancora da versare a fronte di

futuri aumenti di capitale sociale di Portocittà S.r.l..

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	1.989	23.086
a) terreni	-	15.054
b) fabbricati	-	5.220
c) mobili	1.167	1.535
d) impianti elettronici	808	1.259
e) altre	14	18
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.989	23.086

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	91	-	-	461
a) terreni	-	-	-	-	65	-	-	343
b) fabbricati	-	-	-	-	26	-	-	118
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	91	-	-	461

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Totale			Totale		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	48.735	-	-	-
a) terreni	-	-	15.349	-	-	-
b) fabbricati	-	-	33.386	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
d) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
d) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	48.735	-	-	-

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Totale			Totale		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	600	-	-	-
a) terreni	-	-	210	-	-	-
b) fabbricati	-	-	390	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	600	-	-	-

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.054	55.530	23.220	40.560	52	134.416
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-50.310	-21.685	-39.301	-34	-111.330
A.2 Esistenze iniziali nette	15.054	5.220	1.535	1.259	18	23.086
B. Aumenti:	1.306	30.206	57	34	-	31.603
B.1 Acquisti	-	-	56	34	-	90
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	111	-	-	-	111
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	1.238	29.483	-	-	-	30.721
a) patrimonio netto	1.238	29.477	-	-	-	30.715
b) conto economico	-	6	-	-	-	6
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili	-	-	-	-	-	-
detenuti a scopo di investimento	45	46	-	-	-	91
B.7 Altre variazioni	23	566	1	-	-	590
C. Diminuzioni:	-1.011	-2.040	-425	-485	-4	-3.965
C.1 Vendite	-502	-758	-3	-	-	-1.263
C.2 Ammortamenti	-	-975	-422	-485	-3	-1.885
C.3 Rettifiche di valore da						
deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-124	-8	-	-	-	-132
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-124	-8	-	-	-	-132
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-183	-272	-	-	-	-455
a) attività materiali detenute						
a scopo di investimento	-183	-272	-	-	-	-455
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-202	-27	-	-	-1	-230
D. Rimanenze finali nette	15.349	33.386	1.167	808	14	50.724
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-22.107	-39.785	-38	-61.930
D.2 Rimanenze finali lorde	15.349	33.386	23.274	40.593	52	112.654
E. Valutazione al costo	14.235	3.911	-	-	-	18.146

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore da deterioramento.

La sottovoce "E" – "valutazione al costo" è valorizzata solo per le attività materiali valutate al fair value (Terreni e Fabbricati), come da istruzioni della Banca d'Italia.

Le sottovoci B7 e C7 della presente tabella e della successiva 11.7 includono, rispettivamente, gli utili e le perdite conseguenti alle dismissioni di immobili aventi un valore civilistico di 921 migliaia ed un controvalore di 1.307 migliaia con il conseguimento di una plusvalenza netta pari a 386 migliaia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	65	26
B. Aumenti	210	464
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	20
B.3 Variazioni positive di fair value	27	139
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	183	272
B.7 Altre variazioni	-	33
C. Diminuzioni	-65	-100
C.1 Vendite	-14	-33
C.2 Ammortamenti	-	-21
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-45	-46
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-45	-46
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-
C.7 Altre variazioni	-6	-
D. Rimanenze finali	210	390
E. Valutazione al fair value		

A partire dall'esercizio 2017, le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	22.315	X	22.315
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	22.315	-	22.315

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 27 luglio 2009 per 22.315 migliaia.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2017 a partire dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2017 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	22.315	-	-	-	-	22.315
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	22.315	-	-	-	-	22.315
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2017		31.12.2016	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	52.526	4.670	57.112	5.099
Aviamento	1.841	311	2.455	415
Rettifiche di crediti da convertire	3.571	-	-	-
Accantonamenti per oneri futuri	2.868	289	2.816	258
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	4.541	768	58	10
Altre	5.688	867	4.797	608
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	247	37
Altre	-	-	-	-
TOTALE	71.035	6.905	66.991	6.353
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	1.425	-	1.642	-
Attività disponibili per la vendita	-	66	-	66
TOTALE	1.425	66	1.642	66
Totale attività per imposte anticipate	72.460	6.971	68.633	6.419

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 79.431 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2017		31.12.2016	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	2.802	424	1.959	329
TFR	602	-	617	-
Altre	15	3	247	37
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	-	-
Altre	-	-	247	37
TOTALE	3.419	427	2.576	329
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Immobili valutati al fair value	8.492	1.292	-	-
Attività disponibili per la vendita	35	140	8	22
TOTALE	8.527	1.432	8	22
Totale passività per imposte differite	11.946	1.859	2.584	351

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le passività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 13.805 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	73.344	76.484
2. Aumenti	12.914	1.813
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.429	1.609
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	1.617	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	10.812	1.609
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	485	204
3. Diminuzioni	-8.318	-4.953
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-8.317	-2.353
a) <i>rigiri</i>	-8.121	-2.335
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-196	-18
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-2.600
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>		-2.316
b) <i>altre</i>	-1	-284
4. Importo finale	77.940	73.344

La voce 2.3 "Altri aumenti", pari a 485 migliaia, include lo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 284 migliaia.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	65.080	67.469
2. Aumenti	3.572	-
3. Diminuzioni	-5.733	-2.389
3.1 Rigiri	-5.733	-68
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-2.316
a) <i>derivante da perdita di esercizio</i>		-2.316
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni		-5
4. Importo finale	62.919	65.080

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	2.905	2.292
2. Aumenti	1.608	992
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.323	345
a) relative a precedenti esercizi	1.120	25
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	203	320
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	285	647
3. Diminuzioni	-667	-379
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-667	-95
a) rigiri	-546	-95
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-121	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-284
4. Importo finale	3.846	2.905

Il punto 2.3 "Altri aumenti", include lo storno della compensazione con le attività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 284 migliaia.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	1.708	1.353
2. Aumenti	10	1.151
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10	483
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	10	483
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	668
3. Diminuzioni	-227	-796
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-26	-647
a) rigiri	-26	-528
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-119
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-201	-149
4. Importo finale	1.491	1.708

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	30	512
2. Aumenti	9.930	77
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	9.930	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	9.785	-
c) altre	145	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	77
3. Diminuzioni	-1	-559
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-559
a) rigiri	-	-530
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-29
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-
4. Importo finale	9.959	30

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2017.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette, per IRAP e per addizionale IRES.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 9.693 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", ammonta a 273 migliaia.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Partite in corso di lavorazione	13.323	7.053
Partite viaggianti	95	232
Partite debitorie per valuta regolamento	43	16
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	5.791	3.141
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	788	1.013
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	3.223	3.172
Altre Partite	26.961	13.630
TOTALE	50.224	28.257

Le “Partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2017 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della sottovoce “Partite in corso di lavorazione” sono compresi i movimenti relativi ai sospesi in ambito monetica e ai sospesi dei conti correnti interni per 7.744 migliaia nonché il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 764 migliaia.

La sottovoce “Altre partite”, per 24.949 migliaia accoglie principalmente il credito (11.075 migliaia) iscritto nei confronti della controllante per l'integrazione delle Banche Venete. Gli effetti contabili di tale operazione sono descritti nella Relazione sulla Gestione. La sottovoce include inoltre assegni di rimessa unica in corso di lavorazione per 3.731 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.903 migliaia, le fatture da incassare o da emettere per 2.995 migliaia; la sottovoce include, altresì, ratei e risconti per 2.014 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa, inoltre, la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre 2017 ammonta a 1 migliaio.

Nella sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale sono rappresentati principalmente crediti istanze di rimborso (3.196 migliaia).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	1.125.355	298.885
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.063	1.498
2.2 Depositi vincolati	397.259	297.268
2.3 Finanziamenti	725.677	56
2.3.1 Pronti contro termine passivi	725.636	4
2.3.2 Altri	41	52
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	356	63
Totale	1.125.355	298.885
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	828.053	1.581
Fair value - Livello 3	305.680	301.322
Totale fair value	1.133.733	302.903

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (99.992 migliaia con la Capogruppo, 297.267 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi riguarda l'operazione perfezionata con la Capogruppo nell'ambito dell'operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali in bonis realizzata attraverso la società veicolo Brera Sec S.r.l..

1.2 Debiti verso banche: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	3.080.197	3.045.856
2. Depositi vincolati	82.881	88.160
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	115.937	93.596
Totale	3.279.015	3.227.612
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	3.156.119	3.096.435
Fair value - Livello 3	122.903	131.160
Totale fair value	3.279.022	3.227.595

La voce Altri debiti comprende Altri fondi raccolti da clientela (36.308 migliaia), assegni circolari propri in circolazione (26.675 migliaia) e altri assegni propri in circolazione (2.089 migliaia), nonché fondi di terzi in amministrazione (50.865 migliaia).

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti verso clientela per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	509	-	423	86	529	-	438	92
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	509	-	423	86	529	-	438	92
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	509	-	423	86	529	-	438	92
Totale	509	-	423	86	529	-	438	92

3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value*
		.ivello 1	.ivello 2	.ivello 3			.ivello 1	.ivello 2	.ivello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	3.415	-	-	-	-	9.052	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	3.415	-	X	X	-	9.052	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	3.415	-	X	X	-	9.052	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	3.415	-	X	X	-	9.052	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	27.832	-	426.350	-	38.929	-	546.591
1) Fair value	-	27.832	-	426.350	-	38.929	-	546.591
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	27.832	-	426.350	-	38.929	-	546.591

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambi	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	27.832	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	27.832	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	11.071	16.751
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	11.071	16.751

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 272.000 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell’Attivo di Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate”.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Debiti verso fornitori	11.299	10.431
Importi da riconoscere a terzi	6.022	6.117
Accreditati e partite in corso di lavorazione	9.223	5.243
Partite viaggianti	564	133
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	1.554	3.393
Partite creditorie per valuta regolamento	4	-
Somme da erogare al personale	2.094	2.401
Debiti verso enti previdenziali	2.413	2.514
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	2.440
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	9.180	9.115
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	6.398	6.693
Fondo di risoluzione europea (BRRD)	-	1.288
Altre Partite	33.037	31.146
Totale	81.788	80.914

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2017 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 27.410 migliaia.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	16.451	15.623
B. Aumenti	3.088	4.477
B.1 Accantonamento dell'esercizio	223	332
B.2 Altre variazioni	2.865	4.145
C. Diminuzioni	-4.561	-3.649
C.1 Liquidazioni effettuate	-511	-368
C.2 Altre variazioni	-4.050	-3.281
D. Rimaneze finali	14.978	16.451

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell’interest cost, che rappresenta l’interesse annuo maturato sull’obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le “Altre variazioni”, di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell’esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (154 migliaia) al 31 dicembre 2017 e gli utili attuariali (118 migliaia) al 31 dicembre 2017 emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2017	31.12.2016
Esistenze iniziali	16.451	15.623
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	43	51
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	180	281
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	133	1.248
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	11	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	10	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-118	-269
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-511	-368
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.711	2.897
Altre variazioni in diminuzione	-3.932	-3.012
Esistenze finali	14.978	16.451

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2017, ammonta a 13.954 migliaia.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2017	31.12.2016
Tassi di sconto	1,06%	1,14%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,64%	2,64%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2017 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	-50 bps
Tasso di sconto	14.236	15.773
Tassi attesi di incrementi retributivi	14.978	14.978
Tasso annuo di inflazione	15.462	14.511

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 10 anni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.090	2.854
2. Altri fondi per rischi ed oneri	27.192	10.221
2.1 controversie legali	1.243	1.886
2.2 oneri per il personale	21.943	5.113
2.3 altri	4.006	3.222
Totale	29.282	13.075

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	2.854	10.221	13.075
B. Aumenti	252	20.777	21.029
B.1 Accantonamento dell'esercizio	49	20.641	20.690
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	44	39	83
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	159	97	256
C. Diminuzioni	-1.016	-3.806	-4.822
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-762	-3.303	-4.065
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-254	-503	-757
D. Rimanenze finali	2.090	27.192	29.282

La sottovoce B.1 relativa agli “Altri Fondi” è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per esodi del personale (16.773 migliaia), dagli accantonamenti per sistema incentivante (1.742 migliaia) e valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (144 migliaia). Per la medesima sottovoce relativamente alle Controversie Legali e agli Altri fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (perdite per 215 migliaia) e al Fondo Pensione Complementare per il personale dell’ex Banco di Napoli (utili per 56 migliaia).

La sottovoce C.3 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (utili per 43 migliaia) e al Fondo Pensione Complementare per il personale dell’ex Banco di Napoli (utili per 211 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli “Altri Fondi” concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia risulta coobbligata nei confronti del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Esistenze iniziali	607.530	600.230	1.801.083	1.660.700
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	970	1.117	24.630	28.296
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	6.970	10.701	38.510	44.142
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	7.220	37.704	45.730	202.099
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	2.680	11.228	2.770	20.148
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	104.080	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-37.100	-29.072	-	-102.302
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.080	-59.498	-53.200	-52.000
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento ^(*)	-	35.120	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	536.190	607.530	1.963.603	1.801.083

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	536.190	607.530	1.963.603	1.801.083

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta composto da piani esterni:

- 1.963,6 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 2,5 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);
- 536,2 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 11,5 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Esistenze iniziali	497.180	493.000	1.002.000	987.600
Rendimento atteso attività al netto di interessi	28.030	3.102	18.600	40.324
Interessi attivi	5.650	8.795	21.170	25.971
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	80	60	100	105
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	30	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.080	-59.498	-53.200	-52.000
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni ^(*)	13.420	51.721	-	-
Esistenze finali	492.280	497.180	988.700	1.002.000

(*) Le altre variazioni del Fondo Banco di Napoli sono relative ai ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobbligate.

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2017		31.12.2016		31.12.2017		31.12.2016	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	120.530	24,5	102.490	20,6	212.700	19,5	205.870	20,5
- di cui livello 1	120.530		102.490		192.700		205.870	
Fondi comuni di investimento	123.250	25,0	100.040	20,1	110.100	10,4	102.630	10,2
- di cui livello 1	123.250		100.040		102.800		102.630	
Titoli di debito	179.800	36,5	221.490	44,5	539.800	54,6	564.610	56,3
- di cui livello 1	179.800		221.490		539.800		564.610	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari			-		96.600	9,8	96.190	9,6
- di cui livello 1			-				96.190	
Gestioni assicurative			-		-		-	
- di cui livello 1			-		-		-	
Altre attività	68.700	14,0	73.160	14,7	29.500	3,0	32.700	3,3
Totale	492.280	100,0	497.180	100,0	988.700	97,2	1.002.000	100,0

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 988,7 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1,2 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);
- 492,3 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 10,6 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Strumenti di capitale	120.530	102.490	212.700	205.870
Società finanziarie	19.870	5.720	52.200	33.280
Società non finanziarie	100.660	96.770	160.500	172.590
Fondi comuni di investimento	123.250	100.040	110.100	102.630
Titoli di debito	179.800	221.490	539.800	564.610
Titoli di stato	42.860	86.210	449.800	473.560
- di cui rating investment grade	42.860	84.770	449.100	473.560
- di cui rating speculative grade		1.440	700	
Società finanziarie	57.190	45.140	50.200	43.730
- di cui rating investment grade	28.970	32.390	49.000	42.620
- di cui rating speculative grade	28.220	12.750	1.200	1.110
Società non finanziarie	79.750	90.140	39.800	47.320
- di cui rating investment grade	39.090	47.700	37.500	45.070
- di cui rating speculative grade	40.660	42.440	2.300	2.250
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.600	96.190
Gestioni assicurative	-	-	-	-
Altre attività	68.700	73.160	29.500	32.700
Totale	492.280	497.180	988.700	1.002.000

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 2,1 milioni, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (1,2 milioni) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (0,9 milioni).

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Tasso di sconto	1,08%	1,20%	1,91%	2,17%
Tassi di rendimento attesi	5,03%	3,00%	2,92%	3,00%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,45%	2,69%	2,58%	2,76%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	510.211	564.700	1.810.385	2.136.795
Tasso di incrementi retributivi	537.487	534.954	2.041.328	1.889.651
Tasso di inflazione	556.184	517.357	2.124.299	1.816.823

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,95 anni per i fondi pensione.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondi ex Banco di Napoli) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	1.243	1.886
2.2 oneri per il personale	21.943	5.113
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	16.514	210
premi per anzianità dipendenti	3.372	3.540
altri oneri diversi del personale	2.057	1.363
2.3 altri rischi e oneri	4.006	3.222
Totale	27.192	10.221

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause civili, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono prevalentemente riconducibili al sistema incentivante per 2.021 migliaia e al piano di azionariato diffuso per 36 migliaia.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 2.095 migliaia, i contenziosi tributari per 829 migliaia, altri oneri di diversa natura per 592 migliaia, che ricomprendono gli stanziamenti al fondo attività diamanti (438 migliaia), gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia per 365 migliaia e gli oneri di integrazione Banche Venete per 51 migliaia.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Alla data di riferimento non sono presenti Azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 21.026.300 azioni del valore nominale di 10,00 euro e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.026.300	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.026.300	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 2.380 migliaia e includono principalmente:

- riserva straordinaria, per 904 migliaia;
- riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per la quota parte avente natura di utile, 13 migliaia;
- riserva di contribuzione Lecoip per 2.387 migliaia;
- riduzione di riserva negativa relativa alla rilevazione utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico per -924 migliaia;

Le riserve da valutazione ammontano a 24.904 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve da valutazione utili/perdite attuariali sui fondi del personale le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione, nonché la riserva di rivalutazione degli immobili.

In ottemperanza all'art. 2427, n. 4 e n. 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31.12.2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione e d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	210.263	205.161	5.102	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	16	16	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	42.053	42.053	-	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	904	-	904	-	A, B, C	20.311
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	13	-	13	-	(6)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	2.387	-	2.387	-	A	-
– Riserva disponibile per ril.utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico	-924	-	-924	-	(5)	-
Riserve da valutazione (b):						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	6.069	-	-	6.069	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	1.496	-	1.496	-	(4)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-3.757	-	-3.757	-	(5)	-
– Riserva da rivalutazione immobili	21.096	-	21.096	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	279.616	247.230	26.317	6.069		
Quota non distribuibile (C)	6.069					

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla Riserva L.342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art.2445 c.c..

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art 2359 bis c.c..

economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, la riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2014 per azzeramento delle perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (10 migliaia) e per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (14 migliaia), nel 2015 per azzeramento perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (333 migliaia), per la copertura della perdita esercizio 2014 (11.010 migliaia) e per adeguamento al FV delle azioni relative al Piano di incentivazione cedute ai Key Manager. La perdita del 2015 è stata parzialmente coperta con l'utilizzo della riserva straordinaria (8.968 migliaia) e portata a nuovo per il residuo (92 migliaia). Le altre riserve libere hanno avuto una variazione negativa a seguito ripianamento disavanzo tecnico Fondo previdenza complementare Banco Napoli.

Quanto alle informazioni richieste dal Codice civile art. 2427 comma 22-septies, si fa rinvio alla proposta di destinazione degli utili formulata dagli amministratori nella relazione sulla gestione.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di euro)

Operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	52.124	58.388
a) Banche	-	-
b) Clientela	52.124	58.388
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	555.875	636.502
a) Banche	-	-
b) Clientela	555.875	636.502
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	26.054	27.565
a) Banche	346	426
i) a utilizzo certo	346	426
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	25.708	27.139
i) a utilizzo certo	155	311
ii) a utilizzo incerto	25.553	26.828
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	781.926	38.694
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.415.979	761.149

La sottovoce 5 include principalmente 56.269 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 725.654 migliaia relativi ai crediti verso clientela utilizzati nell'ambito dell'operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali in bonis realizzata attraverso la società veicolo Brera Sec S.r.l..

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.543	4.539
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	10.846	16.204
6. Crediti verso clientela	956.813	4.343
7. Attività materiali	-	-
Totale	972.202	25.086

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono:

- i finanziamenti utilizzati nell'operazione di autocartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali realizzata attraverso la società veicolo Brera Sec S.r.l. (953.812 migliaia); - i finanziamenti che, erogati in base all'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti;
- depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	3
1. regolati	3
2. non regolati	-
b) Vendite	7.256
1. regolate	7.256
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	529.781
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	529.781
c) titoli di terzi depositati presso terzi	523.437
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	961.078
4. Altre operazioni	787.221

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" non sono comprese le quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 371.522 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 415.699 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	17.022	-	17.022	17.022	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	17.022	-	17.022	17.022	-	-	X
TOTALE 31.12.2016	22.400	-	22.400	22.400	-	-	X

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	31.096	-	31.096	17.022	10.800	3.274	9.058
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	4
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	31.096	-	31.096	17.022	10.800	3.274	X
TOTALE 31.12.2016	47.662	-	47.662	22.400	16.200	-	9.062

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	9
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.274	-	1.274	640
5. Crediti verso clientela	-	66.971	29	67.000	74.251
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	309	309	186
Totale	-	68.245	338	68.583	75.086

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 6.910 migliaia.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella successiva tab. 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2017, a 3.553 migliaia (407 migliaia al 31 dicembre 2016).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	2.988	X	-	2.988	3.292
3. Debiti verso clientela	2.217	X	-	2.217	3.415
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	1.041	1.041	663
8. Derivati di copertura	X	X	2.890	2.890	20
Totale	5.205	-	3.931	9.136	7.390

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	7.224	11.724
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-10.114	-11.744
C. Saldo (A - B)	-2.890	-20

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 163 migliaia (212 migliaia al 31 dicembre 2016).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2017 a 279 migliaia (276 al 31 dicembre 2016).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
A) garanzie rilasciate	5.057	6.477
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	44.325	39.394
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	6
2. negoziazione di valute	607	639
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	247	270
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	16.798	14.411
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	883	916
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	25.781	23.152
9.1. gestioni di portafogli	5.307	5.034
9.1.1. individuali	5.307	4.866
9.1.2. collettive	-	168
9.2. prodotti assicurativi	14.991	13.458
9.3. altri prodotti	5.483	4.660
D) servizi di incasso e pagamento	4.576	4.626
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) servizi per operazioni di factoring	-	-
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) tenuta e gestione dei conti correnti	17.179	16.506
J) altri servizi	12.820	12.913
Totale	83.957	79.916

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) “altri servizi” presentano, al 31 dicembre 2017, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	6.113
- Servizio Carte di Credito	4.341
- Servizio Bancomat	1.693
- Altri servizi	673

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2017	2016
A) presso propri sportelli	42.569	32.973
1. gestioni di portafogli	-	5.034
2. collocamento di titoli	16.788	14.399
3. servizi e prodotti di terzi	25.781	13.540
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	10	12
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	10	12
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2017	2016
A) garanzie ricevute	2.907	3.495
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	204	171
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	202	170
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	533	634
E) altri servizi	3.186	1.991
Totale	6.830	6.291

Le commissioni passive indicate alla sottovoce “E – Altri servizi” presentano, per il 2017, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Servizi carte di credito	1.829
- Altri servizi	1.192
- Servizi bancomat	165

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	253	-	2.247	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	253	-	2.247	-

La sottovoce “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 231 migliaia;
- Autovie Venete S.p.a. per 21 migliaia;
- IntesaSanpaolo classificate azioni CFV e AFS per 1 migliaio;
- Infogroup 130 euro.

Si evidenzia che la riduzione del dividendo distribuito dalla Banca d'Italia, rispetto al precedente esercizio, è dovuto all'applicazione della Legge n. 5/2014 ex artt. n. 4 comma 5 e n. 6 comma 5 lett. c) nel cui rispetto sono stati computati i dividendi erogati nel 2017.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	968
4. Strumenti derivati	1.076	2.588	-1.070	-2.369	316
4.1 Derivati finanziari:	1.076	2.588	-1.070	-2.369	316
- su titoli di debito e tassi di interesse	1.011	2.427	-1.005	-2.210	223
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	91
- altri	65	161	-65	-159	2
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1.076	2.588	-1.070	-2.369	1.284

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	11.539	4.516
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	165	7.442
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	5.697	3.671
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	17.401	15.629
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-4.603	-15.680
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-13.004	-507
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-17.607	-16.187
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-206	-558

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)						
Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	710	-914	-204	276	-395	-119
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-2.063	-2.059	12	-	12
3.1 Titoli di debito	4	-4	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-2.059	-2.059	12	-	12
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	714	-2.977	-2.263	288	-395	-107
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

La sottovoce 2. "Crediti verso clientela" nel 2017 accoglie principalmente e utili e perdite per operazioni di cessione portafogli creditizi perfezionati nel corso dell'esercizio e perdite per cessioni routinarie di sofferenze.

La sottovoce ricomprende inoltre 81 migliaia di componente positiva rilevata per la cessazione del sottostante di strategie di micro copertura.

La sottovoce 3.2 Titoli di capitale si riferisce, nel 2017, agli oneri rilevati a seguito degli interventi per l'adesione allo Schema volontario FITD.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	3	-	-	-	3
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	-	-	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	2	-	-	-	2
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	3	-	-	-	3

Le plusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-4.004	-49.906	-	7.474	15.408	-	6.831	-24.197	-23.461
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-4.004	-49.906	-	7.474	15.408	-	6.831	-24.197	-23.461
- Finanziamenti	-4.004	-49.906	-	7.474	15.408	-	6.831	-24.197	-23.461
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-4.004	-49.906	-	7.474	15.408	-	6.831	-24.197	-23.461

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 7.474 migliaia. Di tale ammontare, 6.450 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 1.023 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-587	-	-	-587	-
B. Titoli di capitale	-	-674	X	X	-674	-578
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-1.261	-	-	-1.261	-578

La rettifica della sottovoce Titoli di debito si riferisce alla svalutazione di titoli junior acquisiti nell'ambito degli interventi richiesti dallo Schema volontario del FITD.

Nel 2017, la rettifica della sottovoce Titoli di capitale per 673 migliaia è imputabile alla svalutazione delle quote detenute in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nel periodo di riferimento non sono presenti Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1.130	-	-	77	-	988	-65	-16
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1.130	-	-	77	-	988	-65	-16

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2017	2016
1) Personale dipendente	80.287	64.693
a) salari e stipendi	42.818	43.526
b) oneri sociali	11.805	11.860
c) indennità di fine rapporto	590	580
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	223	332
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	93	97
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	93	97
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	4.110	4.220
- a contribuzione definita	4.110	4.220
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	1.458	1.531
i) altri benefici a favore dei dipendenti	19.190	2.547
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	510	518
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-6.678	-6.751
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.485	1.756
TOTALE	75.604	60.216

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
Personale dipendente		
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	304	311
c) restante personale dipendente	452	466
Altro personale	-	-
Totale	760	781

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2017		2016	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-43	-25.600	-51	-29.413
Interessi passivi	-180	-45.480	-281	-54.843
Interessi attivi	-	26.820	-	34.766
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (70 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli (23 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f - tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.021 migliaia, ticket pasto per 632 migliaia, assicurazioni per 339 migliaia e all'accantonamento collegato alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 182 migliaia.

La sottovoce ricomprende inoltre oneri netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 16.905 migliaia, di cui 16.036 migliaia relativi agli oneri di integrazione delle Banche Venete. Gli effetti contabili di tale operazione sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
Spese informatiche	55	55
Manutenzione e aggiornamento del software	-	-
Spese telefoniche	55	55
Spese immobiliari	5.233	5.455
Canoni passivi per locazione immobili	2.449	2.413
Spese di vigilanza	171	173
Spese per pulizia locali	544	589
Spese per immobili	657	715
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	-	-
Spese energetiche	1.090	1.140
Spese diverse immobiliari	322	425
Spese generali	6.357	7.333
Spese postali e telegrafiche	1.005	873
Spese per materiali per ufficio	336	396
Spese per trasporto e conta valori	907	1.029
Corrieri e trasporti	230	244
Informazioni e visure	436	455
Altre spese	3.246	4.003
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	197	333
Spese professionali e assicurative	2.691	2.228
Compensi a professionisti	176	239
Spese legali e giudiziarie	1.572	1.429
Premi di assicurazione banche e clienti	943	560
Spese promo - pubblicità e di marketing	79	116
Spese di pubblicità e rappresentanza	79	116
Servizi resi da terzi	25.202	24.655
Oneri per servizi prestati da terzi	642	704
Oneri per outsourcing interni al gruppo	24.560	23.951
Costi indiretti del personale	218	269
Oneri indiretti del personale	218	269
Recuperi	-886	-842
Totale	38.949	39.269
Imposta di bollo	6.768	6.987
Imposta sostitutiva DPR 601/73	827	781
Imposte e tasse sugli immobili	439	456
Altre imposte indirette e tasse	181	217
Imposte indirette e tasse	8.215	8.441
Totale	47.164	47.710

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 2.679 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2017
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1.179	347	-832
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-803	12	-791
Totale	-1.982	359	-1.623

La voce “accantonamenti netti al fondo rischi e oneri”, il cui saldo è pari a -1.623 migliaia accoglie principalmente gli stanziamenti dell’esercizio relativi a cause passive, revocatorie fallimentari, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

Relativamente a questi ultimi si segnalano gli stanziamenti per il fondo attività diamanti (438 migliaia), il rimborso di quote provvigionali su collocamento di prodotti assicurativi (303 migliaia) e gli oneri integrazione Banche Venete (51 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	1.906	-	-	1.906
- <i>Ad uso funzionale</i>	1.885	-	-	1.885
- <i>Per investimento</i>	21	-	-	21
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
Totale	1.906	-	-	1.906

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Nel 2016 e nel 2017 non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali”.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)		
Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
Ammortamento migliorie su beni di terzi	461	717
Transazioni per cause passive	16	-
Altri oneri non da intermediazione	1	113
Altri oneri non ricorrenti	268	1.086
Totale	746	1.916

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2017	2016
Recupero imposta bollo	6.503	6.618
Recupero imposta sostitutiva	828	781
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	249	218
Rimborsi per servizi resi a terzi	13	15
Recuperi altre spese	76	216
Altri proventi non da intermediazione	377	130
Altri proventi non ricorrenti	463	609
Altri proventi	10.915	-
Totale	19.424	8.587

La sottovoce Altri proventi al 31 dicembre 2017 è relativa al ristoro riconosciuto alla Capogruppo per gli oneri di integrazione delle Banche Venete. Gli effetti contabili di tale operazione sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

(migliaia di euro)		
Componente reddituale/Valori	2017	2016
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-4
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-4
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-4

La voce è alimentata, per il 2017, per un importo pari a 160 euro relativi alla vendita della partecipazione Infogroup.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione - Voce 220

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a+b+c+d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	-126	-	-	-126
A.1 Di proprietà:	-	-126	-	-	-126
- Ad uso funzionale	-	-126	-	-	-126
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
- Rimanenze	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Risultato netto	-	-126	-	-	-126

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
A. Immobili	387	24
- Utili da cessione	622	24
- Perdite da cessione	-235	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	387	24

La sottovoce A. Immobili include per 348 migliaia i proventi netti realizzati attraverso l'apporto di alcuni immobili a 2 Fondi Immobiliari (Omega 3 e Omega 4, gestiti da Investire SGR).

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	-1.576	-4.805
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	13	594
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	-	2.316
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.112	-3.060
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-656	-250
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	1.893	-5.205

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2017	2016
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	2.764	15.783
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	889	32,1%
Variazioni in aumento delle imposte	1.235	44,7%
.Maggiore base imponibile IRAP	352	12,7%
.Interessi passivi indeducibili	869	31,5%
.Altre	14	0,5%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.015	-145,3%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-47	-1,7%
.Plusvalenze soggette ad imposta sostitutiva	-80	-2,9%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni	-12	-0,4%
. Contributo oneri integrazione Banche Venete	-3.509	-127,0%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-369	-13,3%
Totale variazioni delle imposte	-2.781	-100,6%
Onere fiscale effettivo di bilancio	-1.892	-68,5%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel 2016 e nel 2017 non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	4.657
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	30.939	-9.800	21.139
20. Attività materiali	30.880	-9.784	21.096
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	59	-16	43
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	2.546	-145	2.401
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.546	-145	2.401
a) variazioni di fair value	2.546	-145	2.401
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio ne¹	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-	-	-
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	23.540

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione, nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura i controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi allo scopo di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e di gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da

- garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
 - viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
 - Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
 - Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche ICT e Cyber Risk sono specificamente trattati);
 - in merito al rischio legale, il Gruppo si impegna ad adempiere a tutte le sue responsabilità legali e statutarie con l'obiettivo di ridurre al minimo le richieste di risarcimento e le azioni legali a cui si trova esposto;
 - per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - relativamente al rischio di reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

I principali rischi specifici considerati riguardano concentrazioni di rischio particolarmente rilevanti per il Gruppo (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico). Il presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

Uno specifico RAF per il rischio di credito - Credit Risk Appetite Framework (CRA) - era già stato definito nel corso del 2015. Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate al real estate. I

limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2017 inoltre si è provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all'area rischi di mercato;
- identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (tre anni);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base, in un orizzonte temporale di breve termine (un anno). Nel resoconto è prevista la presenza di una sensitivity del capitale economico al variare dell'intervallo di confidenza (IDC).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officers delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei

mercati locali. Per una visione estesa e profonda sulla risk culture è stata promossa un'indagine, a valere sull'intero perimetro di Gruppo, coinvolgendo circa 7.700 persone di elevata qualificazione manageriale (Responsabili delle Direzioni, dei Servizi, degli Uffici) e la totalità delle funzioni di governo, indirizzo, controllo della Capogruppo e delle Divisioni, nonché una larga rappresentanza delle unità del business e del network commerciale. L'indagine ha raccolto ed elaborato, mediante questionari e interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni della risk culture, quali: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza. I risultati sono stati raffronti con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peers internazionali. L'elevata partecipazione (80% il tasso di adesione all'indagine) ha offerto evidenza di una diffusa attenzione e di un concreto impegno ai profili comportamentali e valoriali. La concordanza dei giudizi ha confermato inoltre la compattezza della squadra manageriale lungo l'intera catena di comando preposta alla trasmissione degli impulsi direzionali ed esecutivi. Ne è emersa una percezione positiva, condivisa, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, che si caratterizza in senso distintivo, anche rispetto ai risultati dei peers, su talune dimensioni della risk culture, quali la Consapevolezza del Rischio, la Fiducia, il Rispetto delle regole, l'Apertura al confronto. Sono state infine avviate alcune iniziative, concepite per rafforzare ulteriormente le dimensioni della Cooperazione e dell'Informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Tra i principali cambiamenti intervenuti nel corso del 2017, si segnalano le autorizzazioni ricevute da BCE all'utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche, all'utilizzo del nuovo modello Corporate e all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate.

Nel 2017 ha avuto luogo la visita ispettiva di convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analogha autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2017.

Nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018.

L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in externalizzazione l'attività per la Banca:

- Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Area di Governo Chief Risk Officer, che svolge il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.

- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani

formativi adeguati;

- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. E' inoltre responsabile del calcolo della Central Tendency per lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni di rating. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, ha sviluppato un framework specifico per l'analisi del Rischio di Modello che si andrà ad affiancare alle attività e al framework di validazione già implementati per quanto concerne gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro;
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme").

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

La Direzione Centrale Internal Auditing assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2017, ha finalizzato il percorso evolutivo di rafforzamento del modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti Banche Estere, Direzione Centrale Coordinamento Creditizio, valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; il Chief Lending Officer definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito di II livello. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi e ricerche, pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, favorisce la generazione del valore del Gruppo e garantisce i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, tesoreria, capital & liquidity management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi. Coordina e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio e fiscale, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EAD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione del Credito, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile;
- le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che hanno l'obiettivo di indirizzare la crescita del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento ottimale nel medio lungo periodo.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio della Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;

- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Nel 2017 un provvedimento autorizzativo ha interessato il portafoglio Corporate per la PD, per la LGD e per l’EAD. Con la ristima dei modelli di rating per il portafoglio Corporate, si è provveduto, da un lato, ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte, dall’altro, si è cercato di semplificarne l’articolazione ed il numero. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l’approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo.

Il Gruppo ha inoltre ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all’utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell’EAD per il segmento Corporate. Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l’esposizione al default (EAD).

Nel corso del 2017 è stato inoltre validato l’approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo. Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail. L’istanza di model change è prevista per il 2018;
- per i Mutui Residenziali a Privati (Mortgage) è attualmente in uso un modello specifico che elabora, informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali. Nel corso dell’anno è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator, che, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati e che ha sostituito nel corso dell’anno il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati. Il nuovo modello di rating Retail si pone l’obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un’altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;

- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati. Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture dell'Area Chief Lending Officer.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l'utilizzo del modello di intercettazione e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di

rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l'utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d'intercettazione nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfitto etc..).

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di controllo di II livello, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro oltre che sulle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collaterale (CSA); reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su

immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di Gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il

c.d. “verificatore CRM”, all’interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l’effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L’applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l’esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell’impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche “incurred but not reported losses”.

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l’attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell’ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l’utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell’incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd “downturn LGD”).

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell’intervallo di tempo che intercorre tra l’evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da “expected” a “incurred”;
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

Complessivamente la riduzione dei coefficienti di ciclicità e il generalizzato miglioramento dei rating della clientela, unitamente alla combinazione del passaggio in default delle posizioni a maggiore rischiosità e nuove erogazioni a favore di clientela con rating migliore hanno determinato una riduzione degli accantonamenti sui crediti in bonis.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito irrevocabili. La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per le società che rientrano nel piano di roll out i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale

relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer

esterno Italfondionario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;

- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondionario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di II Livello su singole controparti in credito deteriorato al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre effettuate attività di verifica su posizioni a Sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria al fine di fornire alle competenti strutture dell'Area CRO un feedback sui modelli con cui sono calcolate le griglie statistiche utilizzate per la determinazione di tali rettifiche.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.587	4.587
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	11	-	-	1.358.310	1.358.321
4. Crediti verso clientela	163.562	82.138	2.002	19.916	2.886.936	3.154.554
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	44	44
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	163.562	82.149	2.002	19.916	4.249.877	4.517.506
Totale 31.12.2016	180.466	126.901	1.523	22.457	3.310.721	3.642.068

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 21.263 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 32.562 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 555 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 1.184 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 52.828 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità di scaduti:

(migliaia euro)					
Esposizioni creditizie	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	10.394	1.207	746	7.570	19.916
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	10.394	1.207	746	7.570	19.916

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 2.512 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 127 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 83 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 181 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 7.882 migliaia, a 1.079 migliaia, a 663 migliaia e a 7.389 migliaia.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.587	-	4.587	4.587
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	11	-	11	1.358.310	-	1.358.310	1.358.321
4. Crediti verso clientela	607.837	-360.134	247.702	2.914.945	-8.093	2.906.852	3.154.554
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	44	44
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	607.848	-360.134	247.713	4.277.842	-8.093	#####	4.517.506
Totale 31.12.2016	701.862	-392.972	308.890	3.348.059	-14.920	3.333.178	3.642.068

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35	40	3.336
2. Derivati di copertura	-	-	16.791
Totale 31.12.2017	35	40	20.127
Totale 31.12.2016	8	17	29.351

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2017, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 62.346 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	11	-	-	-	X	-	X	11
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.358.354	X	-	1.358.354
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	11	-	-	-	1.358.354	-	-	1.358.365
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	928.383	X	-	928.383
Totale B	-	-	-	-	928.383	-	-	928.383
Totale A+B	11	-	-	-	2.286.737	-	-	2.286.748

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienz e probabili	(migliaia di euro)
			Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	11	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	11	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	11	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	5	-	1	492.306	X	-328.750	X	163.562
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	50.304	X	-29.041	X	21.263
b) Inadempienze probabili	42.723	1.403	14.930	53.886	X	-30.803	X	82.138
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19.594	550	5.658	19.829	X	-13.070	X	32.562
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.518	726	238	101	X	-581	X	2.002
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	218	384	4		X	-51	X	555
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	20.123	X	-207	19.916
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.205	X	-21	1.184
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.899.409	X	-7.886	2.891.523
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	53.223	X	-396	52.827
Totale A	44.246	2.129	15.169	546.293	2.919.532	-360.134	-8.093	3.159.141
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	16.786	-	-	-	X	-8.765	X	8.021
b) Non deteriorate	X	X	X	X	629.592	X	-414	629.178
Totale B	16.786	-	-	-	629.592	-8.765	-414	637.199
Totale A + B	61.032	2.129	15.169	546.293	3.549.124	-368.899	-8.507	3.796.340

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 16.743 milioni di euro che nel *cure period* non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	521.217	178.918	1.727
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	67.371	34.642	9.205
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	123	24.156	8.945
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	60.868	6.321	106
B.3 altre variazioni in aumento	6.380	4.165	154
C. Variazioni in diminuzione	-96.276	-100.618	-8.349
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-331	-21.090	-1.636
C.2 cancellazioni	-63.093	-4.752	-17
C.3 incassi	-25.949	-13.209	-901
C.4 realizzi per cessioni	-4.057	-361	-
C.5 perdite da cessioni	-529	-385	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-698	-60.802	-5.795
C.7 altre variazioni in diminuzione	-1.619	-19	-
D. Esposizione lorda finale	492.312	112.942	2.583
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le “altre variazioni in aumento” comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio per le sofferenze 3.831 migliaia, per le inadempienze probabili 399 migliaia e per gli scaduti 5 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita alla sottovoce C.3 delle variazioni in diminuzione per 749 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle “altre variazioni in diminuzione”.

A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(migliaia di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	91.900	68.119
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	19.600	78.316
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	136	61.869
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	10.787	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7.779
B.4 altre variazioni in aumento	8.677	8.668
C. Variazioni in diminuzione	- 14.958	- 92.007
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	- 68.088
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	- 7.779	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	- 10.787
C.4 cancellazioni	- 2.291	-
C.5 incassi	- 4.454	- 12.694
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	- 126	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	- 308	- 438
D. Esposizione lorda finale	96.542	54.428
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce “Altre variazioni in aumento” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	340.751	23.341	52.017	13.879	204	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	68.481	8.940	16.987	3.588	1.281	193
B.1. rettifiche di valore	37.715	4.628	14.929	3.177	1.224	191
B.2 perdite da cessione	529	126	385	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.627	1.405	1.270	167	41	-
B.4 altre variazioni in aumento	4.610	2.781	403	244	16	2
C. Variazioni in diminuzione	-80.482	-3.240	-38.201	-4.397	-904	-165
C.1. riprese di valore da valutazione	-12.219	-812	-6.815	-2.869	-3	-
C.2. riprese di valore da incasso	-3.291	-35	-540	-68	-15	-
C.3 utili da cessione	-628	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-63.093	-2.256	-4.752	-34	-17	-1
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-454	-3	-25.615	-1.405	-869	-164
C.6 altre variazioni in diminuzione	-797	-134	-479	-21	-	-
D. Rettifiche complessive finali	328.750	29.041	30.803	13.070	581	51
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle “altre variazioni in aumento” trovano allocazione gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e gli incassi di sofferenze stralciate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi”, mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite in prevalenza a interessi di mora incassati a valere su crediti maturati in esercizi precedenti per 309 migliaia e a perdite da cessione per la quota non coperta da fondo 914 migliaia.

La sottovoce “altre variazioni in aumento” nei “di cui oggetto di concessioni” comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)”.

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
cassa	-	-	1.368.936	6	5	247.713	2.901.121	4.517.781
B. Derivati	-	-	3	-	-	-	3.142	3.145
B.1. Derivati finanziari	-	-	3	-	-	-	3.142	3.145
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	782.905	-	-	6.785	600.235	1.389.925
D. Impegni a erogare fondi	-	-	346	-	-	1.235	24.473	26.054
E. Altre	-	-	146.457	-	-	-	-	146.457
Totale	-	-	2.298.647	6	5	255.733	3.528.971	6.083.362

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni per cassa	39.655	519.135	2.746.184	698.806	231.009	6.801	247.713	28.201	4.517.504
B. Derivati	-	307	554	2.127	155	-	-	2	3.145
B.1. Derivati finanziari	-	307	554	2.127	155	-	-	2	3.145
B.2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	6.478	201.311	1.102.537	57.315	12.919	10	6.785	2.570	1.389.925
D. Impegni a erogare fondi	343	2.232	8.332	5.004	4.341	3.687	1.235	880	26.054
E. Altre	-	-	146.457	-	-	-	-	-	146.457
Totale	46.476	722.985	4.004.064	763.252	248.424	10.498	255.733	31.653	6.083.085

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento non si rilevano esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui</i>		<i>Di cui</i>		<i>Di cui</i>		<i>Di cui</i>		
	<i>deteriorate</i>		<i>deteriorate</i>		<i>deteriorate</i>		<i>deteriorate</i>		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	2.273.187	158.289	109.598	46.418	482.677	2.370	26.548	3.794	2.892.009
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	1.888.372	119.483	39.756	29.999	12.415	721	4.023	-	1.944.566
<i>Ipoteche</i>	1.888.372	119.483	39.756	29.999	12.415	721	4.023	-	1.944.566
<i>Leasing finanziario</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	8.172	682	4.050	1.022	1.207	70	639	-	14.068
Altre garanzie reali	52.537	2.054	2.991	23	629	-	872	-	57.029
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- <i>Governi e banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri enti pubblici</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri soggetti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	29.536	781	14.342	710	28	-	-	-	43.906
<i>Altri enti pubblici</i>	7.796	-	5	-	-	-	-	-	7.801
<i>Banche</i>	12.924	2	2	2	432.295	-	1.687	-	446.908
<i>Altri soggetti</i>	273.464	35.167	21.123	7.340	36.063	1.578	10.404	3.053	341.054
TOTALE	2.272.801	158.169	82.269	39.096	482.637	2.369	17.625	3.053	2.855.332

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ			IMPRESSE NON FINANZ			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1.016	-3.036	X	-	-	X	150.781	-302.692	X	11.765	-23.022	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	20.690	-28.650	X	573	-391	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	X	135	-79	X	-	-	X	71.926	-27.590	X	10.077	-3.134	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	135	-79	X	-	-	X	28.080	-11.135	X	4.347	-1.855	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	745	-355	X	-	-	X	678	-123	X	579	-103	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	331	-27	X	224	-24	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	4.960	X	-	12.128	X	-2	22.100	X	-45	2.112	X	-	1.443.919	X	-6.477	1.426.220	X	-1.569
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	48.717	X	-383	5.294	X	-34
Totale A	4.960	-	-	12.128	-	-2	23.996	-3.470	-45	2.112	-	-	1.667.304	-330.405	-6.477	1.448.641	-26.259	-1.569
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.190	-7.736	X	2	-1	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.760	-1.027	X	40	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	29	-1	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	346	X	-	777	X	-	1.198	X	-3	516	X	-	619.232	X	-406	7.109	X	-5
Totale B	346	-	-	777	-	-	1.198	-	-3	516	-	-	627.211	-8.764	-406	7.151	-1	-5
TOTALE (A+B) T	5.306	-	-	12.905	-	-2	25.194	-3.470	-48	2.628	-	-	2.294.515	-339.169	-6.883	1.455.792	-26.260	-1.574
TOTALE (A+B) T-1	5.395	-	-	6.979	-	-13	29.033	-3.060	-151	2.386	-	-	2.344.959	-370.989	-13.387	1.345.014	-26.637	-2.773

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI		AMERICA		ASIA		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1.Sofferenze	163.482	-328.739	80	-9	-	-1	-	-1	-	-
A.2 Inadempienze probabili	81.364	-30.527	774	-276	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.001	-581	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.901.484	-8.067	8.179	-24	432	-1	898	-1	446	-
Totale A	3.148.331	-367.914	9.034	-309	432	-2	898	-2	446	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1.Sofferenze	3.192	-7.737	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	3.400	-427	1.400	-600	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	29	-1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	616.441	-413	5.278	-1	5.360	-	2.099	-	-	-
Totale B	623.062	-8.578	6.678	-601	5.360	-	2.099	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	3.771.393	-376.492	15.712	-910	5.792	-2	2.997	-2	446	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	3.702.784	-415.898	18.187	-1.086	6.125	-1	6.194	-34	476	-2

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	4.621	-7.694	156.675	-316.734	1.274	-3.131	912	-1.180	163.482	-328.739
A.2. Inadempienze probabili	1.427	-1.386	79.723	-29.088	120	-37	95	-16	81.364	-30.527
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	7	-3	1.993	-578	-	-	1	-	2.001	-581
A.4. Esposizioni non deteriorate	100.341	-110	2.766.997	-7.880	23.423	-50	10.723	-27	2.901.484	-8.067
Totale A	106.396	-9.193	3.005.388	-354.280	24.817	-3.218	11.731	-1.223	3.148.331	-367.914
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	3.187	-7.016	-	-719	5	-2	3.192	-7.737
B.2. Inadempienze probabili	-	-	3.400	-427	-	-	-	-	3.400	-427
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	29	-1	-	-	-	-	29	-1
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.808	-13	610.467	-396	1.954	-4	212	-	616.441	-413
Totale B	3.808	-13	617.083	-7.840	1.954	-723	217	-2	623.062	-8.578
TOTALE (A+B) 31.12.2017	110.204	-9.206	3.622.471	-362.120	26.771	-3.941	11.948	-1.225	3.771.393	-376.492
TOTALE (A+B) 31.12.2016	100.554	-16.601	3.554.169	-391.310	33.221	-4.513	14.828	-3.461	3.702.772	-415.885

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.358.354	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.358.365	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	781.926	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	781.926	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	2.140.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	676.436	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche.

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	11	-	-	-	-	-	11	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.358.354	-	-	-	-	-	-	-	1.358.354	-
Totale A	1.358.354	-	11	-	-	-	-	-	1.358.365	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	781.926	-	-	-	-	-	-	-	781.926	-
Totale B	781.926	-	-	-	-	-	-	-	781.926	-
TOTALE (A+B)	2.140.280	-	11	-	-	-	-	-	2.140.291	-
TOTALE 31.12.2016	654.663	-	21.771	-	-	-	-	-	676.434	-

B.4. Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	4.365.713
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	184.154
c) Numero	10

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

L' informativa non è applicabile alla banca.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	-	-	45	-	-	-587
TOTALE	-	-	45	-	-	-587

(migliaia di euro)

L'aggregato esposto in tabella si riferisce ai titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le notes junior sono state oggetto di svalutazione integrale

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informative non sono applicabili alla banca.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior		
					Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	
BREERA SEC SRL	-	929	-	23			0%		0%		0%
Totale	-	929	-	23							

milioni di euro

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2,E.3, si rimanda

a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2017		31.12.2016	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziaria		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
CREDITI VERSO CLIENTELA	-	X	X	792.249	X	792.249	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	792.249	X	792.249	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	-	-	-	792.249	-	792.249	-	X	X
Totale 31.12.2016	-	-	-	-	-	X	X	-	-

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione Brera.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TOTALE	TOTALE
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	31.12.2017	31.12.2016
Crediti verso clientela	-	-	725.636	-	725.636	-
TOTALE	-	-	725.636	-	725.636	-

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(migliaia di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD.		CREDITI W/BANCHE (fair value)		CREDITI W/CLIENTELA (fair value)		TOTALE	TOTALE
	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		31.12.2017	31.12.2016
	per intero	parzialment	per intero	parzialment	per intero	parzialment	per intero	parzialmente	per intero	parzialment	per intero	parzialment		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	840.111	-	840.111	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	840.111	-	840.111	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	840.111	-	840.111	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	725.636	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	725.636	-	X	X
Totale Passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	725.636	-	725.636	-
Valore Netto 2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	114.475	-	114.475	X
Valore Netto 2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X

E.4 Operazioni di covered bond

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,36%, con una riduzione dello 0,05% rispetto a fine 2016 (0,41%). Tale indicatore risulta in riduzione per effetto della ricomposizione del portafoglio a favore delle classi meno rischiose.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine

- di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT;

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di “forwarding” a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l’impatto sul margine d’interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d’interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all’interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l’effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un’ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

B. Attività di copertura del fair value

L’attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l’obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L’attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest’ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all’attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge)

La Banca non ha attivato nel corso del 2017 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 9 milioni, a -9,5 milioni e a 17,5 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a 13,5 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 17,6 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 25,4 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2016 pari a 14,1 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,1 milioni (1,9 milioni il dato di fine 2016), con un valore minimo pari a 1,7 milioni ed un valore massimo pari a 2,6 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2017.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 12,1 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 14,1 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2015 pari a 8,7 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1 milione (2,2 milioni il dato di fine 2015), con un valore minimo pari a 0,2 milioni ed un valore massimo pari a 1,9 milioni. A fine dicembre 2016 il VaR è pari a 1,9 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	58.625	609	1.213	473	564	2.450
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	57.340	609	1.213	473	564	2.420
A.4 Finanziamenti a clientela	1.285	-	-	-	-	30
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	786	330	47	78	272	407
C. Passività finanziarie	59.143	927	1.261	539	795	2.848
C.1 Debiti verso banche	35	-	-	-	-	288
C.2 Debiti verso clientela	59.108	927	1.261	539	795	2.560
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	6.727	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	6.727	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	11.864	35	1	81	3	2.312
+ posizioni corte	12.734	44	-	86	44	2.307
Totale attività	78.002	974	1.261	632	839	5.169
Totale passività	78.604	971	1.261	625	839	5.155
Sbilancio (+/-)	-602	3	-	7	-	14

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partite da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2017 circa il 65% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano, al 31 dicembre 2017, una quota del portafoglio pari a circa l'35% dell'EAD complessiva e si riferiscono a contratti della Banca non EPE.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transizioni	31.12.2017		31.12.2016	
	Metodo del valore corrente-esposizione	Metodo EPE	Metodo del valore corrente-esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	3.299	6.067	4.298	7.256

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Non ci sono garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD, mentre il collaterale pagato risulta pari a 10.800 migliaia.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	353.045	-	333.296	-
a) Opzioni	5.636	-	9.276	-
b) Swap	347.063	-	323.594	-
c) Forward	346	-	426	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	167.428	-	221.811	-
a) Opzioni	140.416	-	162.492	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	21.425	-	58.189	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	5.587	-	1.130	-
4. Merci	2.508	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	522.981	-	555.107	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.200.512	-	1.063.857	-
a) Opzioni	45.008	-	53.691	-
b) Swap	1.155.504	-	1.010.166	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.200.512	-	1.063.857	-

A.2.2 Altri derivati

Alla data non sono presenti altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota non preponderante del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota non preponderante del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.374	-	8.921	-
a) Opzioni	898	-	2.672	-
b) Interest rate swap	1.979	-	2.929	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	203	-	3.313	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	294	-	7	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	16.792	-	20.439	-
a) Opzioni	699	-	1.011	-
b) Interest rate swap	16.093	-	19.428	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	20.167	-	29.360	-

Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.415	-	9.055	-
a) Opzioni	899	-	2.677	-
b) Interest rate swap	2.060	-	3.035	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	162	-	3.336	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	294	-	7	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	27.830	-	38.929	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	27.830	-	38.929	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	31.245	-	47.984	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
d'interesse							
- valore nozionale	-	-	176.695	5.679	-	170.671	-
- fair value positivo	-	-	40	210	-	1.731	-9
- fair value negativo	-	-	-2.012	-	-	-40	-
2) Titoli di capitale e merci azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	84.993	-	-	82.435	-
- fair value positivo	-	-	127	-	-	1.201	-
- fair value negativo	-	-	-1.260	-	-	-27	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	1.254	-	-	1.254	-
- fair value positivo	-	-	65	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-65	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.200.512	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	16.792	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-27.832	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e merci azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over the Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le “Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo”, approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l’insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l’insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l’accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall’attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l’equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l’operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l’identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell’esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l’effettuazione di prove di stress, l’individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d’emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell’orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l’insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell’attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E’ altresì prevista l’estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell’indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l’effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull’indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l’adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni “adjustment” per tener conto delle particolarità gestionali legate all’accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all’analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un’eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all’ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l’identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell’emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul

rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari della Capogruppo ISP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	670.060	66.781	62.674	132.850	253.972	931.288	219.974	1.004.147	1.170.112	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	6	6	4.500	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	631	-
A.3 Quote O.I.C.R.	275	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	669.785	66.781	62.674	132.850	253.972	931.282	219.968	999.647	1.169.481	-
- Banche	337.870	629	175	80.949	100.504	776.704	-	-	-	-
- Clientela	331.915	66.152	62.499	51.901	153.468	154.578	219.968	999.647	1.169.481	-
Passività per cassa	3.092.264	652	1.296	104.118	13.689	742.003	13.452	346.862	27.629	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.028.240	55	1.278	103.953	13.630	16.062	12.861	325.411	-	-
- Banche	1.808	-	-	100.027	1.104	-	1.787	297.000	-	-
- Clientela	3.026.432	55	1.278	3.926	12.526	16.062	11.074	28.411	-	-
B.2 Titoli di debito	359	-	-	70	-	-	80	-	-	-
B.3 Altre passività	63.665	597	18	95	59	725.941	511	21.451	27.629	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2.431	1.361	5.478	1.749	2.842	1.844	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.813	1.361	5.477	1.749	2.497	1.842	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.046	265	-	611	1.008	1.729	3.010	-	-	-
- Posizioni corte	2.940	-	-	701	1.375	2.330	4.129	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.100	-	-	-	7	-	-	44	275	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminat a
Attività per cassa	60.495	2.274	11	155	722	290	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	60.495	2.274	11	155	722	290	-	-	-	-
- Banche	60.431	2.189	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	64	85	11	155	722	290	-	-	-	-
Passività per cassa	56.074	-	2.129	-	7.177	-	168	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	54.160	-	2.129	-	7.177	-	168	-	-	-
- Banche	255	-	34	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	53.905	-	2.095	-	7.177	-	168	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.914	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1.423	1.351	5.437	1.748	2.495	1.877	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.344	1.351	5.437	1.748	2.495	1.877	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	896	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	896	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia S.p.A in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nella tabella di Nota integrativa della Parte E, Sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Brera Sec Srl

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Intesa Sanpaolo SpA e da quattro Banche appartenenti al Gruppo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da

ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (no derecognition). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato da Intesa Sanpaolo SpA come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascuna Banca Originator ha concluso con la Capogruppo dei contratti di pronti contro termine, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

Intesa Sanpaolo SpA ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo SpA si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7.111.794.663,70, Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi Euro 7.092.309.000,00.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalla banca:

Veicolo	tipo di titolo emesso	tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	(migliaia di euro)
				Nozionale al 31.12.2017
BRERA SEC SRL				
di cui emissione in EURO				946.297
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's	803.900
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	142.397
TOTALE				946.297

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali

azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2017 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, rilevate sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel

rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

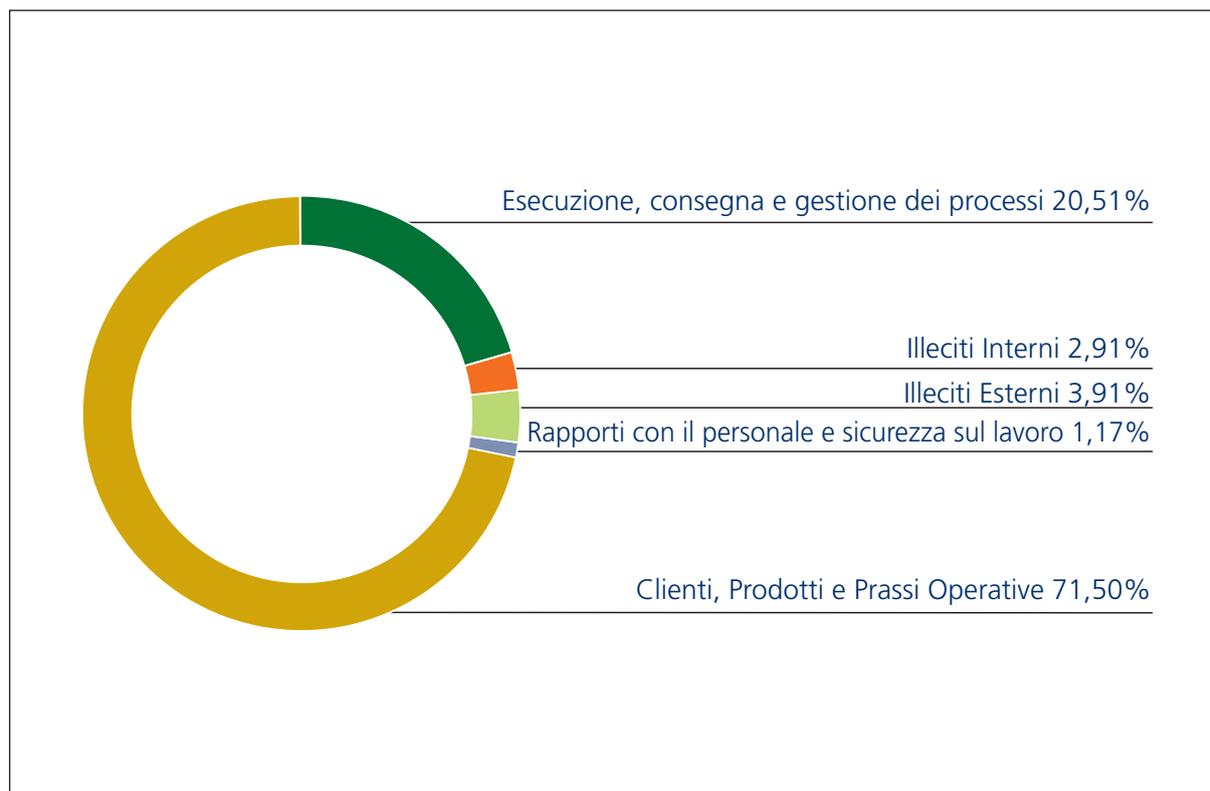
Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 21.468 migliaia (22.238 migliaia al 31 dicembre 2016).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto".

Irregolarità Tomasino Roberto

Il dipendente Tomasino nel periodo 2005 – 2012 ha posto in essere gravi irregolarità operative nei confronti di alcuni clienti, con danni lamentati per circa 2 milioni di Euro.

A seguito di querela sporta da una cliente si è instaurato un procedimento penale presso la Procura di Udine, che vede indagati anche dipendenti, per ipotesi di concorso in truffa o in appropriazione indebita. La posizione del Tomasino è stata patteggiata con pena di due anni di reclusione.

Nel frattempo sono state definite transattivamente le posizioni di sette clienti con esborsi complessivi per 1 mln. di Euro circa, interamente accantonati. Non risultano ulteriori clienti malversati.

Nei confronti del Tomasino sono state avviate azioni per il risarcimento del danno.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;

capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio sarà pari a 9,25%.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale	210.263	210.263
2. Sovrapprezzi di emissione	16	16
3. Riserve	44.433	43.210
- di utili	2.380	1.157
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	2.380	1.157
- altre	42.053	42.053
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	24.904	833
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.495	-906
- Attività materiali	21.096	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-3.756	-4.330
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.069	6.069
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.657	10.578
Totale	284.273	264.900

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" (1.223 migliaia) è ascrivibile, alla riserva straordinaria a seguito della distribuzione dell'utile 2016 (898 migliaia), alla riserva utili/perdite portate a nuovo (92 migliaia), e all'adeguamento della riserva contribuzione Lecoip (764 migliaia) e alla variazione della riserva disponibile per ril. Utile/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico (531 migliaia) a seguito del ripianamento disavanzo tecnico Fondo previdenza complementare Banco Napoli.

La voce "3. Riserve - altre" accoglie la riserva legale per il suo intero ammontare (44.433 migliaia), in quanto detto importo presenta natura di capitale.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	10	-	3	-
2. Titoli di capitale	2.108	-623	441	-1.350
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	2.118	-623	444	-1.350

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	3	-909	-	-
2. Variazioni positive	10	2.394	-	-
2.1 incrementi di fair value	10	2.394	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-3	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-3	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	10	1.485	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.749	-1.581
B. Aumenti	86	714
B.1 incrementi di fair value	86	184
B.2 altre variazioni	-	530
C. Diminuzioni	-112	-114
C.1 riduzioni di fair value	-112	-114
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-2.775	-981

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**Ambito di applicazione della normativa**

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche

e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

2.1. Fondi propri

Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali", pari a 279.616 migliaia, accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (210.263 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (42.053 migliaia), la Riserva Straordinaria (904 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (13 migliaia), la Riserva contribuzione Lecoip (2.387 migliaia), la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (6.069 migliaia) e la riserva per ril. Utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico (-924 migliaia), di cui (-393 migliaia) dell'esercizio precedente.

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (1.496 migliaia), i fondi a benefici definiti FIP e TFR (-3.757 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno e le riserve da rivalutazione immobili (21.096 migliaia).

I "filtri prudenziali" del CET1 ammontano a -21 migliaia e accolgono gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio-DVA (-1 migliaia) e le rettifiche di valore di vigilanza-prudent valuation (-20 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1", avvalorata per 25.175 migliaia, accoglie l'avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nel corso del 2009 (22.315 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (2.559 migliaia), l'eccedenza degli elementi da detrarre dal e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (256 migliaia), le esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della ponderazione al 1.250% tra gli RWA (45 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avvalorato per -4.006 migliaia, confluiscono principalmente:

- -297 migliaia, riferiti alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS titoli di debito – no UE, Titoli di capitale, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- -1 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE;
- -4.219 migliaia relativi alle riserve rivalutazione immobili;
- +511 migliaia risultanti dal calcolo delle perdite attese (shortfall bonis e equity).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)” pari complessivamente a 250.415 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato “Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” sostanzialmente accoglie la quota parte del “Regime transitorio - impatto su AT1” che non trova capienza nella classe di capitale in esame (256 migliaia) e che va portata in deduzione dal CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)”.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato “Capitale di classe 2 Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” accoglie tra le componenti positive l'eccedenza (4.544 migliaia) delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato “Regime transitorio – Impatto su T2” (2.002 migliaia) confluiscono 2.110 migliaia, riferiti alle riserve per rivalutazione immobili, 148 migliaia riferiti alle alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016, la mitigazione delle perdite attese (shortfall bonis e equity) -256 migliaia .

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale di classe 2 (T2)”.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	279.616	254.323
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-20	-26
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	279.596	254.297
D. Elementi da dedurre dal CET1	25.175	23.062
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-4.006	490
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	250.415	231.725
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	256	427
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-256	-427
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.544	5.049
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	2.002	-64
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	6.546	4.985
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	256.961	236.710

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2017 almeno l'9,25% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, al 31 dicembre 2017, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 14,68% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 15,06%.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.444.320	4.695.279	1.437.489	1.267.536
1. Metodologia standardizzata	3.016.729	1.466.476	448.804	426.087
2. Metodologia basata sui rating interni	3.427.591	3.228.803	988.685	841.449
2.1 Base	13.327	13.343	37.364	49.286
2.2 Avanzata	3.414.264	3.215.460	951.321	792.163
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			114.999	101.403
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			1	3
1. Metodologia standard			1	3
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			21.468	22.238
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			21.468	22.238
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			136.468	123.643
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.705.854	1.545.538
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,68%	14,99%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,68%	14,99%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,06%	15,32%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito congiuntamente Regolamento). Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione

consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della Parte Correlata o Soggetto Collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni - che non siano esenti in base al Regolamento - realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati non appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza

infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Benefici a breve termine	694	800
Benefici successivi al rapporto di lavoro	15	24
Altri benefici a lungo termine	34	58
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	26	43
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	769	925

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio,

- indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- d) indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
 - e) pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 21 settembre 2016, e dall'Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2017 – 31/12/2017 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2017 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell'attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell'ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, la Banca può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per la Cassa, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Inoltre è stata realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione volta ad ampliare il portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo, idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. La cartolarizzazione ha struttura Multi-Originator e consiste nella cessione in blocco e pro-soluto a Brera Sec S.r.l. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali in bonis, con determinate caratteristiche, a fronte dei quali la società cessionaria emette titoli sottoscritti dalla Banca cedente. La cessione è pertanto senza derecognition (per maggiori dettagli vedasi Parte E sezione rischio di credito– Sezione C e Sezione E).

Si fa presente, infine, che Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in data 21 novembre 2017 ha approvato un progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione, che rientra tra gli obiettivi di Intesa Sanpaolo previsti dal Piano di Impresa 2014-2017, è volta a conseguire una semplificazione e razionalizzazione della struttura organizzativa e dell'articolazione societaria del Gruppo bancario. Ai fini del vigente regolamento, l'operazione è da considerare non ordinaria e non a condizioni di mercato.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 paragrafo 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management) e altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Cassa.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;

- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2017, gli oneri complessivi a carico della Cassa per tali attività ammontano a 5.193 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (490 migliaia);
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra la Banca e la Capogruppo al 31 dicembre 2017 crediti per 3.223 migliaia;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia";
- l'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito, nell'interesse della clientela della Banca Rete, alla Capogruppo l'incarico di far credito tramite le proprie filiali estere, di emettere e trattare impegni di firma e crediti documentari, di trattare documenti per l'incasso, di gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- gli accordi per la partecipazione al rischio relativamente a diverse posizioni creditizie (grandi rischi individuali);
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo);
- l'accordo di collaborazione per il collocamento del servizio di accettazione di carte di pagamento e dei servizi a questo collegati e l'accordo di collaborazione per l'accettazione delle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo sui POS degli esercenti convenzionati con Intesa Sanpaolo S.p.A., con la finalità di regolamentare tali operazioni e stabilirne la remunerazione. Con il nuovo modello di Business del Commercial Acquiring

adottato dal Gruppo a inizio 2016, Intesa Sanpaolo è diventata la "fabbrica prodotto" per i POS ed ha esternalizzato le attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi, ora Mercury Payment Service S.p.A;

- la citata operazione di autcartolarizzazione con Brera Sec Srl volta ad ampliare il portafoglio titoli retained di Intesa Sanpaolo.
- Per quanto riguarda l'elenco di accordi e convenzioni sottoscritti dalla Cassa con Intesa Sanpaolo nel corso degli anni, sopra riportato, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato, ad eccezione dei rapporti di outsourcing che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo precedente.

Si segnala che nel corso del 2017, è stato distribuito alla Capogruppo un dividendo di euro 9.588, a fronte di un utile dell'esercizio 2016 di euro 10.578 mila.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2017:

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2017	31.12.2016
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	112	1.936
Attività finanziarie valutate al Fair Value	49	44
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8	7
Crediti verso banche	1.345.299	619.813
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	15.773	5.906
Debiti verso banche	826.225	303
Passività finanziarie di negoziazione	149	3.080
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	5.513	7.934
Interessi attivi e proventi assimilati	1.554	780
Interessi passivi e oneri assimilati	-1.052	-683
Commissioni attive	6.265	5.409
Commissioni passive	-3.320	-3.976
Costi di funzionamento	-1.336	-1.825
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	3.263	2.385
Altri costi	-2.083	-6.138
Impegni	346	426
Garanzie rilasciate	781.923	38.691

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager (5 migliaia);
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo (44 migliaia).

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 414.834 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 1.027 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 18.919 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (56.269 migliaia) e le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi verso banche a fronte dell'operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di muti ipotecari residenziali in bonis (725.654 migliaia) con BRERA SEC Srl, come descritto anche nella Sezione E della presente Nota integrativa.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Banca vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2017	31.12.2016
Crediti verso clientela	289	1.777
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	626	1.262
Altre passività	111	115
Interessi attivi e proventi assimilati	9	23
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-1
Commissioni attive	13	19
Commissioni passive	-	-9
Costi di funzionamento	-769	-925
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 611 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari. In seguito alle modifiche apportate alla normativa sulle Parti Correlate, dal 2017 vengono incluse tra le altre parti correlate le società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (ossia Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari, e società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari.

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
	Rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	Rapporti con società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (*)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	3
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso banche	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	1	-
Commissioni passive	-17	-
Costi di funzionamento	-177	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

(*) Tale categoria di parti correlate è stata introdotta nel 2017. Quindi per l'esercizio 2016 non ci sono importi da segnalare

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2017 e alla data del 31 dicembre 2016:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca 5 SpA	-	-	-	-	1	-	-
Banca Imi SpA	122	10.846	-	16.791	-	-	-
Banca Prossima	-	-	-	-	5	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	18	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	118	-	58	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	497	-	251	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.636	-	653	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	329	-	35	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	40	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	10	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.251	-	678	-	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	532	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care SrL	-	-	1	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	2.074	-	-	38	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-	155
Totale	122	12.920	5.374	16.791	1.778	-	155

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	25	16.344	-	20.439	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	16	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	108	-	46	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	461	-	231	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.876	-	625	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	295	-	125	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	62	-	-
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	15	-	-	34	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.102	-	443	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	473	-	15	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care SrL	-	-	1	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1.492	-	-	170	-	1.631
Società collegate e loro controllate	-	-	251	-	-	-	-
Totale	25	17.851	5.567	20.439	1.767	-	1.631

La Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma finanziari per 6.442 migliaia e crediti di firma commerciali per 50 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	18	-	-	-	20
Banca Imi SpA	1	-	3.123	27.832	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	34
Infragroup S.c.p.a.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	103	-	-	42
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.267	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	1.843
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	-	-	23
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	24	-	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	3	-	-	3
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	1
Società collegate e loro controllate	-	372	-	-	-
Totale	297.310	478	3.123	27.832	1.966

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	21	-	-	-	-
Banca Imi SpA	5	-	5.649	38.929	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	42
Infragroup S.c.p.a.	-	-	-	-	183
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	242	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.268	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	1.222
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	15	-	-	-	41
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.800	-	-	-
Totale	297.309	2.044	5.649	38.929	1.488

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 297.267 migliaia (scadenti nel 2020).

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-176	-	-	-
Banca 5 SpA (*)	-	-	-	-	-	1	-	-
Banca Imi SpA	-	810	17.330	-2.947	-2	-	-	-11.719
Banca Prossima SpA (*)	-	-	-	-	-	26	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-44	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	1.079	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.007	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	16.829	-	-	-	-	-	-
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	-45	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.760	-	-	-	-106	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-2.937	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	52	-	-	-18.963	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	137	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA Limited)	-	7.311	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	6.179	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	2	-	-	-	-	-	-1
Mediocredito Italiano SpA (*)	33	321	2	-	-39	286	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	1	-	-1	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	-	-	-	-9	-	-	-
Società collegate e loro controllate	2	4	-	-	-	-	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	35	37.303	17.522	-5.884	-227	-18.845	-	-11.720

(*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-55	-2	-	-
Fideuram Vita SpA	-	-	-	-	-	-46	-	-
Banca Imi SpA (*)	-	459	36.173	-71	-1	-	-	-20.120
Banca Prossima SpA	-	-	6	-	-	-4	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-173	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	5	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	1.027	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.347	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	14.183	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-145	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.668	21	-	-	-	-	-56
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-3.218	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	70	-	-	-18.414	-	-
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	70	87	-	-	-6	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	6.496	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	5.493	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	3	23	-	-	-	-	-57
Mediocredito Italiano SpA	37	240	1	-	-42	287	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	2	-	-1	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Società collegate e loro controllate	606	41	13	-1	-	-51	2	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	643	33.029	36.396	-3.290	-101	-18.549	2	-20.233

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra la Cassa e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A. si segnalano:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. finalizzato a disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, recupero crediti, Personale conferito, Formazione. Al riguardo si segnala che, per il 2017, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 19.320 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
- l'adesione agli accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI per:
 - ✓ l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui e certificates emessi dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela della Banca Rete;
 - ✓ prestazione di servizi relativi alle attività e servizi bancari e di investimento;
 - ✓ il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
 - ✓ la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
 - ✓ operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
 - ✓ la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
 - ✓ l'operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'adesione agli accordi tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
 - ✓ lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa;
 - ✓ l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- l'adesione agli accordi tra Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di OICR di diritto lussemburghese;
- l'adesione agli accordi tra Eurizon Capital Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
 - ✓ il collocamento di O.I.C.R.;
 - ✓ il servizio di gestione di portafogli;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A./Intesa Sanpaolo SMART CARE S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- adesione all'Accordo di collaborazione commerciale tra Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. relativo alla presentazione di clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e finalizzato all'offerta da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. e delle Banche Rete di mutui e prestiti vitalizi ipotecari destinati ai soggetti consumatori;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate e l'accordo di collaborazione commerciale relativo ai clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A. in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della Società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per:
 - ✓ l'intermediazione di domande di investimento;
 - ✓ la promozione di mutui retail per la casa;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited) per l'attività di intermediazione assicurativa;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Banca Koper (ora Intesa Sanpaolo Bank) per l'offerta di prodotti bancari alla Clientela comune al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;
- l'adesione all'accordo tra Epsilon Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R..

- l'accordo di collaborazione commerciale relativo alla distribuzione dell'offerta formativa di Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

Per quanto riguarda l'elenco sopra riportato di accordi e convenzioni sottoscritte dalla Cassa con altre Parti Correlate nel corso degli anni, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni classificate come non significative o di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato e pertanto non soggette all'informativa agli Organi sociali della Capogruppo ai sensi della vigente regolamentazione di Gruppo in materia di Parti Correlate, ad eccezione dei rapporti di outsourcing con Intesa Sanpaolo Group Services e dell'operazione di auto-cartolarizzazione con Brera Sec S.r.l., che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo 2.

Inoltre, la Banca detiene interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia) e Portocittà S.r.l. (per un valore di bilancio non significativo): come esposto nella parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa; tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

Come evidenziato anche nella tabella 10.5 "Partecipazioni: variazioni annue" - parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa, si segnala l'impairment di 4 migliaia nei confronti di Portocittà S.r.l.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

La fattispecie non è presente in Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e

delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata

del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2017

Tabella non è avvalorata.

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani sono pari a 1,5 milioni. In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti “cash settled”.

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
FRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
FRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
FRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
FRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1988/2017 (*)
FRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
FRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
FRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
FRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
FRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
FRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
FRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
FRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
FRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
FRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*) - 1987/2017 (*)
FRS 16 Leasing	1986/2017 (**)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016 (*)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31/12/2017	31.12.2016
Attività finanziarie di negoziazione		3.375	8.929
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.375	8.929
Attività finanziarie valutate al fair value		49	43
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	49	43
Attività finanziarie disponibili per la vendita		77.461	76.072
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.461	76.072
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		1.358.319	637.705
	Voce 60 - Crediti verso banche	1.358.319	637.705
Crediti verso clientela		3.154.554	2.999.786
	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.154.554	2.999.786
Partecipazioni		35	35
	Voce 100 - Partecipazioni	35	35
Attività materiali e immateriali		73.639	45.492
	Voce 110 - Attività materiali	51.324	23.177
	+ Voce 120 - Attività immateriali	22.315	22.315
Attività fiscali		89.124	86.489
	Voce 130 - Attività fiscali	89.124	86.489
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		115.039	115.681
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	50.850	57.149
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	16.791	20.440
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-2.827	9.835
	+ Voce 150 - Altre attività	50.225	28.257
Totale attività	Totale dell'attivo	4.871.595	3.970.232

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31/12/2017	31/12/2016
Debiti verso banche		1.125.355	298.885
	Voce 10 - Debiti verso banche	1.125.355	298.885
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		3.279.524	3.228.141
	Voce 20 - Debiti verso clientela	3.279.015	3.227.612
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	509	529
Passività finanziarie di negoziazione		3.415	9.053
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	3.415	9.053
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		14.078	3.132
	Voce 80 - Passività fiscali	14.078	3.132
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		120.690	136.595
	Voce 100 - Altre passività	81.787	80.914
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	27.832	38.930
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	11.071	16.751
Fondi a destinazione specifica		44.260	29.526
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	14.978	16.451
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	29.282	13.075
Capitale		210.263	210.263
	Voce 180 - Capitale	210.263	210.263
Riserve da valutazione		24.904	833
	Voce 130 - Riserve da valutazione	24.904	833
Riserve		44.449	43.226
	Voce 160 - Riserve	44.433	43.210
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	16	16
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Risultato netto		4.657	10.578
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	4.657	10.578
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	4.871.595	3.970.232

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico	Voci dello schema di conto economico	31.12.2017	31.12.2016
Interessi Netti		67.139	75.039
	Voce 30 - Margine di interesse	59.447	67.696
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	7.954	7.745
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-262	-396
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-6
Commissioni nette		76.738	73.265
	Voce 60 - Commissioni nette	77.128	73.625
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	-390	-360
Risultato dell'attività di negoziazione		1.334	3.086
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.284	1.390
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	253	2.247
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-206	-558
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.059	12
	- Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	2.059	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3	-5
Altri proventi (oneri) operativi netti		354	-728
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	18.678	6.671
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	253	2.247
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-253	-2.247
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	-10.915	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-7.409	-7.399
Proventi operativi netti		145.565	150.662
Spese per il personale		-58.436	-59.804
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-75.604	-60.216
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	16.906	16
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	262	396
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione recuperi di spesa	-	-
Spese amministrative		-36.592	-36.425
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-47.164	-47.709
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	2.679	3.399
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	390	360
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	94	126
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione recuperi di spesa	-	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	7.409	7.399
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-1.906	-2.397
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-1.906	-2.397
Costi operativi		-96.934	-98.626

Risultato della gestione operativa	48.631	52.036
Rettifiche di valore nette sui crediti	-32.421	-31.342
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-204	-119
+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-24.198	-23.461
- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	-7.954	-7.745
+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-65	-17
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2.372	-1.195
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.623	-818
- Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	6
- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	51	-
- Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.261	-578
-Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita parziale (impairment su attività finanziarie AFS)	587	199
+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
+ Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)	-	-4
+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-126	-
Proventi (oneri) netti su altre attività	387	24
Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	387	24
+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-4
- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)	-	4
+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	-
Risultato corrente lordo	14.225	19.523
Imposte sul reddito	-5.298	-6.398
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.892	-5.205
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	-5.481	-45
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (su tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici)	-1.709	-1.148
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-654	-97
+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-16.906	-16
+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-94	-126
+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	-50	-
+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	10.915	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	5.481	45
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-3.616	-2.450
+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-2.679	-3.399
+ Voce 100 b) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.059	-
-Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita (impairment su attività finanziarie AFS)	-587	-199
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (su tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici)	1.709	1.148
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-
Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
Risultato netto Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	4.657	10.578

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883	7.477.547.444	-1.264.485.561	-16,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879	22.971.959.692	-3.394.861.813	-14,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919	355.523.001	15.761.918	4,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972	29.794.218.699	9.188.348.273	30,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432	298.870.548	35.962.884	12,0
60. Crediti verso banche	126.634.511.488	122.044.376.484	4.590.135.004	3,8
70. Crediti verso clientela	200.548.518.866	186.426.949.651	14.121.569.215	7,6
80. Derivati di copertura	5.720.102.749	6.386.635.076	-666.532.327	-10,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160.047.319	66.239.334	93.807.985	
100. Partecipazioni	30.589.126.130	28.581.589.307	2.007.536.823	7,0
110. Attività materiali	2.758.072.076	2.867.522.439	-109.450.363	-3,8
120. Attività immateriali	2.378.906.198	2.343.076.036	35.830.162	1,5
di cui:				
- avviamento	858.532.215	820.300.337	38.231.878	4,7
130. Attività fiscali	10.588.545.954	10.383.106.634	205.439.320	2,0
a) correnti	2.562.704.416	2.422.549.173	140.155.243	5,8
b) anticipate	8.025.841.538	7.960.557.461	65.284.077	0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.758.409.444	6.728.550.675	29.858.769	0,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205	1.152.500	212.705	18,5
150. Altre attività	2.834.453.572	2.361.327.188	473.126.384	20,0
Totale dell'attivo	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	139.035.582.228	125.517.148.598	13.518.433.630	10,8
20. Debiti verso clientela	147.364.280.391	124.245.111.940	23.119.168.451	18,6
30. Titoli in circolazione	84.823.937.105	99.444.916.462	-14.620.979.357	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899	15.920.938.735	748.888.164	4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878	4.435.126	3.531.752	79,6
60. Derivati di copertura	6.517.246.619	5.960.365.528	556.881.091	9,3
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528.416.248	679.681.792	-151.265.544	-22,3
80. Passività fiscali	811.518.875	745.320.093	66.198.782	8,9
a) correnti	189.891.442	86.147.032	103.744.410	
b) differite	621.627.433	659.173.061	-37.545.628	-5,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.761.906.598	4.134.660.256	1.627.246.342	39,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747	644.926.449	91.448.298	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.947.847.258	1.866.409.239	81.438.019	4,4
a) quiescenza e obblighi simili	835.550.285	700.186.372	135.363.913	19,3
b) altri fondi	1.112.296.973	1.166.222.867	-53.925.894	-4,6
130. Riserve da valutazione	-425.109.781	-258.215.809	166.893.972	64,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117.321.664	877.201.768	1.240.119.896	
160. Riserve	3.816.072.856	3.576.534.339	239.538.517	6,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.874.498	109.618	-
190. Azioni proprie (-)	-19.708.272	-17.013.442	2.694.830	15,8
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Conto Economico di Intesa Sanpaolo

Voci	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834	6.772.110.686	-191.436.852	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.066.869.038	-4.640.072.877	-573.203.839	-12,4
30. Margine di interesse	2.513.804.796	2.132.037.809	381.766.987	17,9
40. Commissioni attive	3.482.123.330	3.167.485.078	314.638.252	9,9
50. Commissioni passive	-653.990.646	-491.334.089	162.656.557	33,1
60. Commissioni nette	2.828.132.684	2.676.150.989	151.981.695	5,7
70. Dividendi e proventi simili	1.845.156.349	2.937.048.614	-1.091.892.265	-37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106.060.586	-110.074.386	-4.013.800	-3,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25.210.954	-10.043.733	15.167.221	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	129.989.209	322.281.263	-192.292.054	-59,7
a) crediti	-52.084.805	7.893.992	-59.978.797	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	208.575.050	373.399.821	-164.824.771	-44,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-26.501.036	-59.012.550	-32.511.514	-55,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097	420.122	12.554.975	
120. Margine di intermediazione	7.198.786.595	7.947.820.678	-749.034.083	-9,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788.042.361	-813.940.527	974.101.834	
a) crediti	-1.586.917.634	-856.342.428	730.575.206	85,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-231.780.004	-70.550.233	161.229.771	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.662	-23.908	90.570	
d) altre operazioni finanziarie	30.588.615	112.976.042	-82.387.427	-72,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234	7.133.880.151	-1.723.135.917	-24,2
150. Spese amministrative:	-5.115.466.013	-4.724.790.326	390.675.687	8,3
a) spese per il personale	-2.576.593.491	-2.288.800.007	287.793.484	12,6
b) altre spese amministrative	-2.538.872.522	-2.435.990.319	102.882.203	4,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-107.838.666	-263.922.560	-156.083.894	-59,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124.302.815	-131.646.537	-7.343.722	-5,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.521.643	-2.637.300	-115.657	-4,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642	699.366.514	-452.574.872	-64,7
200. Costi operativi	-5.103.337.495	-4.423.630.209	679.707.286	15,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315.403.030	-115.286.115	200.116.915	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	324.620.741	66.480.152	258.140.589	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450	2.661.443.979	-2.344.819.529	-88,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138	-22.685.664	390.795.802	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588	2.638.758.315	-1.954.023.727	-74,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239	139.526.760	935.255.479	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2017 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	147,3
Servizi di attestazione ²	KPMG S.p.A.	2,3
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	0
Altri servizi	KPMG S.p.A.	0
Totale competenza 2017		149,6

¹ Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e le attestazioni fiscali obbligatorie.

² L'importo include: Fondo Nazionale di Garanzia.

Relazione del Collegio sindacale

**Relazione del Collegio Sindacale
all'Assemblea degli Azionisti
al Bilancio chiuso
al 31 dicembre 2017**

Signor Azionista,

il Consiglio di Amministrazione di CariFVG nella seduta del 22 febbraio 2018 ha approvato il bilancio d'esercizio 2017 e la Relazione sulla Gestione che consentono al Collegio Sindacale di presentare la propria Relazione accompagnatoria di detto bilancio.

Il Collegio Sindacale fa presente di aver partecipato a tutte le 21 riunioni del Consiglio di Amministrazione ed ha seguito costantemente l'andamento evolutivo della gestione, prendendo atto dell'andamento economico e gestionale tra cui l'analisi delle risultanze periodiche trimestrali dell'esercizio.

Il Collegio Sindacale ha tenuto 17 riunioni durante le quali non è venuto a conoscenza di particolari richieste da parte degli Organismi dell'Istituto, né ha preso atto di denunce ai sensi dell'art. 2408 del c.c., ivi compresi reclami diretti da parte della clientela.

Come già esplicitato nelle relazioni precedenti, si ricorda che il Collegio Sindacale ha pure svolto la



funzione di Organismo di Vigilanza, ex D.Lgs. n. 231/2001, in forza di delibera dell'Assemblea degli Azionisti; anche nell'ambito di detta operatività – che ha comportato 14 riunioni - non sono pervenute segnalazioni di violazione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo della Banca, né segnalazioni di reati presupposto previsti nel D.Lgs. n. 231/2001.

Il Collegio Sindacale, dando concreta continuità al monitoraggio della situazione evolutiva del credito deteriorato, ha evidenziato nei propri verbali specifiche posizioni cui porre attenzione esplicitandole in occasione di riunioni del CdA, così come sono state poste all'attenzione della Società di Revisione KPMG e dei principali responsabili delle funzioni aziendali.

Il Collegio ritiene infatti l'area del Credito di grande sensibilità ai fini dell'andamento della gestione aziendale per cui ribadisce che un'intensa ed incisiva azione di monitoraggio sia uno dei punti cardine di collaborazione sinergica con l'Organo Amministrativo e con le specifiche funzioni aziendali. Si richiama ancora una volta l'alto grado di copertura del credito deteriorato inteso nella sua globalità il che pone CariFVG ad un livello percentualmente superiore alla media del sistema bancario.



Il Collegio evidenzia poi quale momento importante della gestione la cosiddetta operazione “Banche Venete” che ha comportato l’acquisto da parte della Capogruppo dai Commissari Liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca con efficacia dal 26.06.2017 di alcune attività, passività e rapporti giuridici facenti capo alle Banche citate.

Il perimetro di detta operazione ha escluso i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, nonché le partecipazioni e altri rapporti giuridici non funzionali.

Di detta operazione è stata data dettagliata esposizione nella Relazione sulla Gestione.

L’accordo in questione ha coinvolto l’intero Gruppo e quindi anche CariFVG in problematiche di natura occupazionale con conseguente contabilizzazione degli aspetti prettamente economici che portano ad una neutralità in termini di effetti sull’utile netto della Cassa.

Di sostanziale rilievo la delibera assunta dal CdA di CariFVG in data 21.11.2017 con approvazione del Progetto di Fusione per Incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A., uno degli obiettivi di Capogruppo in linea con il piano di Impresa 2014/2017; la decorrenza di detta fusione è stata prefigurata al 01.01.2018.

Il Collegio Sindacale segnala due operazioni rilevanti per l’Istituto.



La prima attiene un'operazione di auto cartolarizzazione – prima del genere del Gruppo – che ha coinvolto cinque Banche del Gruppo, relativamente al portafoglio crediti in bonis ceduti alla società veicolo Brera Sec. SRL.

La cartolarizzazione in parola è costituita nella cessione in blocco e pro soluto al veicolo Brera Sec. S.r.l. di un portafoglio di mutui ipotecari residuali in bonis a fronte dei quali la società cessionaria ha emesso titoli sottoscritti dalla Banca cedente.

L'importo complessivo riportato a bilancio è stato di Euro 946.297.000,00; nel bilancio i finanziamenti utilizzati per l'operazione di auto cartolarizzazione, nel rispetto dei vigenti principi contabili, sono ricompresi nei crediti verso la clientela.

Il tutto è descritto nella Nota Integrativa sottolineando che il Collegio Sindacale ne ha approfondito alcuni aspetti cui si è data evidenza al Consiglio di Amministrazione.

Seconda operazione è la rivalutazione dei beni immobili ad uso strumentale e degli immobili ad uso investimento di CariFVG a seguito della modifica – voluta e predisposta da Capogruppo - del criterio contabile di iscrizione e valutazione degli stessi rispetto agli esercizi precedenti.

La rivalutazione ha comportato un incremento del valore del Patrimonio Netto di Euro 21.096.000,00 a



fronte di un valore lordo complessivo della rivalutazione, pari ad Euro 30.755.117,51 ridotto dall'effetto fiscale conseguente.

Alla data di stesura della presente è pervenuta la certificazione annuale di KPMG sul bilancio chiuso al 31.12.2017, ove non si segnalano né rilievi, né specifiche informazioni; con KPMG S.p.A. si sono tenuti in corso d'anno incontri informativi ove il Collegio Sindacale ha formulato richieste informative attinenti alcune operazioni gestionali.

Oltre alla predetta relazione di revisione KPMG ha provveduto, nel rispetto dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, a comunicare al Collegio Sindacale la "relazione aggiuntiva" di cui all'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014.

In detta Relazione, che sarà sottoposta all'attenzione dell'Organo Amministrativo, oltre alla dichiarazione di indipendenza si esplicitano alcune questioni significative rilevate nel corso dell'attività di revisione legale quali:

- a) non sono state rilevate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informazioni finanziarie;
- b) è stata evidenziata l'intervenuta variazione nella metodologia di valutazione relativamente alle immobilizzazioni materiali che costituisce variazione sostanziale rispetto al precedente

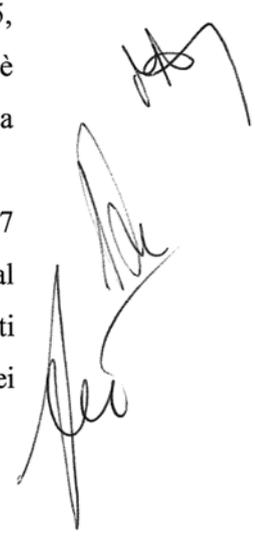


- esercizio con un impatto sul Patrimonio Netto di + Euro 21,1 milioni;
- c) non sono stati rilevati aspetti significativi da segnalare in merito ai metodi di valutazione applicati per le attività, passività, ricavi e costi attinenti il bilancio;
 - d) sulla base delle evidenziazioni del lavoro svolto ai fini della revisione del Bilancio di esercizio di CARIfvg al 31.12.2017 non sono emerse carenze significative nel controllo interno.

Non risultano inoltre ulteriori e specifici altri incarichi conferiti alla Società di Revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organismi e ai dipendenti della Società di Revisione stessa e delle società da essa controllate, ad essa collegate o che la controllino o siano sottoposte a comune controllo.

La Società di Revisione ha rilasciato dichiarazione che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che è rimasta indipendente rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

In conclusione il risultato netto del bilancio 2017 risulta positivo per Euro 4.656.919,00 influenzato dal sensibile valore delle rettifiche di valore su crediti imputate a costi, in presenza di una contrazione dei



proventi operativi netti ripetendosi così l'andamento tendenziale già manifestato negli anni precedenti.

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto precedentemente esposto e per quanto di propria competenza, concorda sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017.

Udine, 12 marzo 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

- Enzo Caihero -

- Antonia D'Amico -

- Marco Dell'Acqua -

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €3.154,6 milioni e rappresentano il 64,8% del totale attivo del bilancio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €24,2 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di



Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ci ha conferito in data 1 dicembre 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Esonero dalla predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario

Come descritto nella relazione sulla gestione, gli Amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. si sono avvalsi dell'esonero dalla predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 254/16.

Torino, 2 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.

